
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
21 C
H12

VITA DEL BEATO GIOVANNI COLOMBINI DA SIENA, FONDATORE DELL'ORDINE DELLI IESVATI,

CON PARTE DELLA VITA DI ALCVNI ALTRI DELLI IESVATI, COSA MOLTO DIVOTA ET VTILE ALLA EDIFICATIONE DELL'ANIMA.

1 III 24



Pertinet ad Convent. S. Francisci de [illegible]

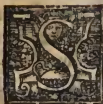


IN ROMA.

EX OFFICINA SALVIANA.

M. D. LVIII.





E gli huomini, M. Costanzo mio, hauessero (come hauer douerebbono) buon giudicio, sariano senza dubbio tutti santi. Impero che qual maggior pazzia imaginar si puo, che lasciare i veri, & eterni beni del paradiso, iquali Iddio ha preparati à gli eletti suoi, per beni fallaci, & momentanei; che suole hauere il mondo. Iquali oltre al nõ esser veri, ma apparenti (essendo come vedemo, mescolati sempre cõn infiniti mali, & dispiaceri) quanto siano poi caduchi & brieui, la sperienza il dimostra. Percio che quando pur l'instabile fortuna (come il piu delle volte far suole) non ci gli ritoglia; la morte al meno; senza alcuno scampo, in pochi anni cene priua. Et se ben la cosa è si chiara, che nessuno, per mõdano che sia, non la sappia, ne possa negare; vedemo nõdimeno, che la maggior parte de gli huomini, si lasa cosi ingannare dal demonio, mal persuadere dal mondo, & tirare dalla carne; che trabocca in si dissoluto modo di viuere, che ne perde la gloria della vita eterna; & si precipita nel fuoco ꝑpetuo dell'inferno: cosa non meno degna di riprensione, che di cõpassione. Percioche se ben il demonio, il mondo, & la carne ci sono grandi & potenti inimici; non sono però tali, che volendo, non gli posſiamo vincere; poiche non permette la bontà d'Iddio, che noi siamo tẽtati piu oltre;

di quel che posſiamo reſiſtere. E ben vero, che ſi come eſsi vſano per vincerci mirabil arte, gran forza, & molta oſtinatione; coſi biſogna per reſiſtergli, che anchor noi nõ ſiamo negligenti, effeminati, & incõſtanti; ma che cõ prudentia, fortezza, & pſeueranza vſiamo cõtro alle loro aſtutie, ingãni, & tentationi, quelli ſalutiferi rimedij, che l'infinita miſericordia di Ieſu Chriſto Signor noſtro ci hà acciò apparecchiati; cioè orationi (con lequali impetriamo la diuina gratia; & col cui aiuto reſiſtiamo poi facilmẽte ad ogni ſorte di tẽtationi) digiuni, & diſcipline (che ci rẽdano il corpo, di ſua natura molto allo ſpirito ribelle & cõtrario, ad eſſo vbidiente & ſottopoſto) ſcoſtarſi dal mondo il piu che ſi puo (il che ſi come ci toglie infinite occaſiõi di peccare; coſi ci tira al ſeruitio di Chriſto Saluator noſtro) frequentare le prediche, & ſpeſſo cõuerſare con perſone ſpirituali (coſe che ci metteno in abominatione li peccati, & ci pſuadano il ben viuere) & leggere le vite de i ſanti homini (dal cui eſſempio l'huomo è ſpeſſo inuitato ad imitargli) Iquali rimedij ſe bẽ tutti ſono vtili, nõ tutti pero facilmẽte ſi poſſono vſare da ciaſcuno. Auenga che ſi come quelli che hãno gia guſtato il dono di Dio; & hãno incominciato à viuer chriſtianamente, cõ molta facilità, & grãde vtile orano, digiunano, diſciplinãſi, & vanno ogni giorno piu diſcoſtãdoſi dal mondo; coſi quelli che viuono anco affatto alla mõdana, ne ſogliono, ne poſſano facilmẽte ricorrere à tali rimedij; piu atti à far correre; chi è

gia incaminato, che à incaminare, chi sta fermo. A questi tali adunque suole piu facile & piu vtile essere ascoltar prediche, pratichare con persone christiane, & leggere vite di santi; perche cō questi mezzi (facilissimi à ciascuno) possono incaminarsi al ben viuere (ilche bisogna far prima che correre) & incaminati che saranno, potranno poi & con questi rimedij medesimi (acciò anco essi attissimi) & cō gli altri detti di sopra, spronarsi al corso. Ma perche ne in ogni tēpo, ne in ogni luogo, si puo vdire prediche, ò pratticare con persone spirituali; io sono di parere, che tra tutti questi rimedij, che vsare debbiamo per viuer christianamēte, il leggere le vite de i Santi, sia & facilissimo, & vtilissimo; come quel che non solo far si possa da ciascuno, in ogni luogo, & in ogni tempo; ma che soglia anco & possa cosi incaminare al viuer christianamente chi si sta, ne si è ancor mosso; come far correre chi è gia incaminato. Et pertanto volēdo io cosi per mia, come per altrui vtilità, far ristāpare cō diligētia alcune diuote vite di religiosi, & Santi huomini; mi è paruto incominciare dalla vita del B. Giouanni Colōbino, fondatore dell'ordine de Iesuati; si perche esso si conuertì p leggere la vita & conuersione di Maria Egiptiaca (& quel che fu maggior miracolo, legēdola à caso, & senza pēsieri di cauarne frutto alcuno) si anco perche la vita sua è cosi essemplare, & diuota; che apportarà à ciascuno, che la leggerà con attentione, grande vtilità, & molta consolatione spirituale.

TAVOLA DELLI CAPITOLI DELLA VITA DEL BEATO GIOVANNI.

TAVOLA DELLA SECON-
DA PARTE.

FINIS.

AL MAGNIFICO GIOVANNI DI COSIMO DE' MEDICI FEO BELCARI.



AVENDO io per consolatione de poueri Iesuati volgarizato el prato spirituale di santi Padri, & altri diuoti libri, mi piacque ancora, magnifico Giouanni, volere intendere la vita del beato Giouanni Colombini, fondatore della loro congregatione. Et trouai che li suoi Frati hanno piu atteso à seguitare le sue humili vestigie, che à scriuere li suoi santi gesti. Escetto Giouanni da Tosignano del cõtado di Mola, che poi mori degnissimo Vescouo di Ferrara; huomo di grandissima penitentia, & di profonda humilità, & carità; il quale à contemplatione di Missere Nicolo da Bologna, Reuerendissimo Cardinale di santa Croce, fece vno compendio, doue narra la conuersione, & morte del Beato Giouanni, per dimostrare lorigine, & principio dela loro compagnia. Ho veduto ãcora scritta la vita di questo santo huomo da Ser Cristofano di Gano ottimo cittadino di Siena, distesa in quaranta capitoli; ne quali attende più à predicare vtili amaestramenti, che à narrare li suoi memorandi fatti. Imperò che nelle propie epistole dimano del beato Giouanni, & in carte di publici notari, hò lette molte cose di grãde sãtità da lui pretermisse; Le quali hauẽdo considerate, deliberai per mia diuotione tesser vna raccolta delle cose degne di memoria da lui fatte: Et infra suoi laudeuili gesti ho messo alquanti detti delle sue infocate epistole, accioche si vegga la perfettione della dottrina colla santità della vita. Et essendo stato el beato Giouanni abondante di

richezze,& di parenti, & honorato in tra principali della sua patria,& grandissimo elemosiniere,& nella statura,& cōplessione del corpo à te simile (come chiaramente vedrai) mi è parso cosa conuenientissima dirizare questa mia poca faticha à te, & massime parendo giustissima opera,mandare la vita devno fondatore di religione à quella casa,che colle sue immēse caritadi è sempre stata conseruatrice di tutte le religioni. Et se la similitudine è cagione de amore(come vuol el Philosopho) non dubito che tu amerai el beato Giouanni, & da lui riceuarai molti beneficii; però che gli è grande nel Diuin conspetto, & gratioso à tutti li suoi diuoti. Leggi adūque con diligētia,& diuotione questa reuerēda vita,il che facēdo, te ne seguira tanta edificatione, che non ti pentirai ponto hauerla letta.

VITA DEL BEATO GIOVANNI COLOMBINI, FONDATORE DI POVERI PER Iesù Cristo detti Iesuati.

¶ *Di che loco, & di qua famiglia fussi il beato Giouanni.* Cap. I.



IENA antica,& famosa città,si come ella ha hauuta sempre singularissima reuerētia,& deuotione al gloriosa Madre di Dio; cosi è stata madre fecondissima de buoni serui di Iesu Christo. Et intra li altri santi huomini,chella ha partorito,fu vno per nome, & per gratia Giouanni della honorata casa de Colombini, per la semplicita,& purità del suo cuore, ragioneuolmēte cognominato colombino: Suo padre hebbe nome Pietro,& sua madre Agnolina. Hora essendo Giouanni gentil huomo ricco di beni temporali,& honorato di molti nobili parenti, intra li principali della suoa città era si reputato, che conglialtri buoni & saui cittadini molte volte al regimento del stato fu proposto. Haueua per legitima sposa madonna Biagia, figliuola di Mr Giouanni di M. Niccolò (tutta doi caualliери della nobile famiglia de Cerretani) venerabile & honesta donna, & de costumi molto ben composta, della quale hebbe duoi figliuoli, vno maschio, & vna femina, à quali pose i nomi de suoi genitori, cioè al maschio Pietro, & alla femina Agnolina. Era Giouanni molto dato à terreni guadagni, & molto sollecito alle sue mercantie, prudente, & circonspetto in tutte le cose del secolo. Ma el buono & misericordioso Idio, volendo tirare à se questo huomo & liberarlo della potestà delle tenebre; lo conuerti nell infrascritto modo.

In che tempo, & in che modo il beato Giouanni si conuertì.

Cap. ij.

Nellanno del signore mille trecento cinquantacinque, essendo vn giorno tornato Giouanni à casa con desiderio di presto mangiare, & non trouando, come era consueto, la mẽsa, & cibi apparechiati, si incominciò à turbare colla sua donna, & con la serua, riprendendole della loro tardità, allegando che per importanti cagioni gli côueniua tornare presto al le sue mercantie: al qual la donna benigniamente rispondendo disse: Tu hai tanta robba, & cosi poca spesa, che non ti doueresti pigliare tanti affanni, & preghollo che egli hauesse alquanto di patientia, che prestissimamente mangiare potrebbe: Et suggiôse in tanto che io ordino le viuande, prendi questo libro, & leggi vn poco: Et posegli innanzi vno volume che conteneua alquante vite di Sante: Il qual Giouanni scandelizato prese & gittandolo nel mezzo della sala, disse à la moglie: Tu non hai altri pensieri che di legiende, à me conuien tornare presto al Fondaco: Et dicendo queste, & piu altre parole la conscientia lo cominciò à rimordere, in modo che ricolse el libro di terra, & posesi à sedere, & apertolo, gli venne innanzi, per diuina volontà la piaceuola historia di Maria Egiptiaca peccatrice & per marauigliosa pieta a Dio conuertita: La quale incomincio à legere, & mentre che la legeua, la donna apparechio il desinare, & chiamollo che à suo piacere si ponesse à mensa: Ma Giouanni gli rispose, aspetta hora vn poco tu, per infino che io habbia letta questa legẽda, l quale auuenga che fusse di lõga narratione, perche era piena di celeste melodia gli comminciò addolcire el cuore di sorte che non si vuole da quella lettione partire, per in fino che nõ hauesse fornito di leggere tutta quella historia: Et vedẽdolo la dõna cosi attẽtamẽte leggere, sapẽdo che non era vsato leger tali libri, nera molto lieta, sperãdo che gli gioueerebbe à

edificatione della sua mente; si come per la diuina gratia auuenne; imperoche quella historia in tal modo gli simpresse nell anima, che di continuo el di & la notte la meditaua; Et in questo fisso pensiero el gratioso Dio gli tocchò il cuore un modo, che incomincio à disprezare le cose di questo mondo, & non esser di quelle tanto sollecito, come soleua esser prima: Et doue era si tenace che rade volte faceua elemosina, ne voleua che in casa sua si facesse, & per cupidita ne suoi pagamenti singegnaua di leuare qualche cosa del patto fatto, doppo la detta salutifera lettione, per védicarsi della sua auaritia, daua speso dua cotanti di elemosina, che non gli era adimandato, & à chi gli vendeua pagaua piu denari, che non deueua hauere; Et cosi incominciò à frequentare le chiese, digiunare spesso, & à darsi alloratione, & à altre opere deuote.

¶ *Come il beato Giouanni fece uoto di castità.* Cap. iij.

Et castigando in questo modo la carne, & recandola in seruitù, venne in desiderio di viuere in castità: & con molte ragioni, & esempli confortò la donna sua che fusse contenta de abandonare ogni atto carnale, & santamête viuere: La quale ad venga che fussi giouane nientedimeno consentendo al santo desiderio del suo marito, insieme proposeno, & deliberorno fermamente in fino alla morte seruare castita: & subito fatta la detta deliberatione lo honestissimo Giouâni se in ginochiò in terra in presentia della donna sua, & con buono cuore disse: Signore mio Iesu Christo si come la mia donna è côtenta de obseruare castità, cosi prometto à te obseruarla tutto el tempo della vita mia: Et da quell hora incomminciò à non giacere piu in letto, dormendo quádo in sula cassa; & quando in sula pancha; vegliando gran parte della notte in oratione; Et essendosi per al quanto tempo in simili opere pie esercitato, crescendo di virtù in virtù, & ogni di nella via del Signore megliorádo, facédó à poueri larghe elemosine; vē

ne gli desiderio di essere al tutto pouero, & mēdico per amo re di Iesu Cristo, accioche in tutto spogliato di se, & de ogni cura terrena, potesse espeditamente seguitare il pouerello Cristo suo signore: Et da lora incominciò molto à dispregiarsi nel conspetto de gli huomini, & andare vilamente vestito.

Il beato Giouanni piglia per fratello in Christo Francesco Vincenti. Cap. iiij.

Continuando tal vita accade che vn giorno si trouò con vno suo amico, & compagno, el quale hauea nome Francesco di Mino de Vincēti huomo honorato, & dè principali del la medesima città, al quale aperse il secreto del suo cuore, cio è come egli desideraua in tutto de essere pouero per amore di Iesu Christo, pregando, & confortando lui che gli piacesse cō correre à fare il simile: Et spesso conuersando insieme, & parlando molto di Dio, & del disprezo del mondo, Francesco totalmēte si dispose de essere vnito de vna volontà con Giouanni: Et cosi gia fatti de vno volere, incominciarono largamente à distribuire à poueri per lamore di Iesu Christo le loro richezze, le quali imprima soleuano con molta cupidita & sollecitudine ragunare: Et incominciò Francesco andare come Giouanni molto vilmente vestito, determinando ne costumi, & in ogni cosa seguitarlo. De la quale nouita molto per la terra si parlaua, peroche tutti stupiuano di si mirabile mutatione: marauigliauansi grandemente vedere questi prestantissimi Patritii della loro città abondanti di temporali richezze, vilipendere, & disprezzare con tanto feruore loro medesimi, le loro sustantie, & tutte le cose terrene, Mentre per tale via conduceuano la loro vita, accadde che vna volta el nuouo Caualliere di Cristo Giouanni essendo del corpo infermo, & vedendosi fare molti vezzi dalla sua donna, & dal detto Francesco, si leuò per desiderio di pouertà del suo letto & postasi vna coltre addosso, andò occultamente al piu poue

ro Spedale che in Siena fusse,& intrati la dõna,& Frãcesco in camera,& nõ lo trouando,molto si marauigliorno. Andaro no adũque inuestigãdo di lui intra parenti, & amici,& troua re non lo poteuano: Finalmente cercando li Spedali lo trouorno in questo pouerissimo Spedale: & dicendo gli, perche ti se à questo modo fuggito,che quasi dua giorni te habbiamo cerco? Giouanni rispose:Io mi godeuo, & voi non mi lascia te stare,però che questa donna dello Spedale mi voleua testè quocere vna scodella di pollezole, ma finalmente, doppo al quãte parole per non gli contristare piu,si ritornò con loro à casa.Habitando ancora il feruente seruo di Dio nella propria casa, accadde che Mona Alessa della nobile schiatta de Bandinelli, donna di Spinello di M. Niccolo Cerretani, essendo venuta per alquanti dì à stare colla donna di Gioua͂ni,vna notte non essendosi anchora ita a posare,vedde la camera doue era Giouanni ripiena di mirabile splendore,& nõ credendo che Giouanni vi fusse, andando drento per desiderio di sapere la cagione,trouò Giouanni inginocchioni ora re senza altro naturale, ó accidentale lume; per la qual cosa, veduto certamente che da Dio veniua quella ismisurata chia rezza tacitamente senza fare alcuno strepito,tutta stupefatta vsci della camera: Viuendo cosi santamente, nõ dopo mol to tempo il figliuolo suo venuto in età di anni dodici, passò di questo mortale seculo. Della quale morte Giouanni rendẽ do gratie à Dio,molto si rallegrò, & hebbene gran consolatione,vedendosi per questo essere rimaso piu espedito, & piu libero à potere dare li suoi beni per Dio: Et cosi fece,peròche dall hora innãzi incominciò à frequentare le elemosine, & à menare piu spesso li poueri mendici à casa, lauando loro i piedi,dando loro mangiare, & riuestendogli di panni nuoui: Hora vedendo la donna di Giouanni che egli cosi si dispreza ua,& tanta largamente el suo à poueri distribuiua, auuenga che ella fusse(come è detto)di buona conscientia,nientedime

no, perche non era parimente della pouertà affettionata, tā ta sua pietade molestamente sosteneuà, & consigliandolo sotto colore di temperantia, & di discretione, dal grandissimo feruore, & operatione dello spirito si sforzaua con prieghi di rifermarlo. Ma egli dolcemēte li rispōdeua, dicendoli: Tu pregaui Idio che io diuentassi caritatiuo, & dessimi alle virtudi, & per questo anchora faceui fare orationi à suoi serui, & hora ti fa male, che io satisfaccia vn poco per la mia auaritia, & per li altri miei peccati: La donna a questo rispondeua, Io pregauo che piouesse, ma che non venisse el diluuio: Et Giouanni affermaua che Dio gli haueua dimostrato, & fatto conoscere che tutto il mondo sognia, & frenetica, & che la vita humana come fumo, & vento passa, & che chi piu piglia de beni terreni ne hà peggiore mercato: & diceua, è si vuole pensare alla vita celestiale, che mai non harà fine, laquale per piccola fatica si può acquistare, & quanto piu crescono le pene che per Christo patiamo, tanto piu crescono le consolationi che per esse pene riceuiamo, perche à ognuno che per suo amore lascera le richezze, & gli honori; darà vno bene nella anima di tanta suauita, & consolatione, che esso dirà: Io rifiuto ogni diletto, che mi potessino dare cento mondi. Et con molte altre parole se ingegniaua persuadere chella fosse contēta che egli seguisse Christo con estrema pouerta: & piu volte strettissimamente la prego che gli desse licentia, & per suo cōsentimento lo liberassi dalle leggi del matrimonio, accioche spogliato di ogni terrena sollecitudine, potesse più ageuolmente leuarsi in Dio; & caminare per la via della sua buona & santa vocatione, ma ella per niuno modo totalmente liberarlo acconsentiua.

¶ *Di uno stupendo fatto, che occorse loro con uno pouero lebroso.* Cap. V.

Hora auuenne che andando vno dì, li serui di Dio Giouanni

ni & Francesco al duomo per vdire messa, viddono innanzi alla porta della chiesa intra li altri poueri che medicauano vno huomo infermo di lebra, & mezo nudo, che dal capo al piedi era coperto di scabbia, & di piaghe, & risguardandolo Giouanni commosso nelle viscere del cuore à pieta, & compassione, sopra di lui disse à Francesco. Mira questo pouero qui abbandonato da ogni aiuto humano, vogliamo noi portarlo à casa, & per amore di Christo hauerne cura? Rispose Francesco fa cioche tu vuoi, allora el disprezzato Giouanni abbracciò quello lebroso, & poselo in su vna pancha, & messegli el capo in fra le coscie, sopra le sue spalle con gaudio lo portaua, tenendo le mani del leproso con le sue mani, & per vna dolcezza di carità, à quelle coscie tutte guaste, & piagate, & quādo à lvna, & quando à laltra suauemēte stringeua le guancie. Et peruenuti à casa lo messono dentro: Ma quando la donna di Giouanni lo vidde per horrore della brutta infermita infastidita, incontinente stomacando gli disse: Queste sono delle derrate che tu mi rechi? Hami portato à casa puza & fradiciume? io vsciro di casa, & tu fa a tuo modo come tu se vsato: Giouāni dolcemēte gli rispondeua dicendo, io ti pregho che tu habbia patientia, costui e creatura di Dio, ricomperato come noi del suo pretioso sangue: & cosi potremo diuentare noi, se Dio volesse, per lamore di Christo ti pregho che melo lasci mettere nel nostro letto, accioche vn poco si possa riposare: Deh ricordati quanti dilettí habbiamo hauuti, & quanti peccati noi habbiamo fatti, & quanto offeso il nostro creatore; Non ti paia malagieuole vn poco a scontare, intendi che il pouero, & lo infermo representa la persona di Cristo; perche egli disse nel santo Euangelio; Ogni volta che voi souuenite, & fatte bene à vno di questi miei minimi, voi lo fate à me, Ella rispose, tu hai molte parole, Fa à tuo modo, io non mene impacciero, & se tu lo metti nel nostro letto, io mai piu vi giacero; hor non vedi & senti tu la

puzza che costui getta? che pur teste non la posso patire. Allora Giouanni & Francesco non curando le parole della donna, apparechiato vn tiepido bagnuolo, lauorno con diligentia tutto quello lebroso, el qual di poi hauendo dolcemente rasciugato, nel letto doue la donna dormire solea lo missono, accioche al quanto si riposasse; la quale cosa la sua donna molestamente sostenne: Finalmente Giouanni per piu mortificarsi per amore di Christo, beue alquanto della detta aqua, col laquale lo haueuano lauato, & di poi ammoni la moglie, che per infino che dalla chiesa essi tornassino alcuna volta lo infermo visitasse. Et col suo compagno Francesco, ritorno à vdire messa: Ma ella cio non promesse di fare, nientedimeno incominciando à essere punta di gli stimoli della conscientia, per questo che non adempiua li commandaměti del marito, & non si moueua à pieta sopra lo infermo; rizandosi ando per vedere el lebroso; & quando aperse lvscio della camera senti si grande fragrantia di suauissimo odore, che tutte le spetierie, & cose odorifere pareuano iui regunate: Onde non essendo ardita dentrare, serro lvscio, & incommincio per contritione amaramente à piangere, spetialměte considerando le parole che di quello pouero infermo ella haueua dette al marito; & incontinente ecco che Giouanni è Francesco dalla chiesa tornano, hauendo per la via comprato cõfetti per confortare il lebroso, & intrati in casa subito Giouanni disse alla donna, Che hai che piangi? & che è del nostro infermo? Alquale con molte lagrime rispondendo narro quello che andandoui glera aduenuto; Il che vdendo i serui di Dio, corsono alla camera, & aprendo luscio sentirno quella grandissima fragrantia, & scoprědo el letto non vi trouorno persona. Allora cognobeno quello essere stato Iesu Christo el quale sera dimostrato loro in forma di leproso; Et vedendo si grande dono di Dio con ardente cuore gli rendeuono gratie. Ma el seruo di Dio Giouanni, desiderădo di pia

cere solamente al suo Christo, comando stretamente alla donna che mentre egli in questa mortale vita fusse à niuno tal miraculo manifestasse, & la detta moglie veduto si grãde segnio che Dio haueua dimostrato, dette al marito piena licẽtia, & dal legame del matrimonio totalmente lo sciolse, & la scio libero. El dissegli va, & sta come à te piace, & da per Dio cioè che tu vuoi, che mai piu di cosa che tu voglia fare nó ti contradiro. Della quale licentia Giouanni molto allegro à lautore di tutti li beni ne dette laude. Allhora Giouanni, & Francesco piu accesi del diuino fuocho, desiderando in tutto abandonare el mondo, non fidandosi al propio sentimento, volsono buono consiglio della via, & del modo che hauessino à tenere, & molte orationi feceno, & ordinorno che da persone religiose ne fussino fatte, per pigliare ottimo partito.

Come li buoni serui di Dio si risoluerno viuer in pouerta. Cap. vi.

In quel tempo erano in Siena buoni & illuminati serui di Dio, & di grande santita; intra quali era don Pietro de Petroni della medesima citta, huomo di gran contemplatione, & di santa vita, & dottrina, da costui & da piu altri Giouãni adimando consiglio per qual via potessi meglio seguitare Iesu Cristo, Liquali tutti in vna medesima sententia risposono, che labietta & vilissima pouerta la quale è meno manifesta alle lodi de li huomini, & piu nascosa alla opinione del vulgo sia la piu vera piu breue, & piu retta via; & ãco cõ piu maestri di sacra theologia si consiglio, li quali similmẽte in questo medesimo concorsono, affermando che labietta pouerta, era stata la via del saluator nostro Iesu Christo, el quale chiama & dice, Chi mi serue mi seguiti. Li serui adunque di Christo, al saluberrimo conseglio de gli spirituali amici, tanto piu cõfidentemente saccostarono, quanto che essi intesono che glẽ

era confermato per voce del sommo consigliere Iesu Christo, el quale hauendo dimostrata la necessaria via de comandamenti à quello giouane, che lhaueua domandato; volendogli dare la forma di piu alta vita, aggionse incontinente la perfettione del suo consiglio, dicendo, Se vuoi essere perfetto va & vendi cioche tu hai & dallo à poueri, & seguita me: Adunque preso el consiglio del sommo maestro Christo, & fatta la deliberatione, per questa via della abietta pouerta di seguitarlo, essendo à Giouanni rimasa vna fanciulla deta danni tre deci, & à Francesco vn altra danni cinque, amendue ligitime & naturali deliberarono insieme di metterle in vno ottimo munasterio di venerabili, & honestissime donne dello ordine di santo Benedetto, intitulato santo Abundio, & Abundātio, chiamato volgarmēte sāta Bonda, posto appresso à Siena à vno mezzo miglio, & nel anno del signore mille trecēto sessanta tre, messono le dette fanciulle nel detto monasterio, Et Giouanni fece delle sue possesioni tre parti, vna parte dette al prefato monasterio di santa Bonda, vna al magnifico spedale di Siena, & vn altra alla compagnia della vergine Maria, con patto, & conditione, chel monasterio, & compagnia per certa parte fussero tenuti di dare ogni anno alla sua donna mentre che ella viuesse certi danari, & al quante cose da viuere per alimentare lei, & vna cameriera che la seruiua, Et questo fecie per le ragioni delle sue dote di consentimento de la sua donna, Laltre sue sustantie haueua gia à poueri distribuito, Pero che piu tempo innanzi haueua disfatto el traffico del taglio de panni, & daltre mercantie, che egli hauea in Siena, & cosi quegli che egli haueua in Perugia, & in altri luoghi, & ogni cosa haueua dato per Dio. Impero che quando si conuerti à Christo, era ricco di circa dieci milia fiorini: Et Francesco dono al detto monasterio per amore di Dio tutti i suoi beni mobili, & immobili, con conditione, che lAbbadessa douesse riceuare in detto monasterio sei

pouere fanciulle per amore di Dio, & farle monache, senza alcuna dote: Et pose la detta sua figliuola in su laltare della chiesa di detto monasterio, & per fare la elemosina perfetta, offerse ancora se medesimo promettendo castita, & pouerta, & obedientia perpetua allAbbadessa: & disse, Io lodo Idio el quale mha dato tanta gratia che io gli ho dato ogni mio bene, & me stesso, & non voglio chel monasterio sia tenuto à darmi vno pane se non come da per elemosina à li altri poueri: Et di questo volse che sene facesse scrittura per mano di publico notario, in modo che ogni persona che vera presente lachrimaua per deuotione: Et cosi li forti caualieri di Christo fatti nouelli sposi della altissima pouerta, incominciarono allegramente à mendicare, adimandando el pane, el vino per lamore di Dio, Et in questo modo posti in vn alteza di mente, calcando el mondo sotto i loro piedi, tutte le cose terrene stimauano come fango: Et tutto di cresceuano in desiderio di patire, & sostenere pene per amore di Christo: La fame, la sete, el freddo, la nudita, e molti disagi, li obbrobri, & le vergogne, & tutti li scherni del mondo per amore di Christo haueano per piacere, & sollazzo: Bene era certo mirabil cosa vedere huomini venerabili, & secondo el mondo prudenti, & circunspetti, hora fatti stolti per diuentar saui: Onde lhuomo di Dio Giouanni, inanzi che si facesse pouero, andaua honoreuolmente vestito di panni tinti in grana, molto fini, il verno portaua sotto le cioppe, fodere di finissimi pelli, col capuccio alle gote, & con guanti foderati, & alcuna volta duo paia di calze luna sopra laltre, cõ calcetti & colle pianelle, mãgiaua al fuoco, viãdo cibi gẽtili, & delicatamẽte apparechiati, & con tutto questo spesse volte patiua pene di stomacho, male di fiãcho & dolore di testa, & altre infermitadi. Hora riscaldato, dal diuino fuoco, lasciãdo ogni morbidezza; & cura di carne, ãdaua scalzo, niẽte in capo portãdo, vestiua vna gõnella stretta,

& vn mātello corto di panno grosso,bigello,etiamdio rappe zati, pigliaua cibi grossi rusticamente acconci, & nientedime no dogn infermita era guarito, &.da gli vsati dolori liberato, imperoche del amore el quale ardeua nel suo petto,era tā to infocato che per in fino al corpo di fuori, per natura fred do,si distendeua. Onde anchora quelli pochi panni che portaua teneua isbottonati al petto, le quale cose tutte vno suo amico considerando,lo dimando vna volta dicendo: Hor nō hai freddo Giouanni; al quale rispose, porgimi la mano tua, & pigliando gli la mano se la messe in seno,& disse: Parti che io habbia freddo? Rispose lamico dicendo: Non certamente anzi sei si caldo che non ci posso la mano patire.

¶ Mirabili mortificationi che fecero li buoni serui di Dio. Cap. vij.

Et cosi li buoni serui di Dio, andando poueri, & abietti, si dauano alle mortificationi,quanto poteuano, onde per seguitare le vestigie delloro signore Iesu Christo deliberorno hauer vergogna,doue haueano riceuto honore, imperoche essendo stati del sommo offitio de noue Priori della loro citta, & considerando la gloria, & la reuerentia; che per due mesi era stata loro fatta; volsono per altro tanto tempo nel medesimo palazzo essere disprezati, & fare ogni vilissimo seruigio, & per che fonte non era ancora in palazzo, dalla fonte del cāpo portauano tutta lacqua che bisognaua, & cosi le legne su per le scale, Volgeano in cucina gliarosti, lauauano le scodelle & le petole & altre cose necessarie,spazauano le sale, & la piazza del campo dinanzi al palazzo,& faceuano tutti gli essercitii piu vili,Et per due mesi,che furono per amore di Christo vilissimi serui del cuoco, non volsono in palazzo ne bere, ne mangiare, ma per le strade mendicauano per la loro vita, anchora per la terra similmente sauilauano spazando à gli usci de morti,portando li doppieri alla chiesa, & sotterran-

do i corpi, & facendo simili esercitii; & quādo per reuerētia era loro dinegato, pregauano che per amore di Christo non fusse tolto loro quello spirituale guadagnio, & tutte le predet te cose faceuano senza alcuno prezzo, per vendicare se mede simi de li honori che nella propria patria haueuano riceuti: Et in tali mortificationi da molti erano beffati, & scherniti, & da alquanti commendati, & hauti in reuerentia: Ma essi à parole che in lode ò vero in vitiuperio di loro fussino dette, non poneuano orecchie, anzi di continuo erano intenti alla salute delle anime loro, & di prossimi, Escetto che vna volta lhuomo di Dio Giouanni, per fare vendetta del pomposo caualcare che per la citta haueua fatto, monto in su vno asino & andando intorno alla piazza del campo, certi mercatanti, che stauano à loro fondachi vedendolo andare à questo modo, con parole, & con atti lo cominciorno à deridere, A qua li Giouāni con allegro viso disse, voi vi fatte beffe di me, & io mi fo beffe di voi, quasi volesse dire, voi mi dileggiate, per che seguito Christo, & io dileggio voi, perche seguitate el mōdo: Et in tale asprezza di vita Giouanni & Francesco seruirono à Dio dal giorno che incominciorono à mendicare dua anni ò piu senza altra compagnia, ma la santita loro come citta po sta in sul monte, & come lucerna sopra el condelliere, non si pote longo tempo nasconder; per che molti veduti li hono ri, & le richezze che Giouanni & Francesco haueuano aban donato, & la vilta, & pouerta, che per amore di Christo haueano abraciato, tratti à lodore delle loro virtūdi, gli haue uano in tale reuerentia, & deuotione, che per il loro esēpio, & dottrina, lasciauano i vitii & peccati, & dauāsi alle sāte ope rationi, & buoni costumi: Alcuni renuntiādo al seculo si faceuono religiosi, & molti rimanendo nelle propie case, emendā do la loro vita viueano virtuosamente: Alquanti cittadini an cora saccostarono a serui di Dio Giouanni & Francesco li quali desiderando perfettamente seruire à Christo, abando

narono realmente el mondo,& diuentarono cō loro insieme amatori della abietta pouerta:& cosi per la citta, li detti huomini di Dio andauano laudando ad alte voci el nome di Iesu Christo,confortando con grande affettione i peccatori, à tornare à penitentia.

Con che ordine costumauano riceuere li nouitij. Cap. viij.

Et quando accettauano alcuno nella loro pouera compagnia, costumauano fargli grādissime mortificationi:vsauano menare el nouitio per la citta a cauallo in vno asino, quādo volto ināzi,& quādo in drieto, con vna grillāda doliuo in capo,& essi ancora che laccompagnauano, portauano in capo, & in mano rami doliuo, gridando,Viua Iesu, ò lodato sia Christo,ò vero cantando qualche deuota laude.Alcuno altro harebbon menato nudo, escetto li panni di gamba, cantādo insimile modo,ò vero dicendo gli villania, chiamandolo ribaldo,cattiuo huomo, di mala conditione, & altre ingiuriose parole dicendo gli:Alcuna volta conduceuano qualche nouitio per la terra con le mani legate di drieto, & col capestro alla gola,à modo che si menono i ladri alle forche, come se lo volessino impiccare, & diceuano per la via à quegli che lo mirauano:Fate oratione per questo peccatore, pregate Dio chel faccia forte,dite vno pater nostro, & vna Aue Maria per lanima sua:Et con simili parole lo mortificauano. Ma la magior parte di quegli,che per loro fratelli riceueano,costumano spogliarli dinanzi alla imagine della vergine Maria, che è in sul campo,& iui lo riuestiuano di vilissimi panni,tutti col le grillande doliuo in capo,& cantando due di loro qualche diuota laude, Et cosi in diuersi modi li humiliauano, per far loro fare nello edifitio spirituale perfetto fondamento:Et soleua lor dire lhuomo di Dio Giouanni,che la vera via da trouare Christo sono le mortificatione, & le vergognie, & alle vergognie, & alle ingiurie si vede chiamarci Christo, & in

feruore di spirito diceua: O quanta faticha si dura, & non si peruiene à Iesu Cristo,& quanta pocha ne bisognia à trouare questa verita,certo solamente bisognia sciogliere & liberare noi medesimi dal parere,& dal honorare:O honrare,& parere maladetto,quanto male ci fai,che ci togli Dio dãdoci molte fatiche.Poniamo giu el reo seno,& torniamo alla santa sẽplicita & purita. Io trouo per esperiẽtia,che tutto el mõdo è accecato sotto el parere,Fate bene del pazzo quãto potete & sarete saui: Cristo vi faccia impazzire che nõ cè meglio,Pero che quãto piu ci dilũghiamo da lhonore,tanto piu ci accostiamo à Cristo.& cõ simili parole al mortificarsi gli persuadeua:

Conuersione del figliuolo di Niccolo di Nerdusa. Cap. viiij.

Vn di venendo al seruo di Dio Giouanni vno figliuolo di Niccolo di Nerdusa,della medesima citta giouane deta danni piu di venti, & con molto feruore dicendogli che volcua essere di suoi figliuoli, & che desideraua fare cio chegli volesse: Giouanni volendo vedere se egli veniua con verita che bastasse, disse chel voleua spogliare, & vestirlo alla fonte del campo:E lui rispose,Che come de vn corpo morto, di lui facesse, Onde Giouanni, & li compagni andarono alla piazza del campo, & fatte le genuflessioni alla figura di nostra donna,andarono alla detta fonte, & iui Giouanni lo fece á certi giouani scalzare:Poi ritornarono alla medesima madonna,& spoglioronlo de suoi panni,&vilmente lo vestirono: & iui il pouerello di Christo. Giouanni godendo de lhonore di Dio in sieme con vn suo compagnio nominato el Boccia, cantarono vna deuota laude,che incomincia:Diletto Iesu Cristo chi ben tama. Et poi in mezzo di loro lo menarono al duomo. Per la qual nouita, gran parte della citta come in tali casi soleua auuenire vi si racolse: Et cosi gli feceno per amore di Christo questa mortificatione: El quale giouane disse poi, hauere patita tanta pena, che la morte

non è più, Ma el buono Iesu tosto gli die el pagamento, per che la seguente notte se gli die tanto esso Dio che per soperchia allegrezza non puote dormire. Et fece Dio in lui singulari cose, & grandi reuelationi; le quali esso narrando faceua stupire chi l'udiua: Et con gran feruore el detto giouane ammaestraua Giouanni, & i suoi fratelli, che gridassero el nome di Iesu Christo dicendo, chel tempo era venuto, che Dio farebbe molta gratia à peccatori, & disse che Iesu Christo, gli haueua detto: Dite alle genti che si confessino, & pentinsi in verita, & ricordino con fede el nome mio, & vedranno quello che io faro loro: Poi hauti el giouane molti spirituali diletti, rimase grandemente ferito dell amore di Iesu, & andando con Giouanni al monasterio di santa Bonda, espose alla Badessa ambasciata da parte di Christo. Et diceua hammi reuelato che questa gratia ho hauuta per le vostre orationi, & che preghassino per la gente pero che sarebbeno esaudite, & che tutte erano gratiose nel cospetto di Dio: Et molte altre cose miracolose, & con tanto feruore parlaua, che la Badessa gli disse. Dimmi se ami tanto Christo quanto tu di, che faresti tu per suo amore? El giouane rispose; Ogni cosa del mondo comandatami. Allora la Badessa gli disse. Va disotto, & spogliati nudo, & per tutta Siena va gridando el nome di Iesu Christo: Et questo disse per vedere se egli parlasse in verita. Onde subito fu mosso, & spogliato; con molto feruore vsciua fuori: Ma la badessa disse à Giouanni che gli si facesse innanzi, & facessilo tornare à dietro. Et scriuendo particularmente questo caso lhumo di Dio Giouanni à frate Giorgio di san Domenicho, suo spiritale amico, el quale allora era ito à predicare à Volterra, li dicea, hor vedete quanto Christo benedetto fa di gratia à chi si gli da punto in verita, che in vn di à peccatori e mondani fa acquistar el grado della perfettione:

¶ *Conuersione di Tomaso Guelfaccio.* *Cap. X.*

Ne anco la mirabil conuersione di Tomaso di Guelfaccio mi pare in alcun modo da tacere, costui era cittadino di Siena di nobil natione del reggimento de Noue, huomo dato alla gola, & à tutti li piaceri sensuali & mondani: Vilipendeua tutti li religiosi, & massime questa pouera compagnia; Ma vn di vscendo el seruo di Dio Giouanni della citta con alcuni de suoi pouerelli, per visitare el suo deuoto monasterio di santa Bonda, el detto Tomaso per i spasso gli andaua drieto: Et essendo Giouanni peruennto à vn capo di tre vie; nel quale era ritta vna gran croce di legno, si volse indrieto, & veduto Tomaso gli disse, O Tomaso vuoi tu per amore di Christo farmi vna gratia? Tomaso gli rispose, dicendo, Cosa che comodamēte io possa ti faro volontieri, & Giouāni gli disse, Io ti prego che per amore di Iesu Christo dica inginochiato à pie di questa croce, vn pater nostro, & vna Aue Maria, disse Tomaso se tu non vuoi altro, non che vno, due ne diro di buona voglia, Giouanni rispose, io non tadimando altro: Allora Tomaso, leuandosi el capuccio di capo pose le ginocchia in terra, & incominciò à dir el Pater nostro: El caritatiuo Giouanni, insieme inginocchiato, affettuosamente per lui à Dio fece oratione, pregando che lo illuminassi della sua verita, è riscaldassilo del suo amore: Et hauendo Giouanni al quanto orato, & rizzandosi, Tomaso si gli gitto à piedi, adomandandogli perdono, Et disse, io non mi partiro mai de qui, se tu non mi accettarai per tuo minimo figliuolo nella tua santa cōpagnia. Et cosi miracolosamente conuertito spogliādolo de sua panni, & vilmente come gli altri vestendolo, nella pouera congregatione fu riceuuto: della quale conuersione tutta la citta stu piua, & la maggior parte credeua che non perseuerassi: ma il buon Giouanni, che fussi forte caualliere di Christo, & valentemente per lo suo honore combatesse, cordialmente lo confortaua, dicēdogli. Ricordati carissimo fratello, di quello che per lo cattiuo mondo tu hai fatto, & desidera, & cercha che

per Iesu Christo nostro signore sadoperi per te cose in sua gran laude, & sappi che quanto tu harai fede, & desiderio, tanto Dio empira el tuo animo grande, & buono, & per tanto sia valente à chiedere, & adoperare per lhonore di Iesu Christo. Onde egli, contra il mondo, & il diauolo, & la carne vittoriosamente combatteua; & come li altri poueri andaua scalzo & senza alcuna cosa in capo, in modo che vn di, vn frate laico, che per il suo conuẽto medicaua, el quale da lui era stato molto dileggiato, vedẽdo che in sul capo haueua vn callo grosso, & nero, per motto gli disse, Tomaso tu hai mãgiati tãti fegategli che tescõ pel capo: Alquale humilmẽte rispose Tomaso, hora tocca à voi, et cosi mortificato da molti per gratia di Dio per in fino alla fine di bene in meglio perseuerò.

De la gran mortificatione chel beato Giouanni fece nel viagio di Montichiello. Cap. 16.

Andando vna volta il seruo di Christo Giouanni à Montichiello con Francesco Vincenti, & Vanni, & vn altro de suoi compagni quando furon presso à santo Giouanni ad Asso per lo terreno, & possessioni che egli haueua dato al monasterio di santa Bonda, volendosi vendicare in tutti i luoghi doue era conuersato de suoi peccati, si spoglio nudo escetto i panni di gamba, & comando loro che tirandolo col capresto lo scopassino per tutti e borghi del castello. Et à quello che tenne la fune comando chegli dicessi, Ecco costui che vi voleua affamare, che vi prestaua ogni anno el grano vecchio dalle tignuole punto, et poi riuoleua il nuouo buono piu che comunale, & desideraua, che valasse vno fiorino lo staio, dategli forte à queste crudel e odiatore di poueri, & cosi menãdolo scopando per tutti li borghi, tirandolo col canapello à scorsoio, in modo che con grandissima fatica poteua respirare, dicendogli le predette ingiuriose parole, isfeceno, & dissono come & quanto per obediẽtia fu loro comãdato. Onde la

gēte stupefatta a si lacrimabile nouita vedendolo cosi morti ficato pel mezo di loro passare, per deuota cōpassione, & grā dissima ammiratione, nō fu mai veruno de riguardāti che po tessi dire parola: Di poi lhumil Giouanni disse à queli suoi fratelli, Christo vi meriti la vostra obedientia, & la carita. che mi hauete vsata: Et non crediate pero che sieno sconti li peccati, & li rei desiderii, che io ho hauti in queste contrado, che sono degno desser per tutto questo paese strascinato.

De la conuersione di M. *Domenico da Montichiello.* *Cap. xij.*

Caminando lhuomo di Dio Gio uāni verso Montichiello con li suoi poueri fratelli si fermorono à Corsignano, doue predicando el nome di Christo fu fatto loro smisurato hono re, & albergandoui la sera, con grandissima difficulta la mati na dalor si partirono: Et essendo alquanto dilungati, li huo mini de Corsignano mandaron loro dietro, pregandoli, che per amore di Dio ritornassino: peroche vna persona di loro haueua detto che la notte haueua hauto in visione, che li pareua vedere affogare gente, & che per le mani di Giouanni & de cōpagni erano da morte è pericolo scampate: & i detti poueri per carita ritornarono à Corsignano, & fecinui gran dissimo frutto, & dipoi peruenuti à Mōtichiello vi trouarono molta dura & ostinata gēte, in modo che per lhonore di Cri sto hebbeno molte pene, & ingiurie a sostenere, & vedendo el seruo di Dio Giouāni che le persone di quella terra nō teme uano Dio, & nō osseruauano li suoi comandamenti, vide in spirito el flagello che Dio hauea loro apparechiato: & piu di dieci anni inanzi propheto loro, come se non si corregges sino, verrebbeno in esterminio, & cosi auuenne: imperoche per la guerra seguente, che li Senesi hebbono co Fiorentini Montichiello si perdette, & ando à sacco, ma nō fu pero che lhuomo di Dio Giouanni non vi facessi frutto, perche alle sue sante parole si conuerti messere Domenicho da

Monticchiello dottore di legge, & madonna Antonia sua dō na;questo messere Domenicho se dette feruentemente à Dio, è fu de primi suoi compagni, hebbe grandissimi sentimenti spirituali,fu huomo di molte lacrime,& grande oratione, & volgarizo à consolatione di Giouanni, & de li compagni el libretto della mistica theologia, el qual fu composto da vn santo huomo dell ordine di Certosini,Ancora da li signori dodici dj Siena,che alhora reggieuano, fu el detto messere Domenicho fatto vicario dell anno à Petriuolo, el qual offitio essercito di consentimento di Giouanni, Et di poi, quando Giouāni cō li suoi fratelli andauano à Montichiello,el piu delle volte tornauano in casa sua,Vn altro anchora di detta terra,nominato Francesco, seguito lhuomo di Dio Giouanni per la via della abietta pouerta,el quale quando si conuerti à Cristo ando alla sua donna,& alli figliuoli scalzo, & pouero come li altri suoi compagni,& in modo si mortifico,& humilioche si conuerti anco la moglie.

Quel chel beato Giouanni fece in Montalcino. Cap. xiij.

Andando di poi il seruo di Dio Giouanni, con li suoi poueri fratelli à Montalcino,& parlando de fatti di Dio,& della salute dell anima,tutta la terra si mosse a tanto feruore,& à tante lacrime & pianti,che molti huomini,& donne feruētemēte mutaron vita,& in fra li altri, che si conuertirono à Cristo,fu Fatio di Betto, el qual diuētō de suoi compagni, & mai non labbandonò & Agostino,& mona Binda sua moglie. El qual di poi venne in tanto spirito, che appena poteua vdire ricordare alcuna cosa di Cristo, che subito nō intrasse in feruore con grandissime strida, & il simile faceua la sua donna: Diuento anco pouero per Iesu Christo vn altro di detto luogo, nominato Barna,el qual fu feruente seruo di Dio,& cantaua molte diuote laude, Et vna mona Iacopa di detta terra, che haueua marito,& quattro figliuoli,si conuerti à Christo:

Della quale Giouāni diceua che ella era la piu feruēte, & mortificāta, che māi gli paresse vedere, però che staua el piu del tempo in feruore fuor di se, & cadeua alcuna volta nel fuoco è tal hora andando per la via cadeua nel fango, & era donna di molte lacrime, di grande humilita, & carita: Essendo ancora Giouanni con i suoi compagni in Montalcino Francesco da Montichiello vi vēne, & facendo detto Francesco vna domenica notte disciplina nella cappella de vno oratorio di compagnia di battenti, doue li detti poueri per Iesu Christo tornauano, fu subbito toccho di feruore si fortemēte da Christo, che non dormi in tutta notte quasi punto, ne lascio dormire Giouanni: & gridaua che infino a quel punto non haueua conosciuto Christo, & che ogni suo fatto era falsita, & cecità: & poi la seconda notte hebbe maggiore, & piu forte feruore, & hebbe molte lacrime, & non si poteua contenere di gridare, esultare, & ballare, della qual cosa Giouanni molto si marauigliaua, però chel detto Francesco era nuouo caualieri di Christo, & da lui non haueua hauto alcuna esortatione per la quale potesse à detto feruore essere stato tirato: Et ritornato el detto Frācesco à Montichiello, ando per la terra gridando si feruētemente el nome di Cristo, che fu tenuto pazzo, & stando el seruo di Dio Giouanni alquanti di in Montalcino, circa à venti de suoi poueri cōpagni di freddo, & di febre infermorono, peroche fu vna infermita comune per tutta quella prouintia. Et da Meo Martini di detta terra fu fatto molto bene portando loro zucchero, vino, & altre buone cose, & anchora Francesco da Montichiello con la sua moglie & con tre antiche donne vi portaron da Montichiello molta vettouaglia, & meno seco Francesco vno giouane nepote di missere Cione di Conte da Montichiello, el quale impresentia di Giouāni, & de gli altri si scalzo, & dette tutti è suoi panni, & denari a quelle donne da Monticchiello, che li dessino per Dio, & cosi diuento de poueri per Iesu Christo: Et la

moglie di Francesco,& quel altre donne furono tanto bene edificate della vita,& dottrina del huomo di Dio Giouanni, & de suoi compagni che elle tornarono piene di Iesu Christo à Montichiello : Intra quali pouerelli infermi era messer Domenicho da Montichiello,& Ambrogio di Giucca,& Giouãni de Ambruogio de Agnolino cittadino di Siena. Questo Giouãni de Ambruogio di detta infermita sarebbe morto se è non fusse,che mediante le orationi del seruo di Dio Giouãni,& de compagni fu miracolosamente da Dio sanato: Et mẽtre chel detto Giouãni de Ambruogio haueua male,el seruo di Dio Giouãni lo dimãdo vno di dicendo. Che di tu Giouãni de Ambruogio? che ti piace piu,ò che ti pare che io faccia,O che io mi dia all oratione,fuggendo el mondo,ò vero che io vada gridando el nome di Christo? In tutto gli rispose,non ristate di gridare Christo,è di questo si dolea per se in fino alla morte,peroche era del corpo infermo, Et essendo stati quindici di in Montalcino,vno giouane che staua alla guardia del castello di detto castello,tanto preghò Giouãni, che per suo figliuolo lo riceuesse,che Giouanni non si pote scuotere, che non lo accettasse: Et sostenne il detto giouane dessere menato per Montalcino in camicsia, con la correggia alla gola,& feciongli molti stratii : Et di poi lhumile Giouanni con suoi ottimi pouerelli per la grande diuotione che era loro hauta, da Montalcino segretamente si partirono:

¶ *Esortatione à la carita, & al mortificarsi.* Cap. xiiij.

Diceua lhuomo di Dio Giouanni, che vedea per tutta la christianitàde piu atti virtuosi, piu scientie, piu moralitadi, piu guardie,piu ceremonie,è piu offitii che mai, ma che non leuedeua gia fatti con quella vera carita che accenda Christo nell anima: Et volendo in questo aiutare, diceua vederci solamẽte tre remedi, primo vn continuo parlare di Iesu Cristo,& della sua carita,& de li grandi beni dell anima, & quã-

to piu alto si parla, piu alto si sente: secondo essere di molto amore, & carita con tutte le creature, & fare loro grandissima festa, & mostrare smisurato amore, & diceua, che truouaua che con questo secondo modo si faceua piu tosto honore à Christo, che cō vna lōgha predicatione, perche questo accēde lvna parte, & laltra a gran sentire, & fiammeggiare di Dio: terzo darsi à grandi mortificationi, le quali separano noi, da noi medesimi, & fannoci liberi: & diceua, che cōtinuādo queste tre cose assiduamente lanima certo nō vscirebbe del bene: Et poi che si voleua conoscere Christo con humilta, & lui ringratiare, & à questo allegaua, che essendo vna volta in Montichiello, haueua truouato tre de suoi conuertiti di detta terra con poco feruore, onde lui gli misse in su le mortificationi, & con gran festa parlo di Christo, & subito incominciorono fortemente à sentire di Dio: Et vn fanciullo figliuolo dvno di quelli tre hebbe di subito feruore & non sapeua quello che si fusse, & cosi li altri vennono in feruore, & in tal modo sinfocorono di diuina carita, che rimasono disposti à gitarsi nel fuoco, & ogni pena, & vergognia patire per lhonore di Iesu Christo. Per la qual cosa el caritatiuo Giouanni, diceua à suoi diletti fratelli; Io tengo questa opinione, che le virtudi sieno mancate, perche è manchato el parlare di Dio, perche io ho veduto, & conosciuto; che di necessita segue, che di cio che la lingua parla, el cuore sente: Et chi parla del mondo, gia raffredda, & sente del mondo, & chi di Christo parla di Christo sente. Et pero se volete che Christo vi si dia, sempre si vuole parlare, ò cantare, ò leggere di Christo, ò vero meditare, ò stare in oratione. & sappiate, che è non cè maggiore tētatione, che nascōdere, & tacere li beni, & doni di Dio, imperoche il dolcissimo parlare di Iesu Christo è cibo, & vita de lanima, & lanima che di Christo parla, mai da lui nō si partira, & sempre sara accompagniata da Christo: Onde si

tutto il mondo vi dicessi che voi tacessi el nome di Christo fateuene beffe, perche chi lo confessara dinanzi alle creature, sara confessato da lui dinanzi al suo padre;& pero vi ricordo che questa santissima arte del parlare di Dio non si dimentichi mai intra voi,& in feruore di spirito diceua: Oime oime,non dormiamo, gridiamo el di, & la notte, per le vie & per le piazze el nome di Christo benedetto, andiamo allo inferno se bisogno sia per ricordarlo,& honorarlo,tutto el mōdo vi va per che nō lo ricorda, andiamoci noi gridādolo, & bandendolo: Viua,& riuiua el santissimo nome di Iesu, non si stanchino le lingue, non si sazino li cuori di gridare Christo crocifisso: Viua Christo crocifisso mille migliaia di volte; Viua el santissimo nome di Iesu Christo in eterno; Viua Christo per tutto el mondo, nel anime di tutte le creature: A Iesu Christo honore & gloria,& à noi vergogna & vituperio:

Essendo vna volta el seruo di Dio Giouanni in Montichiello ando à visitare vno infermo di detta terra,el quale non ostante che patientemēte sostenesse, nientedimeno per grādissimi dolori della cruda infermita non truouaua riposo, & di continuo si lamentaua,il caritatiuo Giouanni lo comincio à confortare,preghandolo che per in fino alla fine patientemente sostenesse, & che Dio gli haueа data quella infermita per suo bene,& per salute della sua anima, & che sarebbe ristorato nell altra vita. Di poi lo volse vedere nudo, scopersela, & vedendolo cosi piagato,gli hebbe grandissima compassione. Onde senza hauere alcuno horrore, ò schifezza con gran carita sinchino à lui,& per amore di Christo tutto lo leccho colla sua lingua,poi gli disse rimani colla benedittione di Christo, & datti pace,che Dio ti fara gratia. Et partito che fu Giouanni,quello infermo si senti migliorato,& andate via le pene:& essendo poi Giouāni con li suoi ppuerelli à mensa fu loro fatto gran honore,& fu posto loro inanzi pollastri,& il caritatiuo Giouanni ne prese vno, & disse à Vanni suo compagno,to

gli,& portalo à quello infermo, & digli che in Christo si conforti. Vanni prestamente gli le porto, & come quello infermo vidde Vanni si rallegro, & disse, di à Giouanni che per la gratia di Dio, mediante la sua carita io sono migliorato, & che le mie doglie si sono partite: & non doppo molto tempo quello infermo passò di questa vita, & per la continua patientia della sua grãde infermita el gratioso Dio dimostro di lui miracoli. Mangiaua Giouanni pochissima carne, & erane molto inimico: ma quando gli nera posta innanzi per non tenere singularita, fingeua prenderne come gli altri, & sempre quando era à mensa sospiraua, & spesse volte prendendo el cibo piangeua.

De le cose chel beato Giouanni fece ad Asciano. Cap. XV.

Vn volta caminando lhuomo di Dio Giouanni col suo Frãcesco Vincenti, & con altri compagni, verso il castello dAsciano, & essendo con gran fame stanchi & lassi, capitorno à casa de vn pouero contadino, al quale dissono, noi ti preghiamo, che per lamore di Dio tu ci dia mangiare, el contadino rispose io hò poco, ma di quel poco vi daro volẽtieri: Alhora dissono, ti preghiamo ancora che tu ci faccia vn poco di cauolo: rispose el contadino, sallo Dio che qui non ci cauolo, per che la cõpagnia di Anechino, ò vero altri soldati, hãno tagliato, nõ che li cauoli, ma li alberi, & in questo paese non è rimasta foglia: Dissono li serui di Dio va, & mira bene, che forse vene truouerrai: Onde egli si mosse dicendo, io posso andare, ma io sono certo che non ve nè: ando il contadino, & trouo molto bello cauolo, & con grandissima ammiratione ne colse, & fece cuocere. Di poi mangiando li detti poueri per Iesu Christo, di nuouo dissono à quel contadino: haresti da darci vn porro? egli rispose, li porri similmente, & tutte le cose da mangiare, sono ite à saccho, ma se volete io andrò per vedere se ancora di porri miracolosamente trouassi: & risponden

do che egli andassi, andò el contadino & truouò di porri, & con grande allegrezza ne portò loro; & ogniuno de cauoli è de porri grandemente si marauigliò, & tutti ringratiarono Dio, el quale fa cose marauigliose ne serui suoi. Essendo el feruente Giouanni co suoi pouerelli peruenuto ad Asciano, & predicando quiui el verbo di Dio la gente di quella terra si mosse à tanto feruore, che beato chi potè gridare Viua Christo crocifisso, & con tanta carità si infiammorono, che fu cosa mirabile, & li detti poueri, & certi da Montalcino, che vennono loro dietro tornarono con li frati minori, da quali fu loro fatta mirabile festa, & non sene poteuano satiare: Et infra gli altri di detta terra che si côuertì à Christo, fu vno per nome Girolamo, el quale diuentò de suoi feruenti compagni: & fu huomo di grande intelletto, & di grandissima penitentia, di santa vita & dottrina, & spesso erà rapito in estasi: Vn altra volta passando pure lhuomo di Dio Giouanni presso ad Asciano, per non caminare i dì delle feste, si fermarono el sabbato che era la festiuità di nostra donna, & la domenica seguente, in Asciano, & tornarono in casa di Iacopo di messer Grifolo, & da lui lietamente fu loro fatta molta carità: di poi vi venne Barna da Montichiello, & portogli vna lettera di Francesco, & quando lo infiammato Giouâni lhebbe letta, vscì fuor di casa in feruore, & con detto Barna per la terra, & di fuori andarono câtando laude con grandissima allegrezza, immodo che lo innamorato Giouanni disse poi, hauere sentito de suaui odori, che altre volte nella sua anima sentito haueua.

Esortatione del beato Giouanni alla santa pouertà. Cap. XVI

Diceua el pouerello di Christo Giouanni, dateui à Dio senza alcuno mezzo, & postponete ogni altra cosa, chel tempo è breue, & poco ci possiamo stare, & beati coloro, che amerâno Christo senza mezi, chi ama cosa alcuna per altro che per Dio, quella cosa lo impedisce ad amare Dio, & offusca lo inte

letto, perche come le cose, le quali si pongono sopra gli occhi corporali, tolgono el vedere, & cosi le cose che amiamo fuor di Dio tolgono la coniuntione con Dio, & il lume della verita di Iesu Christo: La santa pouerta vota lanima delle sollecitudini, & affettioni terrene, & di tutte le cose create, & lanima poi cosi vota, è si legiera, che ogni picchol tochamento di Dio la porta alla contemplatione di lui, & alla meditatione della sãta passione di Iesu Christo, & in queste cose si pasce & diletta: piange el tempo male speso, & loffesa di Dio, & desidera farne vendetta sopra di se con tutti li modi che in penitentia vsare si possono, & vuole essere humile & patiente, & con molta carita abbraciare le creature, per amore del creatore, odiasi, & dispiacesi, & desidera patire molte ingiurie, tormenti, & dessere da ogni persona perseguitata, perche conosce la bonta di Dio, & la propria vilta, & miseria: Onde fratelli miei, sappiate che Iesu Christo vuole che voi siate amatori, & zelatori della santa pouerta, & che voi labbraciate con tutto el vostro affetto, & pero guardatevi dalla proprieta dalcuna cosa, come dal veleno, impero chel Demonio si studiera, etiamdio nel piccole cose di farui dire questo è mio, Non grauate le genti di troppe cose, peroche Dio, & le genti non lhanno per bene, & tenete la pouerta santa, netta, & pura, & non la guastate, ne corrompete, pero che ella è fondamento sopral quale si edifica lhabitatione di tutte le virtudi, & è nutrice della humilita. Et non essendo à noi altro merito, se non el merito della pouerta, non stimiamo lo stato, & la moltitudine delle richezze dell Imperadore: & in feruore di spirito diceua, Pouerta pouerta, el tuo linguaggio non sintende; Viua la santa pouerta ne nostri cuori:

¶ Di doi miracoli che occorsono al beato Giouanni. Cap. xvij.

Andando Giouanni, & Francesco con loro poueri fratelli in camino, & essendo peruenuti à Torranieri, vno di loro compagni infermo in modo che non poteua mangiare, Giouanni adunque, accostandosi à lui affettuosamente quanto poteua lo confortaua, & dimandollo se hauesse appetito de alcuna casa: lh infermo rispose, non ho appetito se non dvn poco dinsalata di lattuca, se io nhauessi crederei essere guarito. Allora el caritatiuo Giouanni andò nell orto, & con diligentia sguardato, cercho per tutto & non vene truouo punto: & non sapendo che si fare, pero che el caldo era grande, & iui non nera in verun lato, ricorse allo aiutorio diuino, & posesi nel orto à orare, pregando Dio che per cōsolatione di quel suo pouerello prouedesse, & fornita loratione, si vidde inanzi vn bellissimo cesto di lattuga, & prendendolo con rēdimento di gratie, lo porto con grande allegrezza all infermo, el quale con appetito mangiandone, subitamente fu dell infermita liberato: Caminando ancora vna volta linnamorato di Christo Giouanni co suoi feruenti fratelli, & essendo peruenuti in vn largo prato, nel quale era grandissima quantita di fiori, li detti compagni da feruore di spirito accesi, presono di subbito Giouanni, & distesonlo in terra, & prestissimamente lo coperson con tanti fiori, che di lui niente si vedeua: Et essendo stato al quāto cosi coperto lo incominciarono à discoprire. Et quando gli hebbeno leuati i fiori di sopra il viso, viddono la sua santa faccia tanto risplendere, che con gran faticha i loro occhi sofferiuano di risguardalla, & apoco apoco quello splendore venne meno:

¶ *Esortatione del beato Giouanni alla patientia. Cap. xviij.*

Diceua il feruente Giouāni, Raccendiamoci di nuouo amore nell ardente carita di Iesu Christo, facciamo conto che in fino à qui niuna buona cosa habbiamo fatto, & con grande coure, & cō molto desiderio destiamoci, & rinouelliamoci in

ſieme coll altre piante,& apparecchianci à fare molto & san to frutto,& con ogni humilita habbiamo per amore di Chri ſto patientia, con tutte le perſone, & in tutte le aduerſitadi, Dio da à lanima delle conſolationi,& delle tribulationi, acci oche con ogni modo faccia frutto, & coſi el ſauio lauoratore non ſi rallegra meno quando vede di gennaio el giacciô, che di maggio el caldo,per che ſotto le neui,& li giacchi bar bano le biade:& pero non vi sbigotiſchino le tentationi,che ſono la vita, & corona del anima noſtra, anzi aspettiamole con allegrezza,& ſoſtentiamole con fortezza,peroche al ſuo co saffina loro, & faſſi perfetto, godiamo dogni tribulatione & pena & tentatione. Et in feruore di ſpirito diceua:chi ricusa la battaglia è gia sconfitto,chi valentemente combatte è preſſo alla vittoria:Et pero con ſicurta combattiamo, & pigliamo larme de la croce di Chriſto, inuocando ſempre el ſuo adiutorio. Eſſendo andato el ſeruo di Dio Giouanni co ſuoi pouerelli fratelli à Colombaio de frati minori per viſitare quello deuoto luogo,a Giouanni de Ambruogio ſuo diletto compagnio cadde vno doccione in ſu la tempia, & vscigli circa dieci libre di ſāgue: della quale percoſſa era quaſi impoſſibile secondo naturale virtu campare, se non che mediante loratione de lhuomo di Dio Giouanni, miracolosamēte rihebbe la sanita. Eſſendo ancora il caritatiuo Giouanni in Siena,& vedēdo che Lodouico di Noddo de Maleſcotti ſuo amicho & vicino,hauea grandiſſimo male, & era in caso di morte,ando à viſitarlo, & peruenuto à lui lo comincio à conforta re,pregādolo che haueſſe ſperāza in Ieſu Chriſto,& che ſi cōfidaſſe nel diuino aiuto:Ma Lodouico gli rispose:hor che speranza poſſo hauere?che vedi che io muoio,& nō poſſo piu viuere,& appena poſſo parlare:Al quale Giouanni pietosamente diſſe: credimi che sarai sano,& non morrai di queſta infermita, & dicoti piu,che tu ancora harai vno figliuolo: Lodouico non lo poteua credere: ma come Giouanni gli prophe-

to cosi auuéne: pero che di detta infermita fu liberato, & hebbe di poi vno figliuolo, al quale pose nome Agniolo: Diceua lhumile Giouanni à suoi diletti fratelli, el sacro euangelio dice, se il granello del grano non muore nella terra, nõ fa frutto, similmente conuiene à noi essere morti al mondo se vogliamo fare frutto à Dio: Faciamo adunque contra il mõdo, sapete che Christo non prego pel mondo per che egli lha in odio: Onde se vogliamo che Christo ci ami, odiamo el mõdo con ogni suo honore, & con ogni sua cosa: Accompagniamoci cõ li obbrobri di Iesu Christo, & con lui desideriamo la morte, volendo spargiere el sangue nostro per lui come fece per noi: Et in feruore di spirito diceua, Io vi raccommando Christo abbandonato mille volte piu che non credete, Christo è tanto abbandonato che come per vno sognio sintendono le cose della perfettione, & della virtu, & certo mi pare che chi ama Christo, si douerebbe vestire di bruno, & piangere, & di dolore morire: Et pero chi ama Cristo piangha, & dolgasi, che dvn ribaldo non si farebbe quello, che si fa del nostro signore Iesu Christo. Onde vedendo el mio signore abbandonato, voglio percio al tutto morire, per ricouerare quanto posso con ogni pena & pouerta lhonore del mio signore. Et emmi tanta pena che io non odo ricordare questo diletto Christo come si douerebbe, che io schoppio & muoio: Et se voi conoscesse quello che conosco io per esperientia, gia mai non restaresti damarlo, & di ricordarlo el di è la notte: Pregate Idio per me che adempira el mio desiderio, cioe che per tutto il mondo io vegga, & oda gridare ad alte voci. Viua Christo crocifisso; & poi faccia di me ogni vendetta, secondo la sua volonta.

Come per malignita di alcuni furno banditi di Siena. Cap. xix.

Crescẽdo li detti serui di Dio in numero, & merito, & moltiplicando dinanzi à Dio, & á li huomini in gratia & virtu, il

il nimico della humana natura per inuidia di tāte anime,quā te vedea nella via della salute entrare, si pose in su le lingue di certi mormoratori, li quali tanto impiamente persuasono li Signori Dodici di Siena,che allora reggieuano,che temendo el danno,& la depopulatione della citta per la moltitudine che abbandonauano el mondo (per la qual si doueano piu confidare) à Giouanni Colombini,& à Francesco Vincenti capi di poueri per Iesu Christo,dettono bando,& confinaronli fuori del loro tenitorio; & prestamente à pena della vita fecciono loro comandare, che innanzi che vna piccola candela accesa,la quale alla porta fecciono porre, fusse consumata, douesfino dela citta vscire, el quale bando,& esilio li serui di Dio con gaudio riceuetteno sapendo secondo il parlare dello apostolo che non haueuano qui citta ferma, & permanente,ma che essi cercauano quella patria superna, & eternale, della quale non puo essere sbandito se non chi proteruamēte da Christo si ribella. Et pero rallegrandosi di vedersi perseguitare per la giustitia,cantando,& giubilando si partirono, & andarono ad Arezzo.Ma come furon vsciti di Siena,subbito laria si perturbo, & vennono molti tuoni, & saette, con tanta tempesta dacqua,& di grangnuola,che pareua chel mō do douesse sobissare, & in quel hora infermorono di febre in Siena gran moltitudine di persone: Per la quale miracolosa nouita li signori Dodici leuaron loro i confini, & restituiron li nel pristino stato, & mandorono à chiedere loro perdonanza preghandoli che à Siena ritornasfino.

Quel che il beato Giouanni fece in Arezzo. Cap. xx.

Hora essendo i serui di Dio Giouanni & Francesco con ven ticinque di loro compagni peruenuti ad Arezo, & entrando nella citta cantando,& laudando Iesu Christo,tutta la terra si commosse a vedere & vdire costoro: & predicando quiui el verbo di Dio, feceno grandissimo frutto,perche centinaia di

peccatori tornando à penitentia de loro peccati, si cōfessaro no, quali erano stati molti anni senza cōfessione: ancora molte restitutioni di fama, & di robba per le loro ammonitioni si feciono, & molti inimicitie & odii, si esposono, & feciono fare alcune paci di brighe mortali: Et erano hauti vniuersalmē te da tutti in singularissima reuerentia, & deuotione: Et non solamente le persone della citta, ma etiamdio del contado dintorno grandissima quantita di gente corse à vdire le salutifere esortationi, & gli ottimi consigli di detti poueri per Iesu Christo. In questo tempo essendo Vanni da Montichiello infermo appresso al monasterio di santa Bonda, doue li detti poueri tornauano, & vedendosi nella infermita aggrauato, vennegli grandissimo desiderio di vedere innanzi che morisse el suo in Christo padre Giouanni: Et tanto pregho li suoi poueri compagni, che da carita mossi, à modo che in vno cataletto ad Arezo lo portarono, & entrarono nella citta la sera di notte, per che per la moltitudine de li contadini che andauano, & tornauano, le porte non erono serrate. Et per le strade della citta, & del contado, scontrarono grandissima quantita dhuomini con i lumi in mano, che veniuano da vdire parlare el feruente Giouanni: Et dimandando di lui fu loro detto che egli tornaua in vna compagnia di secolari battenti, ma che sarebbe quasi impossibile per allhora potergli parlare, pel grā popolo che egli haueua intorno. Niente dimeno essi andarono alla detta fraternita, & ingegnaronsi di parlare con alcuni de li compagni, & dissono loro. Noi habbiamo portato qua Vanni infermo, el quale desidera vedere el nostro padre Giouanni: Quegli risposeno hora non si potrebbe ma mettiamolo nella camera doue Giouanni si suole posare, accioche almeno quando verra à dormire lo veggha, & poi ci sforzaremo di fargliello sapere, & cosi feceno: Ma come el caritatiuo Giouanni intese chel suo Vanni, alquale portaua singulare amore, era quiui infermo, disse, ditegli che habbia

patientia tanto che io dia licentia à questa brigata: Et prestamente con dolce modo rimandato ognuno a casa, disse à cõpagni suoi: Oue è el mio Vanni? & essi lo menorono à lui, & come lhuomo di Dio Giouãni lhebbe veduto in sul letto giacere, amoreuolmente lo incomincio con dolcissime parole à confortare, & da carita costretto si leuo da dosso el suo mantello, & distelo sopra à Vanni. Et subbito Vanni come hebbe adosso quel mantello si senti sano, & della grande infermita in tutto liberato si leuo del letto: Et lui con li altri suoi compagni per la nuoua gratia di questa miracolosa sanita molto cordialmente ringratiarono Iesu Christo:

¶ *Esortatione del beato Giouanni alla humilita.* *Cap. xxi.*

Diceua lhumil Giouanni à suoi dilettissimi fratelli; Dio ha seminato in noi seme di buona operatione, & pero se questo seme nasce, cresce, & moltiplica, non ci debbiamo pero gloriare per che non è nostro, & per noi medesimi non possiamo fare alcuno frutto: Ma gloriancì in Iesu Christo el quale è nostra vera gloria: & quanto megliore seme in noi seminato fussi; & magiore frutto facessimo, tanto piu siamo obligati al seminatore, cioè a Dio: Et quanto crescono lopere buone, tanto crescie lobligho nostro al buono & gratioso Dio: pero che della nostra parte non sapiamo se non guastare: Onde se veruna cosa virtuosa crescie in noi, molto piu debbe crescere la virtu della humilita, pero che per piu gratia piu tenuti siamo, & maggior debito habbiamo, & pouerissimi siamo per pagare. Habbiate cura che noi ci chiamiamo serui inutili, & cosi siamo, pero che solo per gratia riceuiamo la gratia, per la qual cosa mi pare da piangere, & da dubitare che le compagnie de soldati non ci habbino à giudicare, & non dubito pũto che se Dio facesse pure la meta à loro, molto piu di noi farebbono: Oime che io tutto spauento, & parmi ragioneuole, peroche se per riceuar doni si doueua hauere vita eterna, chi

la merito mai piu che Salamone,il quale tanto piacque à Dio per adimandargli la sapientia, che gliene die piu che à huomo che mai in questa vita nascesse: Fece fare el suo santissimo tempio, hebbe tanto lume quāto i suoi libri dimostrano,per in fino à vedere che tutte le cose del mondo erano vanita di vanitadi,& nō ostante tutte queste cose,santo Agostino tiene che sia dannato: Et cosi quanti sonno stati che hanno hauti grandi sentimenti spirituali,chi dono di sciētia,chi di prophetia, & chi di fare miracoli & sono in inferno. Pero che nella sola virtu,& nell operare la volonta di Dio,sta el nostro bene,& la nostra sicurta,& non chi sentira di Dio,sara suo amico,ma colui chel seguira con le virtudi ,pero che à cui Christo più da,da lui piu adimanda,onde el seruo che sa la volonta del signore & non la fa,sara doppiamente battuto; per le quali cose io credo che la superbia , & non ringratiare Dio de benefitii con humilta,& non hauere carita à tutti li prossimi,tolga tutti li beni:

¶ *Di quanto opero il beato Giouanni in citta de Castello. Cap. xxij.*

Essendo stato el beato Giouanni con suoi poueri compagni,al quanti di in Arezo,& fattoui per gratia di Dio grādissimo frutto,si partirono,& andorono verso citta di castello: & quando furono peruenuti presso alla citta, truouarono vn contadino nominato Santi,che araua vno suo propio campo al quale lhuomo di Dio Giouanni,con alta voce disse, che seguitasse Christo,& subbito el contadino lascio i buoi, & laratro,& ando con Giouanni, & mai nō torno à lauorare la terra,& fu huomo molto caritatiuo,di santa vita, & hauea spesso bellissime visioni dangeli:Di poi essendo el beato Giouāni, & li suoi feruāti fratelli entrati in citta di Castello,& andando come erano consueti à visitare in prima la chiesa principale,riscontrarono in su la piazza de Tartarini ser Benedetto di Pace notaio del vescouado di detta citta: Et come lhuo-

mo di Dio Giouanni lhebbe guardato, conoscendo in spirito la sua salute subbito gli disse, viene meco vecchio mal vissuto abãdona el mõdo, & seguita Christo, & incõtinente el detto ser Benedetto per diuina gratia mutato, saccõpagno cõ Giouanni, & diuẽto poi de suoi poueri fratelli, & fatta loratione al duomo andarono per la terra laudando Iesu Christo, con fortando ogniuno che si desse á Dio, immodo che commosso no tutta la citta à gridare laudato sia Iesu Christo, Viua el nome di Christo: Et molti huomini & donne veduto el feruore del beato Giouanni, è de compagni, & vdite le loro san te ammonitioni, si conuertirono a Dio, & tornorono à vera penitentia: & infra li altri di detta terra, che totalmẽte abbã donarono el mõdo, & diuentarono de detti poueri per Iesu Christo, fu vno nominato Stefano, el quale fu huomo di gran de intelletto, & fu singulare seruo di Dio, & vn altro per nome Bartoluccio di Santi, el quale saccese tanto dell amore di uino, che di poi quando vdiua parlare altamente di Dio non poteua stare fermo, & vna volta in fra laltre esẽdo nella det ta citta, nella chiesa di san Fiordo, & stando insieme con li al tri cittadini à vdire predicare saccese di tãto feruore, che nõ potẽdo cõtenere lardore dello spirito, vsci corrẽdo di chiesa, & salto in sulla piazza sẽza toccare veruno de li gradi di det to duomo, & cosi spesse volte cõtra sua volõta faceua, cõ am miratione & riso de chi lõ vedea. Et dal detto Bartoluccio & da Giouãni di Iacopo, & da vnaltro de principali di detta ter ra nominato Ghingo, fu à detti poueri vsata molta carita: Di poi da M. Buccio vescouo della detta citta huomo di gran dissima humanita, furono amoreuolmente riceuuti, el quale vescouo tanto sinnamoro del beato Giouanni, & de compagni, che sempre tenne con loro fraternale amicitia, & domestichezza, & da la degnita del vescouado in fuori, volse essere, & fu della loro compagnia, & come carissimo padre fu da loro accettato. Et vedẽdo el beato Giouãni, chel detto M.

Buccio era dottima conſcientia, & dottiſſimo in iure canonico,& ricordandoſi che à Domenico da Montichiello pareua per piu chiarezza,& ſecurita della loro congregatione dimpatrare qualche apoſtolico priuilegio ,dimando el detto Veſcouo ſe eſſi faceuano alcuna coſa la quale fuſſe contra veruno decreto,ò vero per alcuno modo poteſſe eſſere ſoſpetta, & ſe gli pareua che mandaſſino al Cardinale che allora era legato in Viterbo per alcuna licentia: al che riſpoſe il veſcouo,& che niuna coſa faceuano che contraria ò ſoſpettà fuſſe, ma che non gli pareua in alcuno modo che eſſi procuraſſino ne priuilegio,ne altra ſimile coſa, ma che fuſſino poueri ſemplici & puri,ſenza veruno impaccio, & laſciasſino fare à Dio, & al medeſimo dal vicario di ditto veſcouo buono decretaliſta furono anco molto confortati,le quali parole molto piacqueno al beato Giouanni. Et perche el detto veſcouo era di ſanta vita,& dottrina,i detti poueri ſi conſigliorono poi ſemper con lui di tutte le coſe dimportanza, & porto in ſino alla morte zelante,& feruente amore à queſta compagnia, & non ſolamente lui ma di poi per in ſino a hoggi tutti i veſcoui di quella citta, ſonno ſtati ſingulari benefattori, & protettori di detta congregatione:Tanta era la carita de detti capitani di Ieſu Chriſto, che truouando nella detta citta vno grande peccatore,el quale non voleua tornare à penitentia, el beato Giouanni per deſiderio della ſalute gli diſſe, Se tu vuoi lasciare i paccati,io ti daro tutti i miei meriti, & ogni bene che io feci mai:& il feruente Franceſco gli diſſe, Et io ſon contento che tutti i peccati che tu hai comeſſi ſieno ſopra di me ſe in verita vuoi tornare à Dio : Offerendogli ciaſcuno di loro le predette coſe con buon cuore, il detto peccatore mediãte la diuina gratia,& li loro buon conforti torno à vera penitentia. Non voglio tacere tre ſalutifere opere che feciono i detti poueri per Ieſu Chriſto nel primo di della ſanta quareſima inanzi che ſi partiſſino di detta terra,La prima ſu che accet-

tarono,& riceuerono due nella pouera compagnia, lvno fu vno Perugino, el quale era stato mal huomo, & laltro fo vn prete seculare, che era stato huomo reo,& superbo, el quale abbandono vno buono benefitio,& fece molta penitentia, La seconda fu che à conforti del beato Giouanni,& de li cõpagni ser Benedetto di pace sopradetto misse vna sua nipote in fra le monache del monasterio del Sacco, le quali viuevano in particolare & per la gratia di Dio, & per le buone parole de detti poueri per Iesu Christo el di medesimo incominciarono sei di loro delle piu ricche à viuere in comune, rifiutando ogni loro cosa propia: La terza cosa degna di memoria fu che per le buone parole de detti poueri, & per le dolci esortationi & ammonitioni del misericordioso Giouanni,& de suoi poueri fratelli, vno cittadino di Siena della nobile casa de Tholomei, nominato Larino, el quale era venuto per sua diuotione in compagnia del beato Giouanni da Arezzo à citta di Castello, rendette liberamente la pace, è di buon cuore perdono, in presentia del detto vescouo à tre della famiglia de Piccolhuomini, la morte di Meo di Larino Tolomei suo zio: La quale pace non harebbe renduta per migliaia di fiorini, & il caritatiuo Giouanni mando à Siena la carta publica della detta pace con vna amoreuol & dolcissima epistola à detti tre de Piccolhuomini, è tãto adopero che nõ che intra le dette fameglie si leuasse via lodio, ma tennero poi amicitia insieme:

¶ *Esortatione del beato Giouanni à viuer perfettamente.*
Cap. xxiij.

Diceua el feruentissimo Giouanni à suoi fratelli, dogliamoci amantissimi compagni & piangiamo, & faciamo aspra vendetta di noi medesimi. perche se non hauessimo altro peccato che quello della ingratitudine, ò dello hauere dispregiato & quasi rifiutato Dio, el quale ò volessimo noi, ò no, ci sé dato

è noi villani, ingrati, & superbi, con poca fede, è con poca sollecitudine habbiamo tale è tanto smisurato dono irreuerentemente & tepidamente preso, & male ritenuto, dobbiamo cercare di morire per lui mille volte, se tanto fusse possibile: Et pero ognuno debba hauere cuore di leone à sostinire ogni cosa per amore di Christo crocifisso, & stando in questa volonta tutte le cose sono minori à fare: Noi siamo tenuti di escitarci col santo desiderio, & con la feruente oratione, & con la viua voce, & con tutte le sante virtudi, & massime con la virtu della perfetta carita di Dio, & del prossimo, & con vna santa humilita : & pero dolci fratelli dappoi chel signore ci ha chiamati, & eletti allo stato della maggiore perfettione siamo tenuti di fare ogni cosa perfetta, secondo el nostro potere, accioche noi non siamo riprouati mendaci, & ingannatori, ma maggiormente faciamo chel nostro lume riluca, & renda virtuosi razzi, si chel padre nostro, che è nel ciel sia honorato in noi, & che pel nostro buono essemplo molti lasciando li vitii & peccati, tornino alla via della verita, honorando insieme con noi el signore nostro Iesu Cristo. Et facēdo questo con purita & carita viueremo in gaudio, & in giubilatione di spirito santo, seguitandocene poi la sicura morte la qual ci menera à vera & perpetua vita: Andarono i detti poueri per Iesu Christo à vn castello della mōtagnia di Siena, che si chiama Arcidosso, nel quale feciono assai frutto : & in fra li altri di detta terra che si conuerti à Dio fu vno nominato Giusto, el quale con grandissimo feruore seguito lhuomo di Dio Giouanni per la via dell altissima pouerta, & fo daspríssima vita, & sempre dormiua ò in su la nuda terra, ò in su qualche tauola. Et cosi li detti serui di Dio andauano predicādo el nome di Iesu Christo per le cittadi, & pel contado: ne vna volta sola visitauano le sopradette terre, ma piu volte a esse ritornauano, si per mantenere nel sāto seruigio di Dio i loro poueri compagni, che in quelle habitauano (perche

tutta.

tutti non andauano predicando) & si ancora per confortare di nuouo i peccatori à penitentia, Et il piu delle volte tornauano nelle compagnie de secolari battenti, perche sempre da esse fraternite di disciplina fu loro vsata molta carita:

¶ Di alcuni miracoli che il beato Giouanni fece. Cap. xxiiij.

Essendo adunque vna volta el seruo di Christo Giouanni in Montalcino si ricordo di Francisco Vincenti suo primo compagnio, che allora era in Siena, el quale non si tagliaua mai ne capelli, ne barba, ne vnghie, in modo che era diuentato come vn huomo saluatico, & parendo al beato Giouanni, che questa singularita fusse penitentia disutile, apparue vna notte per diuina volonta à lui in sognio, & dissegli; che gli piaceua lasprezza del corpo, ma non tanta austerita di vita, & che quella singularita era molto pericolosa, onde la matina destatosi Frãcesco, & ricordandosi della visione, si taglio subito li capegli, la barba, & lunghie: dipoi scriuendo lhuomo di Dio Giouanni à Siena, scrisse: Dice à Francesco che egli ha fatto bene à vbidire, della qual cosa Francesco similmente si marauiglio, perche non haueua manifestata mai la visione: Non è ancora in alcun modo da tacere vno stupendo miracolo, chel nostro signore Iesu Christo fece per manifestare la sãta dottrina, & vita del suo feruentissimo seruo Giouanni: Et questo è, che essendo vna volta el beato Giouanni con alquanti de suoi poueri compagni intorno à vno grande fuoco, & parlando altamente della edificatione dellanima, vno de suo fratelli, tentato dal demonio contradicendo, ingiustamente li rispose: Al quale lhuomo di Dio Giouanni comando per santa obedientia che tacendo mettesse el capo sotto quelle legna accese, che erano iui sopra gli alari: el quale pentito delle sue presuntuose parole obedendo puramente al suo santo padre, misse subbitamente el capo sotto le predette ardenti legna, & tanto vi stete, che dal seruo di Dio, Giouanni

hebbe licentia di leuarsi; io diro cosa mirabilissima, & vera; quello obediente pouerello si rizzo, & non che egli hauesse el capo arso, ma pure vno minimo capello non era abbruciato, del quale grandissimo miracolo tutti i circonstanti stupefatti, veduta la santita del loro maestro & padre, non ardiuano poi in alcuna cosa à lui di cōtraporsi. In tra quali fu presēte Vanni de Conte da Montichiello di sopra nominato, che soprauisse à lhuomo di Dio Giouanni de glanni piu di quaranta, el quale di poi, questo miracolo & la sanita che lui miracolosamente ad Arezzo mediante la virtu del beato Giouanni riceuette, spesse volte con gran diuotione recitaua:

ℭ *Esortatione del beato Giouanni al humilta.* *Cap. xxv.*

Diceua lhumile Giouanni, Iesu Christo benedetto è solo quello che ci puo liberar di tante, & si forti battaglie, che tutto di sosteniamo, nel camino della nostra breue vita. Le quali sono tāte & tali, che la nostra misera fragilita in tutto verrebbe meno, sela grā pieta del nostro misericordioso, & dolcissimo padre Dio non ci soccorrisse, el quale soccorso non è necessario à noi pur di rado, & ne gran pericoli, ma ad ogniora, & ad ogni minimo pūto è di necessita che siamo da lui soccorsi, & quasi per forza tenuti, pero che altrimenti subito cadremo in ogni miseria, oue la benigna mano di Dio ci lassassi: Et per tanto, se noi veggiamo che senza el suo continuo sostenimento non possiamo stare ritti, che noi non cadiamo in graui peccati, che diremo adunque se alcuna virtù, ò molte, ò piccole, ò grandi da noi sv saranno? Vorremo ò doueremo pero gloriarci di noi medesimi, si come di nostre proprie cose? Onde per questo noi ne montiamo in superbia & presuntione vilipendendo altrui & noi esaltādo: Per la qual cosa io credo che cosi facendo doppiamente saremo da condennare, se noi per riceuere dal nostro signore gran benefitii per questo peggiorassimo la nostra conditione, & per riceue

re beni da Iesu Christo, noi spegnessimo in noi la virtu della humilita, onde dispiacessimo piu a lui giusti & superbi, che nō faciamo peccatori & humili, & pero dilettissimi fratelli, quāto piu lume haremo, piu ci auuedremo della nostra miseria, & dalla gran bonta di Dio, & della nostra infermita, perche vedremo che niente faciamo per rispetto di quello che siamo tenuti di fare. Et in somma, quanto piu per la gratia di Dio, con le sante virtudi à lui ci accostaremo, tanto piu saremo il luminati, & piu conosceremo essere Dio ogni bene, & ogni forteza, & noi medesimi conosceremo essere somma vilta, & debolezza.

¶ *Di quel che interuenne di nuouo al beato Giouanni in Arezzo. Cap. xxvi.*

Essendo vna volta el feruentissimo Giouāni cō alquati de su oi pouerelli, ritornato ad Arezzo, andarono la sera ad alber go à vno spedale appresso à frati heremitani, del quale era spedalingo vno fidelissimo huomo, che con molta carita rice ueua li peregrini, & spetialmente li religiosi: & quando fu lho ra del dormire essendo el beato Giouāni & dalla lassezza del corpo, & dalla ansieta delo spirito fatigato, si sfibbio tutta la gonnella dinanzi al petto, per posarsi sopra vno de quelli let ticiuoli: Et subbito che fu sbottonato quel santissimo petto gitto si grande lo splendore, che come el sole di mezzo gior no, cosi la notte illumino tutto quello spedale, & tanto erano grandi li razzi che gittaua che gli occhi di circōstanti nō sofferiuano in alcun modo in quello petto ri guardare: Essen do vna volta el caritatiuo Giouanni con suoi poueri fratelli, la sera di carnesciale in detto spedale, & hauēdo per cena car ne fredda, tenuta nel aceto, disse vno di detti pouerelli da ca rita mosso al beato Giouanni: Egli é qui el tale che ha debile stomaco, & molto laceto li nuoce, & essendo tutti á mensa, & non hauendo ancora incominciato à mangiare, lhuomo di

Dio Giouanni acceso del diuino fuoco, incomincio à parlare altamente della carita di Dio, & come lamore diuino riscalda non solamente lanima, ma ancora alcuna volta el corpo, & tanto si infiammo in detto parlare, che tutta la notte in questi santi ragionamenti passorno. & vedendo li detti pouerelli per Iesu Christo, che era venuta la matina, andarono senza cenare alla chiesa à farsi ponere la cenere in capo.

Esortatione del beato Giouanni ad amar Dio, & il prossimo. Cap. xxvij.

Diceua linnamorato Giouanni, rinouelliamci amantissimi fratelli in santo feruore & desiderio, & posto che siamo molto reprensibili per lo tempo perduto, non ci occupiamo tropo in quel pensiero, acciochè non cadessimo in disperatione, anzi con grandissima fiducia ricorriamo al nostro buono Iesu, & dimandianlo insieme con quello che lo dimando, quali fussino i maggiori commadamenti à lui piu piaceuoli, & egli ci risponderà & dirà: Amate me sopra tutte le cose, cō tutto el cuore, con tutte le forze, cō tutte le potētie del anima, & del corpo: appresso per lo mio amore amate el prossimo come voi medesimi: li quali sermoni sono tanto dolci, & tanto suaui, che sonno parte de vita eterna, & la testimonianza si è lamore, & la carita, che habbiamo in fra noi: Chi sara adūque colui che possa dire che ami il prossimo dalla lunga, se nō amera el fratello che li sta allato? Et se dicessi egli ha delle maghagne, considera in te se tu nhai quante lui, & se harai buon vedere, molto piu & magiori ne trouerai in te: & pero carissimi fratelli amateui insieme con amore di fuoco di spirito santo, parli, & dica ciascuno quello, che sia laude di Dio, & consolatione spirituale de suoi padri, & fratelli: li maggiori riprendino li minori, & con paterno amore pietosamente li correghino, & li minori benigniamente portino ogni caigamento che fusse loro fatto, anzi allora portino piu amore

& piu reuerentia, allora si sforzino di pregare piu Dio per loro: Et cosi siate tutti santi, saui, & benigni, & viuete in grandissima allegrezza: Godeteui di Dio, accioche Dio si goda di voi: El tẽpo dal operare è molto breue, & il merito è ismisuratissimo, Et se la nostra uita fusse pur lunga, ancora è meglio viuere in allegrezza di virtu che in pũture & pene di peccato.

Come ordino il beato Giouanni uno monasterio di monache. Cap. xxviij.

Essendo adũque tornato el beato Giouãni à Siena, & prouãdo lun di piu che laltro, che labietta pouerta era securissima via di salute, singegno etiandio nelle femine ordinare questo saluteuole modo di vita. Et parendogli che vna sua sorella cogina, per nome Catherina, figliuola di messer Tomaso Colombini, fratello di Pietro suo padre, fusse idonea à principiare tale ordine, perche era di grande intelletto, si studio quanto pote di conuertirla ad eleggere tale vita: Et per questo parlaua spesso con lei della edificatione del anima, è de grandi tesori delle virtu, & spetialmente de meriti, & beni dal altissima pouerta: Ma ella non che acconsentisse di prender tale regola, ma della pouerta el nome non poteua vdire, perche era riccha, & delicatemente nutrita, non ostante che ella viuesse in stato virginale, & non volessi marito: Della qual cosa lhuomo di Dio Giouanni portaua non piccolo dolore. Onde faceua spesse volte per lei oratione à Iesu Christo, supplicãdo che gli piacesse toccarli el cuore in modo, che à questo si disponesse: Et come piacque a Dio vna sera essendo il caritatiuo Giouanni in casa della sua donna, chiamo la detta Caterina a vna finestrella, che haueuano nel muro comune, perche allato à lei habitaua, & dimãdo quello che ella faceua, & se ella si daua all oratiõe, & quella rispose: A dirui il vero io ãdauo a posarmi & vedete che io ho in mano la lucerna che in questo pũto lho ripiena per ire al letto: Et il feruẽte Giouanni di nuouo la incomĩcio à cõfortare che rifiutasse realmẽte elmõ

do con ogni ſuo piacere,& che sinnamoraſſe di Ieſu Chriſto, & delle ſue ſante virtu,& maſſime della ſanta pouerta , dimoſtrãdogli per molte ragioni, autoritadi,& esempli, che chi ſi confida in Dio,& pone con tutto il cuore inlui la ſua ſperanza,non è mai nelle ſue neceſſita abbandonato , & come Ieſu Chriſto ha cura deli vccelli dell aere , non che delle creature ricomperate col ſuo pretioso ſangue, & in tra li altri eſempli le narro di quella vedoua dEliseo profeta,alla quale Dio moltiplico lolio nel ſuo orciuolo : Et diſſegli , coſi potrebbe fare che coteſta lucerna non ſcemerebbe, ſi come à molti ſanti ha gia fatto:allequali feruente parole ella poſe orecchie,immodo che lo infiammato Giouanni,vedendola intenta à vdire,parlo cõ lei tutta la notte de li grãdiſſimi beni della ſanta pouerta, & delle molte virtu,& gratie, che per lei sacquiſtono. Ma hauẽdo Dio gia incominciato ad addolcire el ſuo cuore,ella non ſi auuedeua che la notte ſi conſumaua : & venuti in queſti ſanti ragionamenti à la matina,vedẽdo el beato Giouanni che gia era leuato el ſole,diſſe alla detta ſua sorella, va poſàti;& ella volgendoſi per andare à poſare vidde li ſpiragli entrati per le fineſtre,& con grandiſſima ammiratione disse,egli è di chiaro,ma el ſeruo di Dio Giouanni rispose,come è il di chiaro,vedi la lucerna che è ancora piena , & ella guardando la lucerna che di continuo haueua tenuta in mano,& veduto che non era punto ſcemata , cognobbe el miracolo, che per teſtimoniãza delle ſalutifere parole del beato Giouãni el misericordioso Dio haueua operato, & coſi per la volõta di Ieſu Chriſto , & per la certezza di detto miracolo conuertita diſſe à lhuomo di Dio Giouanni : Fate da hora padre mio di me cioche volete , che io ſono diſpoſta per gratia di Dio,a fare ogni coſa che ſia di suo honore, & veſtendo vilmẽte incomincio in compagnia dalcune donne,le quali per le ſãte parole del beato Giouãni serano date à Ieſu Chriſto à mẽdicare el pane per lamore di Dio:Et coſi procedẽdo nell amo

re della santissima pouerta,& dell altre virtu,aiutaua colla sã ta vita,& dottrina à conuertire le femine à penitentia,andã do dietro al suo fratello & padre Giouanni, con alquante dõ ne spirituali,in compagnia e guardia dalcuni deli antichi di detti poueri per Iesu Christo: Et in tra laltre che di detta cit ta conuertendosi a Christo,diuentarono compagne della det ta feruente Catherina fu vna giouane nominata Giouanna fi gliuola di Francesco de Malescotti; & vn altra che hebbe no me Petra figiuola dvno nõminato Petro,che fu poi frate del magnifico spedale di detta citta ,ancora seguito tal vita insie me colle sopradette,mona Francesca de Ambruogio dAgno lo sorella di Giouanni de Ambruogio,el quale di sopra è sta to piu volte nominato, & vn altra che hebbe nome Andrea, che fu delle prime che venissi à tenere tale vita à Fiorenza. Ancora si fe delle dette pouere, mona Simona figliuola di Ri storo di messer Fatio de Galerani , la quale doppo la morte delle sopradette rimase capo,& guida di tutte laltre . Costei ardeua di carita,& con lesemplo de suoi santi costumi,& con le salutifere parole , ne tiro molte nella loro pouera compa gnia,& tutte si dauano alla mentale oratione,& alle sãte let tioni,& alli honesti esercitii,lauorando colle propie mani,& quello che mancaua per loro vita, mendicauano per lamore di Dio,andando scalze , vestite di panno romagnuolo cõ vno pannicello lino in capo bene coperte : Et quando le giouane andauono per la elemosina erano accompagnate dalle anti che,& andando con li occhi bassi prestissimamente tornaua no , & cosi tutte insieme habitauano da prima nella casa pro pria della detta Catherina.

¶ *Esortatione del beato Giouanni alle suoi monache allamor di Christo. Cap. xxix.*

Diceua il caritatiuo Giouanni alla sua feruente Catherina & all altre pouere per Iesu Christo, Dilettissime sorelle el de

siderio mio si è Christo Iesu benedetto, el voler mio si è che voi siate le sue sante, & vere spose, & à lui siate fedeli ancille: siate à lui tempio & tabernacolo, doue egli si riposi, apparechiate à lui la camera addorna, cioè la purita del cuore coll addornamento della virtu, & col letto soauissimo dell addornatissimo amore: carissime sappiate amare, & damore vi pascete, chi nō ama Christo Iesu, nō viue, anzi è morto, perche lamore è vita verace dell anima, è lanima che ama, non teme dalcuna cosa: Et pero molto sattristi, & dubiti della sua salute quella che non ama. Ricordoui amatissime che voi osseruiate el comandamento di Christo se volete essere sue herede: Lascio à noi per testamento el dolce & amabile Iesu Christo lamore non ci lascio molti incarchi, solo à vno ci strinse, cioè allamore, perche chi ha lamore ha esso Christo, perche egli è fuoco damore, adunque chi ha lui, ha tutte le virtu: Niuno puo amare el prossimo con vera carita se non lattigne della vera carita di Dio Christo Iesu: Et la diritta via dandare à lui, è la sāta contēplatione, & alla contēplatione non si sale se nō per la scala dell amore: lamore mena alamore, & per forza daffetto, & di santo desiderio vi si va. Fuggite adunque al mōte della santa contemplatione, in sul quale è vna roccha altissima, & sicura, che non teme li inimici, & non vi si possono accostare potenti auuersarii, doue è lume & non tenebre, nella quale roccha è sicurta & non paura: correte alle cauerne della propia conscientia, state in essa coll vscio serrato dalle ree, inique, & feroci bestie, delle cattiue cogitationi: Entrate adūque nelle cauerne, & luoghi secreti, de santi & buoni desiderii, alti, è profondi, ne santissimi ragionamenti del altissimo Dio, & del suo vnigenito filgiuolo, della sua santissima passione, & de suoi altissimi & escellētissimi doni, & di questi santi, sacratissimi & indicibili beni de quali lanima solamente ricordandosi, per amore vien meno: Et pero dilettissime in Christo madri, sorelle, & figliuole, riformateui di nuouo di santis

ſimi feruori, & di santi parlari, ſiate tutte ebbre, tutte ardēti & tutte razanti damore: Amateui inſieme, abbraciateui con perfetta carita: Fuggite li peccati, tutte le coſe, & tutte le per ſone che del ſāto amore vi dipartono: vsate & cercate tutte le perſone, & tutte le coſe che al diuino amore vaiutono. Sia te anchora ſauie, & prudenti, & non vi laſciate ſcandalizare in alcuna coſa, ma habbiate patienza in ogni auuerſita, pero che niuno ſegno potete moſtrare à Chriſto di maggiore amore, che hauere patienza: Quanti ſanti ſono ſtati contenti deſſere ſtati tenuti pazi per queſto amore? Quanti hanno aſpettato lietamente la morte cō ogni pena dimartirio, per amore di queſto Chriſto: & per tanto dateui a cercare Ieſu Chriſto con tutto il voſtro deſiderio, & ſappiate che gli nō ſi troua andando di chieſa in chieſa, & ne vagando per la terra, ma ſtando ferme all oratione, & à ſanti ragionamenti, & buoni pēſieri. & per ho amātiſſime ſerue, & ſpoſe di Ieſu Chriſto fate honore al vostro dolciſſimo sposo, & ſignore, perche lo merita: Se vedete le mōdane spose obedire, & fare tanti honori, & piaceri à loro corrutibili spoſi, che debbono fare le spose delle celeſte ſpoſo? Et pero non vogliate che ſia meno amato, ne meno obedito, ma fategli honore, & piacere con ogni reuerentia: Due honori ſingulari vuole el voſtro ſpoſo Ieſu Chriſto da voi: el primo, che ſiate humili & piene di carita; el ſecondo, che ſpogliandoui dogni amor mondano & ſciolte da tutti ileghami, ſpeſſo voliate per contemplatione al cielo, & iui vi paſciate, hauendo ancora memoria della sua ſantiſſima paſſione, la quale è vera porta & diritta via della viſiōe di Dio. Et se cō perseuerātia amarete Ieſu Chriſto, & operarete le virtu, ogni cosa che dimādarete allo ſposo, vi sara data, ſi come promeſſe à chi con piena fede addimandaſſe.

¶ Quel che il beato Giouanni opero per il monaſterio di ſan Bonda. Cap. xxx.

Hauendo ancora el beato Giouanni colle sue sante esortationi,& con la prudentia di madonna Paola figliuola di ser Ghino Foresi abbadessa del detto monasterio di santa Bonda ridotte tutte le monache à viuere in comune, perche in prima haueuano alcune cose in proprio, persuase molti cittadini di Siena à mettere delle loro figliuole in detto monasterio,& molte fanciulle conforto à mantenere la santa virginita,& diuentare spose di Iesu Christo, per le quali parole molte in detto monasterio si feciono monache, & spetialmente sue parenti,& vndi di domenica doliuo,el feruentissimo Giouanni vi meno cinque nobili fanciulle tutte colle grillande doliuo in capo,& ramo doliuo in mano. La fanciulla di Francesco Vincēti haueua nome al secolo Giouanna,& fatta monacha si chiamo suora Francesca, & nel terzodecimo anno della sua eta, hauendo fatta professione all ordine, rende lo spirito à Dio:Et la figliuola del beato Giouāni,che haueua nome Angiolina, fu nominata nel monasterio suor Maddalena, à riuerētia di sāta Maria Maddalena, alla quale lo inamorato Giouāni portaua singulare diuotione, & fra lanno che entro nel monasterio passo al signore: Quando el deuotissmo Giouanni dimoraua in Siena,visitaua molto spesso el detto monasterio di santa Bonda,si per cōfortare le monache alla perseuerantia del santo seruigio di Dio, si per sua consolatione, tratto all odore delle loro grandissime virtu, perche tāto lume,& gratia concedette loro laltissimo Dio, che per quello che si potesse stimare,elle erono delle piu sāte monache, che in Italia si truouasino:in modo chel beato Giouāni affermaua che in esso monasterio habitaua Iesu Christo con moltitudine dangeli. Et di questo molti segni ne rendeuano testimonianza,de quali vno solamente volgio raccontare, & questo è che vna notte, essendo vno de compagni del huomo di Dio Giouanni,nominato Ambruogio, appresso del detto monasterio,nella casa doue raccettauano li forestieri, vdi sensibil-

mente grandissima quantita di demoni con grandissimo romore,& dolorose strida,come vno essercito sconfitto, & per cosso, partirsi di detto monastario:La quale sconfitta, diceua lhuomo di Dio Giouanni che era segno che Christo habitaua in fra loro per le loro virtu, & spetialmente per la gran carita & amore,che intra loro haueuano: Era ancora tanto affettionato el seruo di Dio Giouãni alle virtu di quella sãta abbadessa,& dell altre monache,che quando andaua à visitarle,dalla porta della citta infino al luogo del monasterio,spesso per tutta la via per deuotione lacrimaua,& vna volta parlando alla grata colla detta abbadessa della santissima carita, & del dolcissimo amore di Iesu Christo, è de li suoi ineffabili doni,& gratie,che egli tutto di concede à chi fidelmente lo serue,sinfiammorono tanto del parlare diuino, che tutta la notte con tali ragionamenti senza auedersene passarono: & tanta fede & speranza haueua el beato Giouanni in questa venerabile & santa abbadessa, che come vno suo spiritual padre in ogni cosa la obediua, & conferiua con lei ogni suo pensiero, portandole singularissima dilettione & reuerẽtia, & similmente voleua che tutti i suoi poueri compagni facessino:,

ℭ *Esortatione del beato Giouanni alla patientia* .Cap. xxxi

Diceua il beato Giouanni alle sue dilettissime monache di sãta Bonda,carissime madri,& sorelle in Iesu Cristo: Espurghiamo el vecchio fermento,& torniamo al nuouo pane: humiliamoci à Christo,torniamo à lui con gran feruore, & colla carita purgando le nostre conscientie: Speziamo le catene che non ci lasano essere di Christo, & tengoci nostri proprii:Togliamoci à noi, & diamoci al buono Christo Iesu, el quale volse per noi miseri peccatori indegniamente patire tãte, & tali pene,per Dio apriamo li occhi, & piagniamo el tempo perduto,noi habbiamo infino à qui atteso pure a riceuere,

attendiamo hora vn pocho à fare dalla parte nostra: Noi nõ douerremo essere piu fanciulli da latte, ma da ogni sorte vento che trarre potesse: niuna auuersita ci douerrebbe rompere, ne partire da Christo. Et in feruore di spirito diceua: Oime se amassimo el fedele compagno Christo, fedelmente con lui vorremo morire: Oime moriamo per lui, da poi che egli mori per noi: Maggior amore non è, che per lamico voler la morte. Se perfettamente ameremo, piu ci dorremo del offese di Dio, che dalla nostra dannatione, pero che debbiamo amare piu lui che noi: Adunque quanto debbiamo amare colõro che ci tribulano? Quãto douerremo basciare le mani à chi ci batte? quanto benedire la lingua à chi ci bastemmia? quanto amare chi ci perseguita? solo vno dobbiamo odiare, cioe noi medesimi si come peggiore amico che noi habbiamo: ricordiui del feruente seruo di Dio santo Francesco, che dice che molto sono da amare coloro, che ci perseguitano, pero che ci aiutano a vincere il nostro inimico, & abbattare il nostro tiranno, cioe noi medesimi, & la nostra concupiscentia. oime misero à me, che questa è la diritta & corta via, & io misero la fuggo, è vo per lerrãti & lũghe vie: che vtile è à noi bẽ parlare, & molto conoscere di Dio, ò delle virtu, se noi per la via che egli cinsegna, ricusiamo, & non vogliamo andare? Questo nõ mi lascia con buona conscientia ne parlare ne scriuere: al meno nõ fusse io riputato buono, essendo tanto rio, & peccatore, che sarei meno dispiacente à Dio, Oime che faro? certo io muoio, se in questa santissima via non entro: & pero vi prego dolcissime spose & serue di Iesu Christo, che voi maiutate colle vostre santissime orationi, pregando Dio che mi faccia amare lui puramente & senza duplicita, & cosi mi faccia odiare me medesimo, à me, & a ogni persona per suo amore, accioche io respõda alquanto al suo amore, che tanto ne sono tenuto:

¶ *Di quel chel beato Giouanni opero nel conuento de li frati Prediactori in Siena. Cap. xxxij.*

Essendo venuti à Siena ambasciadori Pisani,& hauendo in teso di questa pouera compagnia,nuouamente creata, volse-ro per loro diuotione, che i serui di Dio Giouanni & Francesco principiatori di detta cõgregatione, desinassino vna mattina con loro. Et cosi questi due capitani di Iesu Christo accettarono la loro elemosina,& menarono seco vno loro cõpagno nominato Ceccho, el quale sonando la viuola cantaua molte deuote laude: Et quando hebbeno mangiato, essendo i detti ambasciatori dalle loro parole & costumi molto ben edificati,andarono tutti insieme per loro piacere infino al conuẽto de frati predicatori di Camporeggi, & per uenuti al luogo li detti poueri per Iesu Christo cantarono laude,& feciono festa come erono consueti, immodo che vi si raccolse da dodici frati, & come piacque à Dio el beato Giouanni, è li compagni incominciarono à parlare di quella verita santa, la quale tiene lieto ogni cuore che ne pensa, ò parla. Onde i frati sacceseno à gran desiderio,& chi pianse,& chi sospiro: Di poi frate Cristofano Biagi huomo di buona fama & dottrina,meno el beato Giouanni nella sua cella,& in breue gli dette ogni sua cosa, cosi panni,come libri, insino à panni del dosso, escetto quelli con che era vestito, & voto la camera che non vi rimase se non la paglia, & disse che lo dispensasse: Le quali parole non disse à sordo, perche subbito el feruente Giouanni con alcuni altri si caricorno, & portoronle via, & ogni cosa dettono per amore di Dio: Di poi el detto frate Cristofano ando accantando el pane con vn conuerso due di per la citta, non curando ne obbrobri ne verghogne, ando di poi alla Badia nuoua à casa dvno frate Pietro, colla bestia innanzi per vna soma di letame, & con vna corbella piena di letame in collo:

Et cosi per le strade,& per le piazze ando mortificandosi per amore di Iesu Christo.& come piacque al buono Iesu, el caritatiuo Giouanni menando seco vno de li suoi compagni nominato Ambruogio,ando ad albergare con detti frati,& come fu volonta di Dio,parlarono con feruore si altamēte della santa pouerta , che per gratia di Iesu Christo molti frati si mossono à tanta cōtritione,che la maggior parte di loro votarono le celle,& dettono via la robba;Altri mutarono li vestimenti, faccendogli piu grossi, & piu stretti ; altri gridauano Christo con tanto feruore , & con tanto sentimento di Dio, che era vna marauiglia. Et furonui di quegli che diuentarono tanto illuminati,che le loro scientie pareuano loro piccola cosa per rispetto del lume & della verita che sentiuano lanime loro;altri si messono asprissimi cilicii: & chi hauesse veduto lopere che Dio fece in quello conuento,sarebbe diuenuto stupefatto,perche tale frate ādo per farsi beffe di loro, che fu ferito da Christo innanzi che da loro si partissi : Et cosi li detti frati crescendo in santo desiderio,da varie persone furono veduti in quelli giorni intra loro di grandissimi segni:

Esortatione del beato Giouanni al conuertirsi a Dio. Cap. xxxiij.

Onde diceua lhuomo di Dio Giouanni , che la gratia del signore era approssimata , che Iesu Christo apparechiaua al mondo smisurate gratie & doni,massimamente rinouando, & cresciendo le sante religioni,& compagnie,per le quali cose in feruore di spirito diceua, Non siate carissimi negligenti, ne pigri, ma velocemente fateui incōtro al gran dono di Dio colla smisurata carita, cō vno amore che senta del pazo, col desiderio della santa pouerta,con amore infra voi, con festa, giubilo,& cāto:& votateui sopra tutto dogni amore terreno ò mōdano, perche Christo non entra gia mai in anima occupata daltro amore,che di lui, ò per lui.Et pero spogliateui,& votateui, & vestiteui del dolcissimo Iesu Christo benedetto,

& di lui vi riempite, el quale vi si dara con tanto diletto, che vi fara riscaldare, & inebbriare: O bene non conosciuto, ò tesoro smarrito & in tutto nascosto al misero mondo, O anime accecate, & freddissime, che non si danno ad hauere & gustare el dolce Christo benedetto: Destinsi gli addormentati, risuscitino li gia quasi morti, ecco Cristo che destera ogni géte, & affuochera le freddure de cuori, & raccendera el fuoco spéto, rileuate su adunque valentemente cô Christo benedetto quale saffretta di visitarui:

De landata chel beato Giouanni con li suoi fratelli fece à Pisa, à Lucca, à Pistoia, & à Fiorenza. Cap. xxxiiij.

Era tanto el desiderio, chelinnamorato Giouanni haueua de lhonore di Dio, che per andare predicando el verbo diuino, non temeua caldo, ne freddo, ne alcuno molesto tempo, perche nel mezo del verno, nel tempo delle neui, non curando ne anco el male che haueua ne piedi, ando con la sua feruéte brigatella in verso Pisa; & singulare miracolo adopero el buono Iesu in loro, perche subbito che con li piedi tocchorno la nieue, lui & alcuni altri che ne piedi haueuano male, furono perfettamente sanati, & per tutto il camino andauano confortando li peccatori à penitentia, cantando deuotissime laude, & fecer la via dal castello di Çigoli, & quiui cô grádissima deuotione fu discoperta loro quella gratiosa figura di nostra donna, alla quale tutti affettuosamente raccomandorno le venerabile monache del predetto monasterio di sáta Bonda: Ancora vn altra gratia fece loro laltissimo Dio, che penando noue di à giogniere à Pisa, & in detto tempo spesissime volte piouendo, non si immollarono punto li mantelli, ne fece loro mai freddo, ne mai patirono per tutto el viaggio vn piccolo disagio, escetto che il caritatiuo Giouanni piu per li suoi pouer fratelli, che per se, hauendo portato seco della pece, per paura delle spine, fu dalle spine punto. Per la qual co

sa el pouerello in Christo Giouanni disse, che quello gli era auuenuto per non confidarsi in Dio & che mai piu non porterebbeno seco alcuna cosa per lo mondo, se non Iesu Christo benedetto nel mezzo del cuore: In Pisa ancora el misericordioso Dio permisse che dagli spedali fussino accomiatati, accioche da ricchi, & buoni huomini fussino albergati: Et cosi auuenne che vno nobile & egregio cittadino con quattro suoi figliuoli grandi mercatāti fecero alli detti poueri per Iesu Christo molta carita, riceuendoli di continuo in casa loro. Et erono tante le elemosine che eron loro date, che non poteuono resistere à tanto riceuere, & rifiutorno molti danari, & vestimenti, che furono loro profertì: & trouarono in detta terra molte virtuose persone con grandi & santi desiderii, cosi seculari, come religiosi: perche se condo cho viddono, & da persone degne di fede intesono, erano in essa citta delle donne dugento, che portauano asprissimi cilicii, & cosi molti gentilhuomini di grāde penitentia, & si come erono cō sueti andarono per la citta publicamente predicando la salute dell anime, esortando in comune, & in particulare le persō ne ad acquistare le virtu, & lasciare i vitii, & vi feciono molta spirituale vtilita, & molto per loro fu lodato, & honorato Iesu Christo. Di poi vltimamente visitando con li detti loro hospiti el conuento de frati predicatori, dal loro priore venerabile & spirituale padre furono molto persuasi, & confortati à seguire tal vita; dicendoli che per niuna cagione, ne per male parere, ne per vana gloria lhuomo & la donna debbe lasciare che non adoperi la virtu, & dica la parola di Dio in ogni luogo. Et disse stolti coloro à quali Dio vuol fare bene, che lo rifiutano in alcun luogo, & che per presentia dalcuna persona lasciono la loro consolatione: Et diceua che pare che quelli tali vogliono piu sapere che Dio, che ben sa Dio quando egli vole visitare lanima sua sposa; & chi lo rifiuta, nō lha poi quando lo cercha, & pero che era somma pazzia il ri

fiutarlo mai:per le quali parole li dispregiati pouerelli molto laudando Dio,& tutti lieti con rendimento di gratie da detti frati si partirono:Et cosi presa licentia da loro benefattori partendosi da Pisa,andarono mossi dalla medesima carita alla citta di Luca ,& iui similmente predicorno la parola di Dio, & andarono laudãdo el nome di Iesu Christo per la terra, come erono vsati, & per diuina gratia vi feciono non piccol frutto.Di poi vennono á Pistoia faccendo cioche credeuano che fussi honore di Dio,& salute di prossimi.Et intra queli, che di detta terra per diuina gratia , & per le loro sãte parole,totalmẽte si dettono à Iesu Christo,furon due,lvno nominato Pietro,è laltro Paolino , i quali diuentando de detti poueri,furono serui di Dio : & in simil modo seguitando il loro camino,passarono per la magnifica citta di Fioréza,laudãdo,& predicando Iesu Christo per tutto el loro viaggio:Tanto fu adunque honorato in questa andata Iesu Christo, & tãta consolatione spirituale riceuettono li detti pouerelli, che il beato Giouanni disse non essere stato fatto camino gia lungo tempo di tanta beatitudine quanto questo :

Esortatione del beato Giouanni al humiliarsi.

Cap. xxxv.

Diceua el caritatiuo Giouanni à suoi dilettissimi fratelli, partasi el cuore vostro per amore di Iesu Christo da pẽsieri secolareschi di parenti, ò daltre cose vane, & sieno i pensieri, & parlari vostri tutti santi,& tutti dolci , & guardateui di nõ dire intra voi alcuna cosa che possa essere scandolo,sopportate le parole , & li fatti benigniamente , & con tranquillita danimo: Ogniuno cerchi dessere el minore , & paiagli essere il peggiore:pensi ogniuno dhauere perduto el tempo infino à qui,& hora incominciare à far bene , riputiamo adunque ogni persona megliore di noi : non mormoriamo, & nõ giudichiamo altrui per verun modo,ne per veruna cagiõne:siamo

doléti dell offesa di Dio:dogliamoci có li tribulati,piágiamō con chi piange,piangiamo el mondo; che è tanto ignorante del vero bene,che lascia el sommo bene,& prende el pessimo male,confortiamo i prossimi & oriamo sempre per loro: dispregiamo le cose del mondo,è li suoi seguitatori, & noi cerchiamo lalte,& grádi cose del cielo,& tutte le virtu:& finalméte vogliamo essere deli discepoli di Christo,mostrádone li segnali,che lui lascio,cioe che ci amassimo insieme séza verun termine:abracianci tutti insieme có tenerezza di figliuoli,& questo nō mãchi per veruno tépo, mostrádo ácora segno di vera humilta,nō finta ne malitiosa. Et vltimaméte sicome ci lascio el nostro buono signore,fatte queste cose per la sua bóta, diciamo noi siamo serui inutili,á lui nō bisognosi, non necessarii, nō lhabbiamo meritato, ma per la sua bonta ci ha voluti per serui, per farci poi suoi figliuoli, & menarci à godere in vita eterna:

Come il beato Giouanni con la sua compagnia ando per incontrare Papa Vrbano à Viterbo. Cap. xxxvi.

Essendo adunque li detti poueri ritornati à Siena,vdirono come el santissimo padre papa Vrbano quinto veniua da Vignone con la corte à Viterbo, per la qual cosa el fedelissimo Giouanni có circa settanta pouerelli, li quali in meno di due anni haueua congregati, si partirono per farsi noti al sáto padre,& per offerirsi in ogni cosa à li suoi comandamenti,accio che essendo dal pastore della santa chiesa conosciuta la loro vita,niuno pigliasse di loro alcuno sospetto.In questo tempo era in Siena vno giouanetto nominato Bianco di Santi, el quale era dal Anciolina di Vald arno di sopra del contado di Fiorenza, ma perche da piccolo fanciullo sera all arte della lana di continuo in Siena esercitato,fu di poi sempre chiamato el Biancho di Siena:Costui molte volte haueua pregato il beato Giouanni che lo riceuesse nel sua compagnia, ma lhuo

mo di Dio Giouanni vedendolo bellissimo & delicato garzo ne,& dubitando che non potesse sostenere lasprezza della loro vita,non lo voleua riceuere:Hora sentẽdo el Biancho che el feruente Giouanni con la maggior parte della sua brigata si partiua da Siena,per andare à Viterbo, vsci prestissimamente della citta inanzi à loro,& à vno albergo di lungi da Siena tre miglia,si pose ad aspettarli, è con li suoi proprii denari fece apparechiar molte viuande:Et quando il deuoto Giouanni con la sua pouera compagnia per la strada passaua, el Biancho si fece loro incontro, & affettuosamente con tanta humilita gli prego che essi per satisfare al suo caritatiuo desiderio,si posono quiui à mangiare. Et essendo li detti poueri colle predette viuande al quanto confortati,el Biancho pose le ginocchia in terra, & cõ grandissimo desiderio supplico el beato Giouanni, & li altri pouerelli,che per amore di Cristo nella loro compagnia lo riceuessino, Per la qual cosa el dolcissimo Giouanni,veduto el suo santo,& fermo desiderio & il grande honore,che egli per carita haueua lor fatto, accetto el detto Biancho nella sua congregatione, & egli di quindi partendosi, insieme con loro si misse in camino.

Come gionsero à Viterbo. Cap. xxxvij

Et cosi caminando li detti poueri per Iesu Christo,fu loro fatto grãde honore,& vsata molta carita, & massime per tutto el tenitorio della santa chiesa, & era loro proferta assai piu robba,che nõ bisognaua: Et in gratia si reputauano le persone di riceuerli in casa loro, tirandoli & constringendoli à mangiare & ad albergare seco,& erano guardati come santi:& cosi peruennono a Viterbo, cantando laude con grande festa,& in prima visitarono la chiesa maggiore, poi si posono in su la piazza à mangiare,& iui furono circondati da grande moltitudine dhuomini,dando loro della robba,che era cosa mirabile,& tanta deuotione presono le persone,che vi si spar

se molte lacrime,& da terrazani, & forestieri furono molto volentieri veduti: & aspettando quiui la venuta del santo padre, visitarono vno nipote di papa Vrbano, che era alhora abbate di Marsilia, el quale gratamente li vidde, & molto li conforto nel seruigio di Dio,& quando hebbono da lui presa licentia, el detto abbate mando loro drieto denari, li quali tutti con rendimento di gratie rifiutorno: Di poi visitarono el conte di Nola, che era in quel tempo capitano del patrimonio, el quale li vedde con gran piacere, & molto si proferse loro,& volse che el beato Giouāni, con alquanti deli suoi compagni cenassino vna sera con lui, & essendo di state fu loro posto innanzi delle lattuche, ma vedendo lhuomo di Dio Giouanni chel conte non ne prendea, gli disse, voi non prendete delle lattuche? el conte rispose: egli è da quatordici anni che io non ne mangiai, perche io ho molto freddo stomacho,& la lattucha molto moffende: disse il caritatiuo Giouanni, pigliatene vn poco per carita con esso noi: rispose il conte, io vi farei questo piacere volentieri: ma ella mi farebbe male: Di nuouo el feruēte Giouāni lo prego che per amore di Christo,& per loro consolatione ne prendesse: Allora el conte, veduto el desiderio del beato Giouanni, ne prese vna foglia dicendo: Tu mi farai hauere la mala notte,& subbito che lhebbe mangiata, si senti lo stomaco caldo immodo, che mai piu non hebbe dolore di stomaco, & mangiaua poi delle insalate,& dogni fredda,& dura viuanda:

Come andorno ad incontrare il Papa à Corneto. Cap. xxxvij.

Non visitarono in prima el Cardinale, che era legato dela chiesa in Viterbo, perche era allhora del corpo infermo, ma approssimandosi la venuta del santo padre, lo visitorno, & con lui insieme lhuomo di Dio Giouanni & Francesco Vincenti con molti de sua poueri andarono a Corneto, al quale

porto papa Vrbano douetta di naue smótare, & molto honoreuolmente in detta terra furono riceuuti, Et essendo in Corneto li detti poueri sadoperarono, quanto poterono in quella honoranza; aiutando acconciare el letto, & la camera del santo padre, & acconciorono le letta de li Cardinali: Dipoi auuicinandosi la sua venuta, andarono al porto oue in sul la marina si faceua di legname vn magno ponte, con trionfale adornamento, per riceuere honoreuolmēte el sommo pontifice co li suoi fratelli Cardinali, & similmente in detto apparato sadoperorno in cioche fu loro possibile. Et venendo poi el santo padre, quasi ogni persona di detto ponte fu schacciata escetto li detti poueri, li quali tutti con rami doliuo in mano, & con grillande doliuo in capo, parte in sul ponte, & parte à pie del ponte laspettornó: & discendendo el beato papa Vrbano con sette Cradinali in sul detto ponte, li detti poueri con grandissima festa continuamente ad alte voci gridauano, Laudato sia Christo, & viua el santo padre; & lhumile Giouanni, & Francesco Vincenti, con alquanti de loro compagni gli basciorno el piede, & con tanta reuerentia, & deuotione fu riceuuto, che fu cosa stupenda, perche quiui era gran quantita di prelati, & non piccolo numero di signori temporali: & non ostante la turba grande delle genti, sempre fu dato luogo à li detti poueri, & appresso al santo padre andauano, & dua di loro portauano le mazze dello stendardo, sotto quale caualcaua: Et giũto in Corneto scaualcó con grãde honore & gaudio al conuento de frati minori, & in tutta quella santa festa, non vi fu niuna nouita tanto notata, quanto quella di questi feruenti & dispregiati pouerelli, & molte lettere di questa sãta & nuoua compagnia in diuerse parti della cristianita furono scritte. Di poi essendo parlato al santo padre de detti poueri, rispose che haueua volonta di parlare con loro, & di confortarli al seruigio di Dio, ma tanta fu la furia de li prelati forestieri, & de li ambasciadori, che

per allhora nō poterono parlargli, ma bene visitorono el Cardinale d'Auignone fratello carnale de papa Vrbano, el quale fece loro singulari carezze, & molto gli confortò & cōsiglio, è disse che voleua esser loro protettore & padre: in modo che el beato Giouāni diceua poi di lui, che egli era vno agnello per la sua humilita & mansuetudine: & similmente da vno secretario del santo padre, nominato messer Francesco Bruni Fiorentino, fu loro vsata molta carita:

Come accompagnerno il Papa da Corneto à Viterbo, & li fu promesso labito. Cap. xxxix.

Entro el beatissimo papa Vrbano in Corneto il venerdi ad di iiii. di giugno, nell anno del signore M.CCC.LXVII. el lunedi prossimo caualco verso Viterbo, & li detti poueri laccompagnorono quasi correndo intorno à lui, perche velocemēte caualcaua. Onde piu volte el santo padre per discretione fece loro dire che venissino a loro agio, & il feruente Frācesco volendo vbidire rispose, El mio agio è di venirgli appresso & vdirlo, & toccharlo, & corse innanzi per basciargli di nuouo el pie, quando passasse: Et fu tanta la benignita del sommo pontifice, che quando lo vidde inginochiare in terra fermo el cauallo, & à consolatione di Frācesco si lascio basciare, & toccare, & due volte al passare lacqua el deuoto Frācesco gli tēne alti li pāni: Et peruenuto el santo padre à Toscanella, quiui scaualco: & il martedi sera mādo vno suo cortigiano per li detti poueri, el quale disse loro: Io vi reco buone nouelle: venite al Papa: & li detti poueri per Iesu Christo andorno con grande letitia, & entrorno dentro, & nel chiostro de frati aspettorno: doue venne vn huomo venerabile, & disse à Francesco Vincenti; Vien al santo padre, & à lui lo condusse: Ma quādo el dispregiato Francesco entro nella camera del santo padre pose il suo mantellaccio in terra, & inginochiossi; Et il beato papa Vrbano lo chiamo à se, & essēdo Ihu.

mile Francesco inginochioni à suoi piedi, el santo padre con grande ammiratione lo dimando che vita era la loro, & quello che li mosse; & disse che non gli piaceua quelle vestimenta di tanti pezzi, & che voleua vestirli, & che portassino li capucci, & che dello andare scalzo era contento: Et il feruente Francesco in prima gli notifico la grande allegrezza che egli sentiua desser nella sua presentia, & narrogli con breuita quello che gli mosse, & la vita che teneuano, & stette con lui vn grā pezzo: Et in questi ragionamēti el beato papa Vrbano comando à vno della sua famiglia che vestisse di biancho tutti quelli poueri che furono alla marina nella sua venuta, & in conclusione el feruēte Francesco gli disse come essi erano alla sua obediētia, & che il loro desiderio era di mettere la vita per la santa chiesa, & per lui, & che erano contenti, & delle cioppe, & de li capucci, & di cioche gli piacesse, & supplico sua santita che volesse cercare, & sapere la loro intētione, & come essi erano suoi puramente, & con affetto: Delle quali parole el santo padre hebbe non piccola consolatione: Et cosi linnamorato Francesco colla sua beneditione si parti, & cō grande allegrezza riferi ogni cosa al beato Giouanni, & à cōpagni: Di poi el mercoredi mattina, che fu à di noue di Giugno el beato papa Vrbano entro pontificalmente con grādissimo trionfo & honore in Viterbo, con otto Cardinali, & cō moltitudine di vescoui, & altri prelati, & con gran quantita dambasciatori, & baroni, con tanta gratia & laude, che pareua che per in fino alle pietre gridassino, Benedictus qui venit in nomine domini.

Come furono imputati di heresia in Viterbo. Cap. xxxx

Essendo adunque li detti poueri cō grandissima deuotione è reuerentia in compagnia del sāto padre peruenuti à Viterbo, Dio permisse che la loro virtu fusse prouata, acciochè piu chiaramente la loro pura, & santa vita fusse conosciuta: & la

ſcio tentare el demonio molti prelati, è altri religioſi, con sue maligne ſuggeſtioni, mettendo loro nella mente che queſti poueri sentiuano della pernitioſa hereſia de fraticelli della opinione: par la qual coſa al quanti Cardinali, è Vescoui, & certi frati mendicanti, non hauendo pratichi li detti poueri, li haueano sospetti di hereſia: & parlorno contra loro al sãto padre diffamandoli, & calunniandoli, & ſimilmẽte da molti cortigiani erano hauti in abominatiõne, & con parole erano ingiuriati, & vilipeſi: ma dal beato papa Vrbano, & dal suo fratello Cardinale de Auignione, & da tutti queli, che della lor vita haueano notitia, erono amati, & souuenuti, & arditamente li commendauano, & difendeuano: Per la quale persecutione à detti poueri conuenne eſſercitare molto la patientia lhumilita, & piu altre virtu. Et tãto hebbeno à patire, che vi furno al quanti di loro, li quali non volendo sopportare, ſi partirono dalla detta compagnia, & tornorno al miſero mõdo. Della quale partenza el caritatiuo Giouanni, & li altri forti caualieri di Chriſto, riceuettono grandiſſima pena, perche dubitauano della salute di queli, ma delle proprie ingiurie non ſi doleuano perche ſi cõfidauano nel diuino aiuto, & nel teſtimonio delle loro puriſſime conſcientie, & maſſimamente ſapendo che per molte tribulationi ci conuiene entrare nel regno di Dio, & come Dio è fedele, & che non permette che noi ſiamo tentati ſopra quello che poſſiamo: Ne anco desſere perseguitati ſi marauigliauano; intendendo lhereſie, che del altiſſima pouerta erano ſtate, & com ācora in molti vegghiauano, delle quali eſſi come semplici, quando deliberorno viſitare el papa, erano ignoranti: Et allhora pienamente fu adempito quello che vn ſanto huomo, nominato el Nero da Citta di caſtello, hauea loro profetato, cioe che doueano paſſare vn grande fiume, & che quiui ſi vedrebbe chi fuſſe di Dio & diſſe che molti di loro lo paſſarebbono, & alquanti vannegherebbono: & coſi auuenne, ma ſubbito dimõſtro el giuſto ſi gnore.

gnore quanto gli erano in dispiacere queli che da questa po uera congregatione serano partiti, perche essendo ritornati al mondo, erano hauti quasi da ogni gente in abominatione: Et di due Aretini, li quali in vno medesimo tempo serano spogliati, & diuentati di questa pouera compagnia, dimostro linfinita giustitia, mentre che detti poueri erano perseguitati, singulare miracolo; perche lvno per nome ser Biliotto, el quale fu el primo che dalla detta congregatione si parti, fu con quatordici compagni ad Arezo impiccato, laltro nominato Petrino, ne medesimi di con grande feruore & deuotione in Viterbo intra detti poueri rende lo spirito à Dio.

Esortatione del Beato Giouanni alla perseuerantia. Cap. xxxxi.

Onde el fedelissimo Giouanni à suoi patienti compagni diceua: Mirate come è fatto el diuino giudicio, & quato è da temerlo, Vedete che Dio ha voluto che si conosca la farina dalla sembola, della qual cosa non è da sbigottire, peroche deli angeli ancora caddero di paradiso, & quelli che rimasono furono piu perfetti, & sempre furono di quelli che nelle sante congregationi nõ perseuerorno, & cosi credo che sara á noi, ma guai à colui, che dalla nostra compagnia si partira; Dio ha voluto prouar chi sono i suoi serui in verita, ò non, accioche sotto el suo mantello niuno falsamète si ricuopra: Et percio rallegrateui, & confortateui, vedendoui essere rimasti della parte di serui di Dio, & non di coloro, che partiti dalla gratia del nostro signore, sono tornati al misero mondo, & all abominatione de peccati, con tanta disgratia & vitupe-rio, che pochi sonno che li vogliono vedere, per la qual cosa siamo saui, imparando alle loro spese, & sempre hauendo loro compassione, è pregando Dio per loro, & sempre dubitando di noi medesimi: si che diletti fratelli stiamo forti & constanti, accioche non siamo sconfitti, & confusi, perche chi non combatte forte, ma fugge, non è ragione che

habbia corona di vittoria, & in questa battaglia non è sconfitto se non chi vuole, che piu forza non ha el nostro inimico: siate adunque humili & patienti, peroche sarete conosciuti per discepoli, & serui di Iesu Christo:

Come furno essaminati da linquisitore de la heretica prauita, & trouati pij, & religiosi, il papa dede loro labito. Cap. xxxxij.

Tanto adunque furono infamati li detti poueri, & tanta querimonia di loro fu fatta al beato Vrbano, che egli cõmisse al Cardinale di Marsilia, el quale era de frati predicatori, maestro in theologia, che tritamente li essaminasse, nõ ostãte chel suo fratello Cardinale di Auignone, lo pregasse che non fusseno essaminati, peroche vedendoli semplici, & senza scienza, temeua che non venisse loro detto per ignioranza qualche parola sospetta: Ma li detti poueri con grande desiderio aspettauano la detta essaminatiõe: onde vna mattina el Cardinale di Marsilia mando per loro, & hebbe seco lo inquisitore della heretica prauita; & vno notaio, & preparato el foglio biancho, incominciarono sottilissimamente à essaminarli, dimandandoli di molte cose, ma Iesu Christo benedetto el quale è infinita verita, & sapienza, illumino le menti di detti suoi poueri in modo, che à ogni cosa rettamente risposono secõdo la catholica fede, & secõdo li decreti della santa chiesa Romana, perche cosi era la intentione de detti pouerelli: & tanto ottimamente della loro pouerta, & del loro santo desiderio parlarono, che il Cardinale fece loro mirabil festa, è niuna cosa parue loro da scriuere, ma volse che quella mattina, & laltra seguẽte li detti poueri mangiassino con lui, & come se fussino stati suoi figliuoli domesticamente staua con loro, proferendosi in ogni loro bisogno, & tanta buona relatione fece di loro al beato Papa Vrbano, che doue in prima el papa haueua leuato panno biancho per vestire venticinque de detti poueri, volse che fusfino tutti vesti ti, & fece fa

re loro per infino à sessanta gonnelle, & altre tanti capucci, di detto colore, & oltre à questo fece dare loro dal suo spenditore denari per le spese, li quali per riuerenza riceuerono: Furono adunque vestiti tutti queli che si trouarono allhora in corte, & à queli che erano assenti volse el santo padre che le loro gonnelle fussino mandate, el beato Giouanni le mando, & scrisse loro cosi. Quelli che hanno animo di perseuerare infino alla fine si le prendino, & colla gratia di Dio se le mettino con molta diuotione, ma chi non hauesse fermo & buono animo non la prenda, che guai à colui che falsamente la prende, guai à lui: Et cosi el detto Cardinale di Marsilia doue in prima gli hauea sospetti, dubitando di loro opinione, diuento poi loro benefattore, & protettore, E menogli seco à vdire la messa nela capella del papa el di della natiuita di sãto Giouanni Battista, & similmente volse chel di de santi apostoli Pietro & Paolo, i detti poueri vdissono la messa solenne del beato papa Vrbano in detta capella, che parue loro delle cose del paradiso. Ancora el detto Cardinale con efficacia & ottime ragioni arguiua contra certi maestri in theologia, & altri frati mendicanti, che contra la pouerta de detti poueri questionauano, & disse à vno cappellano, & secretario del Cardinale di Auignone, el quale amaua li detti poueri, che si fussi bisogno, infino alla morte li defenderebbe, & cosi in ogni luogo li lodaua, & defendeua: Et molti parlarono contra loro, che intesa poi la loro pura, & santa intentione li hebbe no in deuotione & reuerentia: & cosi di continuo si purgaua la loro fama, & hauendo el beato papa Vrbano vestiti di gonnelle, & di capucci li detti poueri, quasi ogni gente sene ralle graua, & molti benediceuano Iesu Christo, & il santo padre chel hauea loro date, & erano chiamati per la terra i poueri del papa: Da altri Cardinali, & signori furono molte volte anco conuitati, & fatto loro grande honore, in modo che secõdo che essi poi diceuano, pareua alle volte che fussino Cardi-

nali li detti poueri,& massimamente da mõsignor di Marsilia, el quale tãto spesso gli menaua à mãgiare secõ,che ũ altro Cardinale diceua che gli erano scudieri del Cardinale di Marsilia

Perche cagioni dimorassino di poi in Viterbo, & come partendosi di Viterbo uenero al lago di Bolsena. Cap. xxxxiij.

Et cosi stettono in Viterbo poi che furono date loro le vẽstimenta, alquanti di, per tre principali cagioni: la prima per essere pienamente informati della volonta del santo padre intorno alla vita loro, per procedere nel seruigio di Dio di bene in meglio cõformãdosi sẽpre cõ ogni decreto, & cõstitutioni di santa chiesa, & di questo da prelati di corte furon molto amaestrati, & spetialmente dal Cardinale di Auignone, el quale chiamãdoli suoi figliuoli, ottimamẽte dogni cosa appartenente alla loro vita linformo. Et da parte del santo padre disse loro che non andassino tutti insieme, peroche doue è moltitudine è confusione, ma che prendessino de luoghi nelle citta ò castelli, ò di fuori, come piacesse loro, con licẽtia di vescoui diocesani di quelle terre, & che li ammoniua, & cõmãdaua che nõ participassino co fraticelli della opinione; Le quali tutte cose molto piacqueno à detti poueri. La seconda cagione del loro soprastare in corte, fu accioche ognuno rimanesse ben chiaro della loro pura, & santa intẽtione: La terza per esser con messer Buccio vescouo di Citta di castello loro singulare padre, el quale hauea loro scritto che in queli di verrebbe in corte: Ma sapẽdo poi che per giuste cagioni el detto vescouo nõ veniua, li detti poueri visitarono vltimamente el santissimo papa Vrbano, el quale molto si proferse loro, & cõ dolcissime parole li persuase alla perseuerãtia della loro santa vita, & colla sua benedittione da lui presono licẽtia, & fece dare loro denari per sei cãne di pãno, del qual feceno conto di farne cinque gonnelle: & similmente vsitarono li Cardinali, & li altri prelati, & dal Cardinale di Auignone, & da

quello di Marsilia, furono di nuouo molto confortati, offerẽdosi loro in cioche poteuano, & nõ ostante le proferte del sãto padre & de detti Cardinali, & daltri loro amici, li detti poueri nõ volseno impetrare ne bolla, ne priuilegio, ne alcuna simil cosa per osseruare puramente i comãdamenti, & cõsigli del santo euãgelio, & humilmẽte obedire à pastori della sãta chiesa, & il sopradetto vescouo di Castello per due lettere di nuouo li consiglio dicendo: Fate che le virtudi vi difendino & non le bolle papali: & similmẽte da altri prelati loro amici erano stati confortati che per alhora nõ dimandassino priuilegio veruno, & cosi lhumili pouerelli tutti vestiti di biãco, laudando ad alte voci Iesu Christo, si partirono da Viterbo, & caminãdo peruennero al lago di Bolseno, nel quale è vno monasterio di dõne, el qual si chiama santa Maria Maddalena, & perche el beato Giouanni era deuotissimo di questa gratiosa santa, essendo el di della sua festa, ando con la deuota cõpagnia à vdire el diuino officio alla detta chiesa, & quiui lietamente con molta carita furono riceuuti.

¶ Come essendogli uenuta la febre allago di Bollsena, fu portato ad Aquapendente. Cap. xxxxiiij.

Hora vedendo el misericordioso Dio, quanto el suo fortissimo caualiere Giouãni haueua vittoriosamẽte combattuto, è quãte pene mẽtali, & corporali haueua per lo suo honore sostenute, & essendo li detti poueri dal beatissimo papa Vrbano vestiti, & di tutte le cose salutifere pienamẽte amaestrati, volse dargli la corona della vittoria, & trãsferirlo al eterno riposo, & nel medesimo di gli mando vna grãdissima febre, della quale el patiẽtissimo Giouanni molto cordialmẽte si rallegro vedẽdo che Dio lo visitaua co suoi doni: Ma li suoi in Christo figliuoli, & fratelli grandemente si contristorno, & temendo che in quel luogo la infermita non lo aggrauasse, lo portarono ad Acquapendente, & iui gli feciono ogni remedio, che

fu loro possibile: Ma crescendo di continuo la infermita el fe delissimo Giouanni volse di nuouo confessarsi, & pigliare el santo viatico del corpo di Christo, & quando fu venuto el sacerdote col santissimo sacrameto, lhumile Giouani prego ser Benedetto di Pace da Citta di Castello, el quale era de suoi feruenti pouerelli, che si rogasse di quelle parole che dicesse, del quale rogito la copia in volgare è questa.

¶ *Testamento del beato Giouanni.* Cap. xxxxv

Al nome del nostro signore Iesu Christo crocifisso Amen: Neli anni di messer Domenedio mille trecento sessanta sette nella inditione quinta, al tempo di messer Vrbano papa quinto, à di venti sei del mese di luglio, sia manifesto à tutti quelli che sguarderanno in questa carta, come el giusto & venerabile huomo Giouanni di Piero Colombini da Siena, constituito in grande infermita, sano nondimeno della mente, & del senno, essendo humilmente inginochiato colla correggia alla gola dinanzi alla presentia del santissimo corpo di Christo, el quale teneua in mano prete Giouanni di Schiauo, rettore della chiesa di santo Agniolo della piazza dAcquapendente, presente li testimoni, & me notaio infrascritto, disse queste parole: Io Giouanni essendo dinanzi alla presentia del mio signore Iesu Christo confesso che io sono stato ingrato de li benefitii à me dati da Dio, & che io sono el maggiore peccatore del mondo, & per le mie operationi sono degno del inferno, nientedimeno confidandomi nella misericordia di Dio, spero che mi fara gratia, & che mi dara vita eterna: E vero & in testimonio della verita, io confesso, & credo in Dio padre, & figliuolo, & spirito santo, & in ogni cosa, che crede la santa madre chiesa Romana, & li suoi pastori papa Vrbano, & li Cardinali suoi fratelli, & li altri prelati della chiesa: Et dico che la vita la quale io ho menata dal tempo in qua nel quale io fui pouero, e stata, & è per honore del mio signore Iesu Cri

ſto,& per riſpetto del honore, & grandezza della detta chie ſa santa di Dio,& del santiſſimo & beatiſſimo padre, & ſigno re mio meſſer Vrbano papa quinto,& de ſuoi fratelli Cardi- nali, & de glaltri paſtori, & rettori della chiesa predetta: A quali ſempre volſi, & volgio eſſere obediente inſino alla mor te,ſi come a vicari di Chriſto in terra, affermando che queſta è la via della ſalute noſtra, è certificandomi che qualunque da queſto varia,& che veramente non crede cioche per loro ſi fa,& terminaſi,eſſere fatto da Dio,per infuſione dello ſpiri- to ſanto,& che non è fedele, & obediente à paſtori predetti, non è fedele & catholico criſtiano,& credo & ſonno certo, che quello tale che erra nelle predette coſe,è diuiso da Chri ſto,ma ſe ignorantemente alcuna coſa io haueſſi detta ò fat- ta,che variaſſe dal volere di predetti ſanti paſtori, io me ne pento,è dico mia colpa,è addimando à voi prete Giouanni la penitentia,quantunque io nō mi ricordo che gia mai io hab- bia fallito nelle predette coſe; Rimettomi tutto con lanima, & col corpo nel grembo della ſanta chieſa sopradetta, & de li ſopradetti paſtori,& per queſto modo ſpero vita eterna; Et ricordo,& coforto ali mia compagni cosi presenti, come as- ſenti, che come per infino à hora sono stati fedeli catholici della santa madre chieſa, & de detti ſuoi paſtori, coſi mai da loro non ſi diſuiino,imperoche se da loro ſi diſuiaſero, ſi par tirebbono da Chriſto benedetto.Ancora perche molte volte el beneè inuidiato,& à lui si fa molestia,stringendomi la con scientia di fare vna vera testificatione, dico è affermo che le ſuore del monasterio di ſanto Abundo & Abundantio preſ- ſo a Siena nel quale monasterio miſſi vna mia figliuola, & piu mie parenti,appo il quale luogo molte volte io con li miei cō pagni ho conuerſato,per li buoni è santi amaestramēti,è dot trine,le quali hauiamo riceute da loro,preſommo di dire,che eſſe sonno delle buone & migliori ſuore,ſpirituali, vere chri ſtianisſime,pure, & amatrici de la ſanta madre chieſa,hone-

stissime, che sieno in tutto il mondo, penitentiali, molto caritatiue, grandemente elemosiniere, pouerissime in spirito, & che niuna cosa hanno in spetialita, auuenga che sieno ricche in commune, & loro tutte reputo sante: Fatta nella terra d'Acqua pendente del patrimonio, in casa de Ambruogio di Ianni della detta terra, presente esso Ambruogio, Benedetto di conte, Simone d'Agnoluccio da Perugia, Bartoluccio di santi da citta di Castello Secolori, Francesco di Mino Vincenti, Giouanni di Geri, Biancho di Santi da Siena, & Simon di Mucci da Mõterchi, testimoni alle predette cose, chiamati, hauti, & rogati: pregãdo el detto Giouãni me notaio in fra scritto, che delle predette cose facessi publica carta: & io Benedetto di Pace da Citta di Castello, per imperiale autorita giudice ordinario, & notaio publico, alle predette cose mi ritrouai presente, & rogato le predette cose scrissi, & del mio segno, & nome publicai.

Come lo portorno cosi amalato all abbadia di santo Saluatore. Cap. xxxxvi.

Et hauendo el fedelissimo Giouãni dette le sopradette parole, prese con tanta deuotione el santissimo corpo di Christo, che fece gittare molte lacrime a queli che erano presẽti: Di poi, li suoi amoreuoli compagni, desiderando pure di condurlo viuo al suo desiderato monasterio di sãta Bonda, per infino al castello della badia di sãto Saluatore lo portorno; & per tutto el camino correuano le genti per deuotione à vedere questo seruo di Dio, offerendosi in cio che poteuano, & peruenuti al detto castello, lo missono in casa d'uno caritatiuo huomo nominato Naddo di Vanni, el quale sempre quando li detti poueri passauano per detto luogo con grande honore gli riceueua, & essendo in detta casa el mansueto Giouanni pegioro in modo, che non era piu da trãsportarlo: Et vedendosi l'humile Gioãni approssimare alla morte, prouid

de.

le della sua sepoltura,& notifico la sua vltima volunta, pre-gando il sopradetto ser Benedetto,che ancora di questo fusse rogato.del quale rogo questa è la copia:

Lordine chel beato Giouanni diede de la sua sepoltura. Cap. xxxxvij

Al nome del nostro signore Iesu Christo crocifisso Amen. Neli anni del signore mille trecento sessanta sette, nella indit tione quinta, al tempo di messere Vrbano papa quinto, à di ventinoue dil mese de luglio: Sia manifesto euidentemente à tutti coloro che vedranno questa carta,come el venerabile & giusto huomo Giouanni di Pietro Colombini cittadino di Siena,sano della mente & del senno, auuenga che del corpo sia infermo,constituito dinanzi à testimoni,& me notaio in fra scritto, & adimandato da me notaio infra scritto se Dio di sua vita altrimenti disponessi,doue egli si contentaua chel suo corpo fusse sepellito, esso Giouanni rispondendo disse, che se interuerra che egli muoia,che si contenta & vuole,& comanda à suoi compagni, & à me notaio infrascritto,po-nendo questo nell anime nostre, chel suo corpo si sepellisca appresso alla chiusura,ò vero murato del monasterio,è chio-stro di santo Abundio, & Abundantio presso à Siena,longo lvscita dell vscio dell orto di detto monasterio. Et che sia portato co la morto,inuolto in vno canauaccio, con le mani legate dietro,in sull asino; & nelle predette cose questa fu la sua vltima volonta, & disse che fusse: Pregando me notaio che delle predette cose facessi publica carta:fatta nel castel-lo della badia di santo Saluatore del contado di Siena,presē-te Naddo di maestro Guglielmo di detto castello, in casa di Naddo di Vanni di detto luogo, & presēte Fatio di Betço da Montalcino,Gualtieri di Pietro da Siena, Donato di Giouan ni,& Santori detto Romeo,della citta di Pulignano del re-gno di Puglia, testimoni à questo chiamati & pregati. Et io

Benedetto di Pace da Citta di castello per imperiale autorita giudice ordinario, & notaio publico à tutte le sopradette cose mi ritrouai,& pregato le sopradette cose tutte scrissi,& del mio segno,& nome publicai.

❡ *Vtilissima & santissima esortatione del beato Giouanni cosi infermo.* Cap. xxxxviij.

Hora hauendo lhuomo di Dio Giouanni fatto el suo vltimo testamento, incomincio à confortare dolcissimamente li suoi diletti compagni,& disse loro. O dilettissimi padri & figliuoli in Iesu Christo; Voi vedete che pare che Dio mi voglia tirare à se,& voi,& io dobbiamo essere contenti à ogni sua volonta,perche egli é colui che da la vita, & la morte,& cioche fa in verso noi,fa bene,& per nostra salute,& non crediate che vi interuenga come disse la santa scrittura,Io percotero el pastore,& le pecore saranno disperse,perche io per la mia ignoranza non sono buon pastore, che nõ che io sappia reggere altri,ma io non so reggere me medesimo,& ho bisogno dessere corretto,ma voi per la vostra bõta mhauete soppортato: Ancora hauete infra voi alquãti molto idonei al vostro gouerno,& spetialmente vi lascio qui Francesco Vincẽti, che è megliore di me,el quale sara vostro padre & maestro,seguitate lui,& fiategli vbedienti, & non vi partite dalla sua volonta,peroche vi condurra per dritta via; Et voi tutti carissimi miei cosi assenti come presenti,priego affettuosamẽte che per amore di Iesu Christo benedetto,mi perdoniate se io nõ hauessi fatto verso di voi quello che io ero tenuto,se io come ignorante & idiota vhauessi troppo, ò poco corretti, ò se io vhauessi in alcuno modo scandalizati, & in qualunque modo io vhauessi offesi io ne dico mia colpa, & adimandouene perdonanza per amore di Christo crocifisso, & se io mi potessi inginochiare à vostri piedi minginocchiarei: Ancora vi priego affettuosamente che voi vhamiate insieme, & che la pace,

& la concordia sia sempre con voi,& niuno vogli, ò desideri d'essere il maggiore,peroche chi vorra essere el maggiore sara il minore, & chi s'humilia sara essaltato: Ingegnateui quanto vi è possibile diseguitare la vita di Iesu Christo,& de santi apostoli, & quando le vostre opere seguitaranno Iesu,allora sarete Iesuati:sempre ogni vostro pensiero, ogni vostro parlare,& ogni vostra operatione, sia per honore di Iesu Christo.Habbiate sempre el suo sãto nome nel cuore, & nella bocca,in cioche voi fate: Et pregoui quanto so & posso, che voi perseueriate in fino alla fine, peroche non chi comincia, ma chi perseuera sara saluo: siate forti caualieri di Iesu Christo & col suo aiutorio combattete vittoriosamente contra tutte le tentationi della carne,del mondo,& del demonio, perche Dio è fedele, & non permette che voi siate tentati sopra quello che potete:la faticha della battaglia è breue,& la corona della vittoria è perpetua, poco tempo hauete à fare questa penitentia, peroche velocemẽte corriamo alla morte: Mirate me che dodici ãni sono che io incominciai,& parmi che fusse hieri: Sappiate dilettissimi guadagnare mentre che hauete el tempo,accioche la morte non vi giunga sprouedoti: Ancora vi dico che se perseuerarete per la via che hauete incominciata, voi moltiplicarete in merito & numero, & sarete da tutte le genti hauuti in reuerentia & deuotione,& non vi mãchera mai alcuna cosa necessaria:Ma quando hauete quello che vi bisogna rẽdetene gratie à Dio, & orate per li benefattori,& quando non hauessi cosi appieno, habbiate patientia,& sperate in Iesu Christo, che prestamente vi soccorrera; perche non manco mai à suoi fedeli serui, & cosi in tutte le vostre angoscie, & auersita habbiate fede, & sperãza in Dio; Vedete quante volte la diuina bõta ci ha soccorsi, & mãssime hauendo hora di nuouo in noi adempito quello parlare euangelico che dice: Quando sarete introdotti ne li concilii non pẽsate quello che habbiate à rispondere,perche vi sara dato

di sopra: Onde essendo noi pouerelli da maggiori prelati di corte accusati ingiustamente al beatissimo papa Vrbano, & essendo per suo comādamēto essaminati da huomini dottissimi & di grande autorita, noi idioti & senza scienza rispondemo per gratia di Dio con tanta verita, che non che noi fussemo con vergogna cōdennati, come molti credeuano, ma noi cō grande honore fummo premiati, & couertissi lodio in amore in verso di noi: Et chi cercho di farci danno, & vergognia, fu cagione di farci vtile, & honore, perche di poi tutti li signori & prelati di corte ci hāno amati, & beneficati, & la santita di nostro signore, essendo fatta certa de la nostra innocentia, & purita ci ha vestiti tutti di biancho, non solamēte noi che erauamo presenti, mà ancora li assenti, per la qual cosa siate tenuti & obligati di fare ogni bene che potete, per lhonore di Dio, & per la santa chiesa: & ingegnateui dhauere piu bianche lanime vostre che le gonnelle, tenendo i cuori mondi, & confessandoui spesso, & comunicandoui del santo sacramento del corpo di Cristo neli di delle sāte pasque, & delle grādi solénitadi: state lieti & seruite al signore cō allegrezza: Amateui insieme come buoni fratelli, & quando alcuno de li compagni infermassi, vsateli ogni carita, fate conto che sia proprio Iesu Christo: perche egli disse nel santo euangelio; Quello che voi farete à vno di questi miei minimi, voi lo farete à me. Spendete vtilmente el tempo, guardate che lauersario non vi troui otiosi, ma sempre vi troui occupati in qualche buona cosa: In tutti li vostri essercitii habbiate nel cuore qual che buon pensiero: legete, ò state à vdire leggere de li libri spirituali, state all oratione el di & la notte, le vostre orationi sieno piu col cuore, che con la boccha. State in meditatione pēsando nella giustitia, & misericordia di Dio, accioche da voi sia Dio temuto, & amato: Ripēsate con dolore cordiale li vostri peccati, & di quegli vaccusate semplicemente à Dio, addimandandone humilmente perdono. pensate quanta è la no-

ſtra miſeria à cadere,& quāta è la benignita di Dio à ſolleuarci:ricordateui ſpeſso dell hora della morte, del di del giudicio,delle pene de dannati,& della gloria de li beati : Penſate quanti sono li benefitii che voi hauete riceuti da Dio in commune,& in particulare, & di tutti cordialmente lo ringratiate, & masſimamente vi ſtia ſempre in memoria la ſantisſima vita & pasſione di Ieſu Chriſto,la quale illumina,& fortifica lanima di chi deuotamente la conſidera, perche ella è ottima medicina à tutte le noſtre ſpirituali infermita: conſiderate etiam dio le vite,& pasſioni de ſanti, le quali ci accendono al dispregio de vitii,& di tutti li diletti ſēsuali,& mōdani, & infiāmanci al deſiderio delle virtudi, & del patire per amore di Ieſu Chriſto, perche per molte tribulationi ſono entrati nel regno di Dio:Adunque carisſimi miei,non crediate andare alla ſuperna patria per altra via:& pero fortemēte cōbattete, deſiderando & cercando quanto vè posſibile lhonore di Dio, & la ſalute del anime, accioche al fine di queſta breue vita Ieſu Chriſto benedetto vi conceda la eterna gloria ;

¶ *Parlamento del beato Giouanni à Franceſco Vincenti. Cap. xxxxviiij*

Di poi voltato gli occhi à Francesco Vincenti, cō grā tenerezza gli diſſe: O dilettiſſimo mio fratello tu ſai quanto tempo noi ci ſiamo amati inſieme, non per parentado che ſia intra noi ma ſolo per Dio,io ti prego per amore di Ieſu Criſto crocifiſſo che li noſtri fratelli & figliuoli ſpirituali, quali Dio ci ha meſſi nelle mani,ti ſieno raccomādati: vedi cō quanta fede ſi ſono rimeſſi in noi,credēdo che noi ſiamo buoni ſerui di Dio,ſonſi ſpogliati della loro propria volōta,& à noi prōtamente obediscono,hāno abbādonato parenti & amici, & ogni coſa del mondo, & per tāto debbiamo hauere cura di loro come di noi proprii,perche nharemo à rēdere ragione dinanzi al giuſto giudice: Onde io ti prego con ogni deſiderio, che ti ſieno raccomēdati, che tu ſia loro buon padre, & paſto

re delle loro anime,& che tu sia loro maestro,& fratello per dottrina,& essemplo,accioche mediante la gratia di Dio, & la tua prudentia & carita, essi habbino buono, & santo fine: Allhora lafflitto Francesco sospirando gli rispose. Le tue caritatiue parole mi passono el cuore, non perche io nõ voglia durare ogni fatica che mè possibile,per la salute de nostri poueri compagni,che grãdemente ne son tenuto,ma rimanendo priuato della tua dolcissima conuersatione, sara da qui innanzi la mia vita vna continua morte: Et oltre à questo non essendo sufficiente à loro gouerno, poca vtilita potrebbon trarre del mio reggimento:per le quali cose affettuosamente quãto so,& posso ti prego,che se amore mi porti,come mhai sempre dimostrato, che tu faccia con desiderio oratione à Iesu Christo,che li piaccia cõ salute dell anima mia, trarmi presto di questa mortal vita, & tanto humilmente supplico lamoreuol Giouanni,che gli promesse di pregare Dio che gli concedessi quello che desideraua: Et dette queste parole el beato Giouanni fece scostare tutti quelli che verano presẽti, & chiamo à se prete Giouanni di Schiauo sopradetto,è à lui in secreto riuelo molte cose che doueano à venire,& pregollo che le notificasse a madonna Paola venerabile abbadessa del monasterio di santa Bonda: Di poi tutti quelli che serano assentati si raccostarono intorno al letto,& non stante chel caritatiuo Giouanni fusse gia si mancato,che poco parlare potesse, niente dimeno per il grande amore che portaua à queli suoi compagni si forzaua di parlare. Et guardando Francesco Vincenti di nuouo gli disse:O dolcissimo mio fratello, io non posso essere piu teco,da capo ti raccomando questa nostra famiglia & posto che io creda che poco tempo tu viuerai doppo me, niente dimeno io ti prego che tu gli habbia raccommandati; Poi volse li occhi à quegli altri suoi spirituali figliuoli,che erano circa venti, peroche gli altri haueua mandati innanzi chi à Siena,& chi in altri luoghi,& disse cosi:O figliuoli,& fra

telli miei, Io non meritauo dessere padre di tanta buonā famiglia, ma come si sia, amore uho portato, & porto, & ho desiderato con effetto la salute dell anime vostre, & sarei apparecchiato per la vostra salute di morire el di cento volte, se tante fussi possibile: Di nuouo vi conforto à seguitare la via che hauete incominciata, & da capo vaddimando perdonanza se in alcun modo vhauessi offesi, & per carita do à ognuno la mia benedittione, cosi à coloro che nō cisono, come à voi che sete presenti, & etiamdio benedico tutti queli che per lauuenire entrarranno nella vostra santa compagnia, & perseuerarāno infino alla morte, & col segnio della croce gli segno dicendo: Benedicaui lo onnipotente Dio padre, & figliuolo, & lo spirito santo:

¶ *Vltima esortatione del beato Giouanni.* *Cap. L.*

Hora hauendo lafflitto Francesco, & gli altri pouerelli vdite le dolcissime, & ottime parole del loro maestro & padre, & vedendolo auuicinare alla morte, incominciarono à piangere, ma nella sua presentia per nō gli acrescer piu pena si rafrenauano quanto era loro possibile: Ma el caritatiuo Giouanni vedendoli lacrimare, disse loro: Io vi priego carissimi fratelli che voi non piagniate, peroche io spero che Dio non si partira da me, ne io da lui, non per miei meriti, ma per la sua infinita misericordia, onde non vi paia dura la mia partenza, che io credo ādare in luogo che io vi aiutero piu per lauuenire, che pel passato, voi non nascesti à mia fidanza, ma di Dio: sperate adunque in lui, & in lui vi cōfidate: Et se amor mi portate nō piāgete, ma rallegrateui, perche io vo al nostro saluatore Iesu, el quale per la sua gratia ci ha donato el suo nome, perche ó vogliamo noi, ò nō, siamo detti Iesuati: & sapete che Iesu disse al suo padre, Io volgio padre che la doue saro io, sia el mio seruo; se noi saremo adunque suoi buoni serui, noi ci trouaremo tutti con lui nella eterna vita, non in pianto, &

tristitia,ma in perpetua gloria,& allegrezza:Ancora dvna cosa vltimamente vi prego,& per amore vi comando;& questo è che vi sia raccomandato el monasterio, & le monache di sã ta Bonda:Voi sapete che nel mio testamento mi giudico quiui,peroche io conosco la lor santa & laudabile vita,& in grã disima gratia mharei riputato, se fussi stato piacere di Dio, dessere morto in quello deuoto luogho, ma perche io nõ nero degno,ò per altra cagione Dio non ha voluto: Onde io vi raccomando quanto posso le predette monache, & quando potete fare loro alcuno bene,fatelo,è quando da loro hauete bisogno dalcuna cosa securamente le richiedete, perche sono molto caritatiue,si come sa la maggior parte di voi:Nientedimeno con loro non vi dimesticate troppo, & con quello & cõ tutti li altri monasterii di donne,& vniuersalmente cõ tutte le femine,siate saluatichi, & con gran prudentia & discretione parlate con loro, non perche io habbia sospetto, ne di voi,ne di loro,ma per leuare via ogni cagione di male, & ogni mormorio,& come io dissi,io credo che le monache di santa Bonda sieno tutte sante,& pero quãdo andrete al detto monasterio pregate che faccino à Dio oratione per me: & te Francesco prego che si come noi siamo stati in vna medesima volonta da poi che ci disponemo dessere poueri per Iesu Christo, cosi ti piaccia che noi siamo in vna medesima sepoltura,che tu voglia essere sotterrato meco insieme nel detto monasterio,la qual cosa lafflitto Francesco con molte lacrime promisse di fare:Allora el dolcissimo Giouanni vn altra volta el meglio che potete diede à tutti la sua benedettione.

Come il beato Giouanni hauta lestrema vntione, & la ricomandatione de lanima mori. Cap. Li.

Di poi come fedelissimo cristiano chiese el santo sacramento della estrema vntione,la quale con buono conoscimento deuotissimamente

deuotissimamente riceuette, & approssimandosi al transito della morte, 'lisuoi diletti fratelli si posono intorno à lui in oratione pregãdo affettuosamente Dio che gli hauesse misericordia; & il sacerdote gli fece le raccommandationi dell anima, & altro salutifero officio: & vltimamente gli lesse la passione del nostro signore Iesu Christo, secõdo che è scritta nel santo euãgelio; & quãdo fu à quella parola, che dice, Pater in manus tuas cõmendo spiritum meũ: Allora quella benedetta anima sciolta del corpo ando secondo che chiaramnete si crede, alla gloria di vita eterna, & fu in sabbato à di vltimo di luglio, nel anno del signore M.CCCLXVII: & auuẽga che quãdo li sãti huomini passono di questa mortale vita nõ si doueffi piangere, perche vãno à vita immortale, nientedimeno passato che fu el beato Giouãni di questo seculo, intra sopradetti suoi figliuoli si leuo vno grande pianto, vedendosi hauere corporalmente perduto si ottimo & dolcissimo padre, & piu che li altri Francesco Vincenti pareua che di dolore si cõsumassi, el quale gittãdosegli al collo, & per tutto basciãdolo con alta voce diceũa; O padre mio Giouãni, perche mi hai cosi lasciato? è questa la cõpagnia che io da te speraũo? chi sara oggimai el mio consiglio? che sira el mio sostegno? da chi trouero mai simile conforto? tu eri à me ottimo meastro & padre, tu illuminaui la mente, tu mi infiammaui lassetto, & sempre mi dirizaui per la salutifera via: O Giouanni mio dolcissimo io non piango te, ma piango me, peroche tu se ito à godere, io sono rimasto à tribolare: Io son ben lieto della tua felicita, ma io son dolente della mia miseria; O amantissimo Giouanni con ogni desiderio supplico la tua carita che preghi Dio che mi tragga presto di queste tenebre, & conducami à stare teco nella perpetua luce: O quando sara quell hora, che con teco mi ritroui? & dicendo lottimo Francesco queste, & altre parole, da capo labbracciaua basciandoli cõ molte lacrime le mani, & il volto; & cõ simili parole tutti li altri

pouerelli fortemente si lamentauano: Et ciaschuno narraua li gran beneficii, & li dolcissimi ammaestramenti da lui riceuti. Et per grande hora in simil modo piansono: Di poi essendosi li detti poueri dal pianto temperati, viddeno il loro nouello padre Francesco, In tal modo nel dolore sommerso, che niente dal pianto si conteneua, & ingegnauansi di leuarlo di sopra el corpo del beato Giouanni, ma non poteuano: Pure afforza prendendolo tanto feciono, che lo leuorno ritto, & alquanto lo scostorno, onde parue chel suo cuore di dolor crepasse: Et vltimamente li detti pouerelli piangendo, & sospirando con molta reuerentia & deuotione, come se el beato Giouanni fusse stato prete, gli baciorno ordinatamente la mano:

Come il corpo del beato Giouanni fo portato al monasterio di santa Bonda. Cap. LII.

Dipoi essaminorno intra lor medesimi se doueano portare quel santo corpo nel modo vilissimo, che egli nel suo testamento haueua lasciato: Ecdispiacendo loro tanto vilipendio, preson consiglio da certi buoni huomini di questo caso, i quali similmente saccordarono che non era da osseruare quel dispregio del suo corpo; che egli per humilta hauea ordinato, ma che lo portassino honoratamente quanto era loro possibile, perche cosi la sua santita meritaua: & fatta la deliberatione, ordinarono di portarlo al monasterio di sãta Bonda doue sera giudicato, & có molte lacrime lo trasseno di quella casa: Allora tutta quella terra lo venne à vedere, cosi li maschi, come le femine, & come se fussi stato sacerdote, per deuotione la mano gli basciauano, & labbate della badia di santo Saluadore, & quella communita vi mandarono molti doppieri di cera. Et messo con gran reuerentia quello venerabil corpo in vna cassa, incominciarono deuotamente à portarlo & quasi tutto quel commune vn gran pezo laccompagno, &

molti di loro per infino à loro confini gli vennono drieto, & per tutti li luoghi che passauano, correuano le persone per deuotione à vedere : & cosi con gran riuerentia & honore, portorno quel santo corpo al castello di santo Quirico, & iui alquanto si riposarono ; finalmente lo portarono al predetto monasterio di santa Bonda, & posando quel santo corpo in chiesa lo scopersono :

Pianto de molte diuote donne sopra il corpo del beato Giouanni nel monasterio di santa Bonda. Cap. LII.

Allhora madonna Paola, & suor Bartholomea, & laltre diuote monache, vedendo el beato Giouanni morto, el quale con gran desiderio aspettauano viuo, leuorno in alto vno grandissimo pianto, & amaramente si doleuano dessere priuate delle spirituale cōsolatione di si venerabil padre, & ciascuna récitaua delle sue parole, & opere virtuose, & massimamēte del grandissimo amore, che per lhonore di Dio, & per la loro salute egli haueua loro dimostrato, & cosi piangēdo nō si poteuano satiare di narrare li salutiferi benefitii da lui riceuuti : Di poi li detti poueri lannuntiorno à tutti li loro cōpagni, che erano ne luoghi circunstanti, li quali subitamente vi vennono, & ciaschuno vedēdo el venerabile corpo del dolcissimo padre, si lamentaua nel sopradetto modo, & venendo la nouella à Siena, quasi tutta la citta lo pianse, è non solamēte li parenti, è li amici, ma quasi tutta la terra vi ando, & mona Biagia spiritulissima donna del beato Giouanni, con molte sue parenti piangendo andaron al detto monasterio : Ma quando la sua venerabile donna vide el santo corpo del suo dilettissimo Giouanni, subbito si gli gitto al volto, & amaramente piangendo pietosamente diceua ; O castissima & santa faccia, che per amore di Christo sono dodici anni che io nō ti toccai. O occhi santissimi, quante lacrime per Christo crocifio hauete sparse? O dolcissima bocca, che con tanto feruo

re lhonore di Dio,& la salute dellanime predicaui, & cō tāta carita confortaui li tribolati, cōforta me tribulata piu che femina Senese, Io piango la morte mia, non la tua, che sono priuata di te mia vita, tu glorioso viui nella celeste patria ma io misera muoio nella bruta terra, io sono quella afflitta vedoua, alla quale douerebbe essere hauta piu che à laltre com passione, che so priuata de cosi buono & santo marito: Di poi con gran deuotione basciandogli le mani diceua. O mani beatissime quante larghe elemosine hauete à poueri distribui te? Quanti vili essercitii hauete operati? quante caritatiue epistole hauete scritte? & ogni cosa hauete fatto per amore del vostro creatore, & in simil modo basciandogli li piedi, cō voce rotta diceua: O tenerissimi piedi che in prima andādo calzati vi molestauano, non che altro le costure de calcetti, di poi per amore di Christo andando scalzi, non vi siate curati delle percosse delle pietre, ne delle punture delle spine, ne de crudi freddi; è fissamente per tutto guardandolo cō molti singhiozi, & lacrime diceua, O gētilissimo, & tenero corpicciuolo, che quello che per virtu naturale era impossibile patire, per virtu diuina allegramente sostenesti. ò semplice & puro Colombino, pieno di fuoco di spirito santo, hora hai riceuta la gratia, tanti anni da te desiderata; di morire per predicare el nome di Christo: ò dolente à me, che quando tu mi scriuesti che i tuoi di sarebbono breui, io non lo credetti, & voltatasi alla feruente Catherina de Colombini, diceua. ò dilettissima sorella, che colla tua lingua spacasti el cuore di Giouā ni nostro padre & signore, dicendogli, quando si parti da Siena, Sieti raccomandato el tuo Christo; hora gli è stato tanto raccomandato, che da soperchia pena mentale, & corporale egli è per lo suo honore morto: & similmēte la detta Catherina, & laltre sue parenti, & deuote cō gran lamenti piāgeuano, & in fra laltre, mona Alessa de Bandinegli, la quale quando vide quel pretioso corpo del beato Giouanni, con piangē-

te voce disse; Hora è à noi spento quel diuino lume, che io vi di quando di notte nella tua camera feruentemẽte oraui, chi mi confortera hoggimai alla salute dell anima? con quãta carita dolcissimo padre mi persuadeui all honore di Dio: con quanto desiderio mi scriuesti che io amassi piu Iesu Christo che li miei figliuoli, dicẽdo che li miei fanciulli nõ mi mettebbono in vita eterna. Io ti prego per amore di Iesu Cristo, el quale tu tãto amasti, che tu gli raccomandi me, & miei figliuoli, & in simil modo tutti li suoi parenti, & amici cordialmẽte si doleuano, cõsiderando di quãta vtilita era la sua santa vita, & dottrina, & ognuno per deuotiõe la mano gli basciaua:

¶ *Esequie, & sepoltura del beato Giouanni.* Cap. xiiij.

Et quando el pianto fu temperato, essendo parate le solẽni esequie, li preti secolari, & religiosi che verono in grã numero incominciorno diuotamẽte à cãtare el diuino offitio & come sel beato Giouãni fusse stato sacerdote cõ grãde honore & reuerẽtia quasi tutte le cerimonie feciono: finalmẽte li suoi cõpagni, che quiui erano da quaranta, tutti vestiti delle gonelle del santo padre, presono la cassa con quello deuotissimo corpo, el quale non pareua morto, ma pareua che dormisse, & piangendo, & sospirando lo missono nella fossa che haueano fatta nella chiesa presso alla porta che esce nella loggia, & cõ grã quãtita di fiori, & dherbe odorifere lo copersono, di poi sopraposono la terra, & rimattonornoui: et questo fu lunedi, à di due dAgosto, del detto anno: Fatto questo, la spirituale donna del beto Giouanni parlo alquanto colle prędette monache, raccomãdãdo loro cõ molte lacrime lanima del suo dilettissimo Giouãni, pregãdole che facessino oratiõe per lui, nõ stãte che ella creda che sia in vita eterna: & disse à madõna Paola per lo grãde amore, & deuotiõe, che la buona memoria del mio marito hauea à questo monasterio, richiedetemi cõ gran sicurtà dogni cosa, che io possa, che io lo fa

ro, volétieri: Rispose quella venerabile abbadessa, che pel grã dolore appena poteua parlare: Noi habbiamo bene caro che voi ci raccomãdiate la benedetta anima di Giouanni, ma nó è di bisognio, perche ci sara raccomãdata piu che lanima nostra, ma in tal luogo fussimo noi, nel quale è egli: Noi ringratiamo Dio che ci ha donato tanta pretiosa reliquia, quanto è il suo santo corpo, che non siamo degne dhauere tãto tesoro, ma con gran desiderio vi preghiamo che voi facciate quello conto di questo monasterio, & quella sicurta ne pigliate, che faceua la benedetta anima di Giouanni, & in singulare gratia vaddimãdiamo che vi piaccia venire ad habitare có esso noi, posto che non lo meritiamo: Vltimamente la venerabile donna del beato Giouanni ringratio lAbbadessa, & tutte le monache, & colle sua parenti piangendo & sospirando si ritorno à Siena. Dipoi tutta la gente si parti escetto el nuouo padre Francesco Vincenti, con al quanti de suoi pouerelli:

¶ *Come el beato Francesco Vincenti amalo, 7. giorni dopo la morte del beato Giouanni.* Cap. LV.

Et essendo rimasto lafflitto Francesco nella casa del cappellano di detto monasterio, non ristaua di piangere, & de sospirare desiderando morire per ritrouarsi col suo dilettissimo in Christo padre Giouanni, & spesso con molte lacrime diceua, ó Giouãni mio dolcissimo, tu sai che a miei preghi tu mi promettesti chio starei poco tempo senza te, & che nó dopo molti giorni ti verrei à ritrouare, tú non mi dicesti mai veruna bugia, prega Dio che facci vere le tue parole, habbia pieta di me dolcissimo Giouanni, che auuenga chio sia co nostri ottimi compagni, niente dimeno mi pare essere solo, da che io non sono teco: Quãdo sara quella felice hora che io ti vegga? dolente a me che il mio sbandimento è prolũgato: & có tali parole continuamente si lamentaua: Ma el benigno Dio el quale esaudisce li serui suoi, volse adempire el suo sãto de-

ſiderio,& ſi come per lo ſuo honore, inſieme col beato Giouanni egli haueа in queſto mondo molta pena ſoſtenuta, coſi volse che nella eterna vita con lui inſieme infinita gloria riceueſſi: & mandolo à viſitare da vna febre grãdiſſima, & quãdo lhuomo di Dio Francesco si senti hauer la febre, tutto el ſuo cuore si riempi di letitia;& allegramente con sant o Giouannibattiſta diſſe,Benedetto sia tu Dio,el quale ti ſe ricordato del mio nome,& continuamẽtẽ gli creſceua la infermita, ma el fortiſsimo Francesco patientemente sopportaua, perche per queſto male speraua morire, & andare à godere col ſuo amantiſſimo Giouanni in vita eterna:& cosi infermo dolcemente diceua:O beato Giouanni, hora veggo bene che tu mi porti amore dopo la morte,si come miportaui in vita,da che Dio à tuoi preghi ma esaudito:

¶ Come il beato Franceſco mori quindici giorni dopo la morte del beato Giouanni. Cap. LVI.

Et aggrauando in detta infermita, chieſe el ſanto viatico del corpo di Chriſto,& quando ſer Ghero rettore della chiesa di san Desiderio di Siena teneua in mano quel sãtiſſimo ſacramento,lhumile Francesco singinocchio in sua presentia & confeſſandsi eſſere ſtato ingrato de beneficii da Dio riceuti,& eſſere il maggior peccatore del mondo, diſſe al quãte parole nel modo,è nella forma che diſſe el suo in Chriſto padre beato Giouanni quando era per commonicarsi: & ſimilmente volse che ser Benedetto di Pace da Citta di caſtello fuſſe rogato di quelle parole, & queſto fu à di sette dAgoſto del medesimo anno,in presentia di Giouanni de Ambruogio Gualtieri di Piero,Giouãni di meſſer Niccolo di Malescotti, Ambruogio di Giuccha,Mattheo di Meglioruccio,Domenico di Guido,& Bartoluccio di Santi da citta di Caſtello,tutti de suoi poueri compagni, & testimoni pregati alle sopradette cose. Et era el beato Francesco tanto amatore della sãta po

uerta, che essendo grauissimamente infermo, giaceua in vno materazzo posto in su lo spazo, & stando cosi aggrauato, molta gente da Siena, & daltri luoghi lo vennono à visitare, perche era di grande parentado, & per la sua mirabile, & santa vita haueua molti spirituali amici, cosi religiosi come secolari, li quali da carita mossi, lo persuadeuano à patientia, ma non bisognaua, pero chel beato Francesco colle sue ferventi parole confortaua loro con molta maggiore affettione al dispregio delle cose transitorie, & all'amore de beni eterni, è da lui si partiuano molto bene edificati: In tra quali vno giorno vi vennono alcuni della famiglia de Piccolhumini, & com è vsãza di molti che visitano gli infermi lo confortauano dicẽdo, colla gratia di Dio tu guarai, & sarai sano & lieto, confidati nel signore, & simili parole: à quali lottimo Francesco rispose; fratelli miei voi non sapete li diuini secreti. Io non vorrei guarire, in quanto sia piacere di Dio, io grandemente desidero dandare à stare col mio padre, & compagno, & vero mio fratello Giouanni, benche io non ne sia degno per li miei peccati, ma io spero che per li suoi meriti Dio mene fara degno. & quando hebbeno insieme parlato, nell vltimo gli dissono: noi ti preghiamo Francesco che ci dia in questa dipartenza qualche buono ammaestramẽto, & egli beniginamente rispose dicendo; Io non sono dacio, ma costretto da carita vi diro solamente vna parola, & notatela bene, Chi ha tempo, non aspetti tempo: la qual parola considerando, da lui bene edificati si partirono. Et cosi colla sua mirabile patientia, & doctrina in detta infermita ogniuno ammaestraua, & spetialmẽte li suoi afflitti compagni, li quali pareua che di dolore mancassino; finalmente circa quindici giorni doppo la morte del suo santo padre, riceuti con grandissima deuotione li salutiferi sacramenti, in presentia de suoi in Christo figliuoli santamente rendette lanima à Dio: Allhora li detti pouerelli di nuouo incominciorno amaramente à piangere, vedendosi

corporalmente

corporalmente priuati delle colonne, anzi fondamento della loro santa compagnia, & ancora che li loro cuori fussino pieni da maritudine; nientedimeno sperauano in Iesu Cristo, & ne meriti, & preghi de li lor beati padri, Giouanni & Francesco, & similmente cantando el solenne offitio de morti sopra el suo corpo con gran pianto degli amici, & parenti li detti poueri lo sotterorno a lato al suo in Christo padre Giouanni: Questi due cauallieri di Iesu Christo, dal di che rifiutarono el mondo, per infin al punto della morte, continuamente megliororno nel profitto spirituale, & cō gran affettione, & sollecitudine cercarono lhonore di Dio, & la salute dell anime, peroche andando seminādo el diuino verbo, per la loro santa vita, & dottrina, migliaia di persone tornaro à penitenza: Di questi due primogeniti adūque, & de li altri poueri per Iesu Christo, li quali per lhonore di Dio patiscono fame & sete, è molte fatiche, mi pare profetasse Isaia al XIIII capitulo, doue dice: li primogeniti de poueri si pasceranno, & li poueri confidentemente si riposeranno; perche hora in paradiso si pascono del cibo diuino, & i loro poueri fratelli si riposeranno con loro insieme nell eterno riposo:

¶ *Breue ritratto de la persona, & del saper del beato Giouanni.* Cap. LVij.

Fu el beato Giouanni di gētile complessione, & di piccola & sottile persona, ma el beato Francesco fu di corpo robusto & di grāde & bella statura, non seppe el beato Giouāni ne gramatica, ne altra scientia per studio acquistata, perche insino da pueritia attese alle mercantie, ma per le sue grandi virtu, & per la continua meditatione & oratione, che fece poi che si cōuerti à Dio, fu di scientia infusa grādemēte dotto: Come le sue infocate, & dolcissime epistole, piene di diuina sapiētia, chiaramēte dimostrano, & era di tanta carita, che per la salute dell anime si sarebbe messo el di cento volte alla morte, ardeua el suo cuore del amore diuino, perche dogni tēpo ādaua

sbottonato il petto,mostrando la nuda carne,& parlaua delle cose di Dio cō tanta mansieta,che pareua chel cuore non gli capisse in corpo,& tāto haueа impresso el nome di Cristo nel cuore,che spesso lo ricordaua, & in cento epistole che delle sue ho letto,delle quali la maggior parte sono di pochi versi, ho trouato scritto questo nome Christo intorno à mille quatrocento volte, senza li altri vocaboli, con li quali ne fa mētione: Veramente la sua conuersatione era in cielo, perche sempre in verso el cielo sospiraua,& tanto fu feruente el suo amore in Dio,che poco meno che non mori damore,si come el beato Iacopone da Todi: Dopo alquanti giorni chel beato Giouanni passo al signore, prete Giouanni di Schiauo di sopra nominato,scrisse vna lettera alla sopradetta abbadessa notificandogli come el beato Giouanni gli haueа poste in secreto molte cose che doueuano auenire, le quali voleua che lei solamente le manifestasse; & scrisse che egli andarebbe à lei,è à bocca ogni cosa gli direbbe: Dipoi come piacque à Dio el detto prete si mori,& non vando, & le sopradette cose nō riuelo mai:

¶ Miracoli chel beato Giouanni per la gratia di Dio fece dopo la morte sua. Cap. lviij.

El primo segno che mostrasse Dio doppo la morte del beato Giouanni per manifestare la santita del seruo suo, fu che nella camera doue egli mori rimase vn grandissimo odore,& non poteuano comprendere quegli della casa onde questo odore procedesse, se non che circa quindici giorni doppo la morte del beato Giouanni, la donna di quella casa cercando sotto el letto sopra el quale el beato Giouāni era passato al signore,per trouare alcuna cosa, trouo lorciolo, nel quale el beato Giouanni nel sua vltima infermita soleua orinare con alquanta sua orina, la quale li suoi poueri fratelli per dolore della sua morte haueano dimenticata di gittar via; & allho-

ra la detta donna fu fatta certa che da quella orina veniua quello confortatiuo odore,& con molta letitia, & deuotione prese quello orciuolo,& pòselo in luogo piu degno, & teneuano queli della detta casa la sopradetta orina in grande honore,& molte persone vi trassono à certificarsi di detto miracolo,perche era chiara, & bella,& gittaua odore suauissimo,& cosi andandoui la gente à vedere, accadé che dopò sei mesi vna giouane vana,hauendo certi nei, ò vero lentigini in su la faccia,penso in fra se medesima che sella si tocchasse el volto con quel orina rimarebbe da ogni macula monda & netta,& andata presuntuosamente alla detta cassa,intinse el suo dito nel detto orciuolo, & perche voleua adoperare la virtú del miraculo à vanita di carne, subbito quella orina si corrupe,& perdette per innanzi el suo diletteuole odore:An cora auuëne che al quãto tẽpo doppo el trãsito del beato Giouanni,a vna giouane non molto dilunge dal detto monasterio, non so per qual cagione, entro el demonio addosso, & molto la tormentaua, & accadde che fuggendo vna volta di casa la detta giouane, li suoi parenti correndo, li andarono drieto per ripigliarla; & finalmente ella peruenne fuggendo al detto monasterio di sãta Bonda,& come à Dio piacque trouando la porta della chiesa aperta,ella entro drento & passando sopra alla sepoltura del beato Giouanni la detta femina subbito cadde tramortita in terra; onde li sua parenti giognendola quiui: incominciarono con ottimo vino à stropicciarla, & per gratia del misericordioso Dio la detta donna ritorno in se,& perfettamente si trouo sana,& da quello immondo spirito al tutto liberata: & dimandatola i suoi parẽti come questo era stato,che cosi subbito fusse fatta sana,diceua che come ella peruenne sopra la sepoltora di quel santo, el demonio si figgi,& affermaua che quel santo chera quiui sepulto la haueua da quel maligno spirito mondata:& cosi sana & libera,la rimenorno à casa sua, laudando,& rendendo gra

tie à Dio, & al beato Giouanni, & la detta donna diceua poi à ogniuno che ne la dimandaua, la gratia che miracolosamẽte ella haueua riceuuta; & publicossi questo miracolo per tutta la citta, & contado di Siena, onde le monache del sopradetto monasterio per il miracolo veduto, & per la fama diuolgata, spirate da Dio, feciono iui à poco tempo con gran solennita, & con molti cherici disotterrare quel sãto corpo, per traslatarlo in piu degno luogo, & scoperta la cassa trouarono tutti queli fiori, & quelle herbe odorifere, colle quali li suoi semplici pouerelli lhaueano coperto, in fango & aqua risolute: Ma quel pretioso corpo era tutto intero, senza alcuna macula, come se allora si fussi sepelito, & cõ grande solénita & deuotione lo traslatorno ne la chiesa, drento del monasterio, nel quale solamente habitano le monache, & quiui lo missono in vna bella cassa, la quale haueua fatta fare la sua venerabile donna, nel qual cassa haueua fatto depingere el nostro signore Iesu Christo, colle figure de detti beati poueri, Giouanni & Francesco; & questo fu XVII. mesi dopo la sua sãta morte; & in detto luogo fu tenuto in honore, & reuerentia, & molta gẽte per deuotione lo veniua à vedere. Vn altro miracolo nel detto monasterio volse el gratioso Dio dimostrare in vna di quelle donne, la qual era conuersa, & come piacque al signore, alla detta conuersa venne vn gran male nel dito grosso della sua destra mano, & hauẽdola li medici molto tẽpo curata, & niẽte giouãdo, anzi di cõtinuo peggiorãdo, deliberornon, essendo el detto dito infracidato di tagliarlo, accioche la mano non infracidasse. Hora vedendo la detta cõuersa chel suo dito, per consiglio de medici si cõueniua tagliare, con gran fede, & con molta humilita, & cõtritione de suoi peccati, ricorse all oratione, pregando deuotamente Dio che pe meriti del beato Giouanni li rendesse la sanita à quello dito, accioche nõ gli fusse tagliato; & similmente cõ grãde affettione & reuerẽtia supplicaua el beato Giouãni, che gli pregas

si Dio che li sanasse el suo fracido dito, & tutta la notte cōsu mo in questi preghi,& venuta la mattina,la detta donna sciol se cō grandissima fede la sua mano,che teneua fasciata, & tro uo el dito sano & bello come gli altri escetto che non haue ua vnghia,allora la detta conuersa,vedendo questo miracolo cordialmēte rēde gratie à Dio,& al beato Giouāni ; & di nuo uo con grā feruore & fede ricorse al loratione,pregādo simil mēte Dio & el beato Giouanni , che le fusse renduta lunghia al sopradetto dito, & il gratioso Dio veduta la sua pura fede le restitui ancora lunghia : Del qual miraculo tutte le mo- nache del detto monasterio grandemente marauigliādosi,rē- deuano gratie à Dio , & tornati li medici per tagliare il dito lo trouorono sano & libero come li altri,del qual segno tut ti stupefatti similmēte dettono à Dio laude,& per tutta Siena lo publicarono,& molte persone andarono al detto mona- sterio,& furono fatte certe di detto miracolo: Et cosi tenen do el sāto corpo del beato Giouāni nella sopradetta cassa,cō grande honore & reuerentia molta gente per deuotione lo veniua à vedere; & quādo per le guerre auueniua che le det- te monache per maggiore loro sicurta andassino ad habitare à Siena,sēpre lo faceuano à Siena portare,& cosi insieme con loro lo faceuano riportare al detto monasterio:Dipoi per nō lhauere nel tempo delle guerre à tramutare,feciono fare nel la detta chiesa vna volta secreta, nella quale secretamente lo teneuano;& cōseruossi intero & immaculato piu di xx. anni, ma crescendo la deuotione,& la frequentia de popoli, el cap pellano di detto monasterio, che haueua nome ser Giouanni de Ambruogio,el quale di sopra è stato molte volte nomina- to, temēdo che la visitatiōe di tāta gēte nō hauesse per lauue nire à distrarre dalle sāte virtu le mēti delle dette monache, ò vero mosso da altra cagione,essendo le monache vna volta per la guerra ite à stare à Siena,ordino,secondo che per publi ca voce & fama si disse,che vna doccia del tetto piouesse oc- cultamente nella detta volta , per infracidare quel sāto cor-

po, accioche essendo sẽza carne, nõ venisse à vederlo tãta moltitudine di persone, & cosi stãdo el corpo nella predetta volta le monache lo trouarono al quãto guasto, escetto che vno piede, el quale intero senza alcuno mancamento per infino al presente di si mostra: Visse la venerabile donna del beato Giouanni doppo la sua morte alquanti anni, & fece di poi molta penitentia, & la maggior parte del tempo staua nel suo oratorio che haueua in camera orando, ò legendo qualche spirituale libro, de quali ell' haueua non piccolo numero: Daua mangiare à poueri con gran carita & massimamente à poueri Iesuati, li quali quando in Siena veniuano, come se el beato Giouanni fusse stato viuo, quiui tornauano: & nell anno mille trecento settanta vuo fece testamento, & lascio desser sepelita come monaca nel monasterio di santa Bonda, & dopo alquanto tempo santamente rendette lanima à Dio, & in detto monasterio con grande honore, è deuotione fu sepelita. Auenne ancora al tempo della venerabile, & santa donna madonna Paola abbadessa del monasterio di santa Bonda, che vna femina indemoniata, che haueua nome Nutina, fu condotta al gratioso corpo del beato Giouanni, & la predetta abbadessa, & laltre deuote monache, con salmi & orationi, & altre parole molto molestauano quello demonio, accio che vscisse di quel corpo, & finalmente la detta abbadessa disse à quello immondo spirito, io ti comando nella virtu di Iesu Christo, & per li meriti del beato Giouanni, che tu esca di questa donna, & che tu ci mostri qualche segno come ne sia vscito, el demonio rispose, che segno vuoi che io ti dia? disse labbadessa; da in cotesta lampana, che è dinanzi al altare; & egli rispose, non vi posso dare perche nonne so degno; disse labbadessa fa come ti piace purche tu lasci segno che sia partito: Allora la detta donna rimase libera & monda da quello demonio, & in vna cantina da vino di detto monasterio, nella qual era vna fossa dacqua, rimase si grande puzzo di solfo che le monache stetterono tre settimane che non vi potera

no entrare. Per la mortalita del anno mille quattrocento, accadde che vna spiritualissima donna & di grandissima penitẽtia, moglie dvno cittadino di Siena nominato maestro Martino di Simone, dette dvn dolcissimo vino, che haueuano, à poueri infermi di pestilẽtia, tãte volte, che la botte di pochi giorni inanzi mano messa si voto; Ma quãdo la detta donna vide la botte vota, incomincio amaramente à piãg re per timore del marito, el quale era huomo rigido, & de dura conuersatione: E vedẽdosi in questa necessita prego cõ tutto il cuore humilmente el beato Giouanni che la liberasse da questo pericolo, & subito fatta loratione la botte si trouo piena in modo chel detto maestro Martino si marauigliaua poi che quella botte penasse tanto à votarsi: Vn venerabile cittadino di Siena nominato messer Marco Ciotti, non potendo hauere figliuoli, si raccommando al beato Giouanni, & dopo el prego immediate la donna sua cõcepette, & hebbe di lei vno figliuolo, al quale pose nome Iacopo, & di poi nhebbe vn altro, el quale nomino Rinaldo: Nelli anni del signore M. CCCC. XXXV: del mese di luglio fo menata al monasterio di santt Bonda al corpo del beato Giouanni, vna donna indemoniata che haueua nome mona Francesca di Meo dello Scassa, & in presentia delle monache del detto monasterio, la detta donna fu per li meriti del beato Giouanni liberata: Ceccho di Buonauentura Colombini honorato cittadino di Siena, non potendo hauere piu figliuoli maschi, si raccomãdo deuotamente al beato Giouanni, promettendo che se Dio gli desse vno figliuolo maschio, lo farebbe giusta sua possa de poueri Iesuati, & fatto el voto la donna concepette, & partori vno fanciullo, alquale pose nome Giouampiero, & vestillo dell habito de Iesuati:

Fine de la santa vita del beato Giouanni di Piero di Iacopo Colõbini, cõposta da Feo di Feo di Iacopo Belcari cittadino Fiorentino, nel anno del signore: M. CCCC. XXXXVIIII:

PARTE DELLA VITA DALCVNI SERVI DI IESV CHRISTO, LIQVALI FVRONO NELLA compagnia de poueri, volgarmente chiamati Iesuati, cosa molto vtile alla edificatione dell anima, & degna di memoria.

¶ De li fratelli che prima introrno nella compagnia de li Iesuati, & li luoghi, che presono per habitare. Cap. I.



SSENDO il beato Giouanni Colõbini (si come se detto in la sua vita scritta di sopra) peruenũto cõ la gratia di Dio à tãta perfettione, dopo la conuersiõe sua, che nõ solo afatto disprezo il mõdo, & diede ogni sua richezza per elemosina, restãdo per amore di Iesu Cristo pouerissimo, ma che il di & la notte altro nõ pensaua ne operaua, che in honore di Dio, & in salute del anime, piacque alla bonta diuina volere accrescere il santo desiderio del suo buono seruo Giouanni: Onde inspiro alquanti giouani à prẽdere lhabito, & seguitare el beato Giouãni in la santa pouerta, per guadagnare el tesoro celestiale, & in fra quelli che rinuntiorono al mondo, & à li suoi diletti & richezze, fu Francesco di Mino Vincenti da Siena, el fratello & Bartolo de Piccolhuomini da Siena, con duoi figliuoli, Frãcesco da Mõtichiello, el Biãco dal Anciolina, Guaspare dalla Serra, Paolino da Pistoia, Giouanni de Terra nuoua, Francesco di Girolamo da Siena, Antonio di Muggiello, Cristofano di Muggiello, Romulo da Firenze, Nanni da Sangimignano, Piero Belfredelli da Firenze, Marco dArezo, Piero & Spinello da Siena, Luca dala Terina, Nanni del Per[illegible]to di Firẽze, ser Benedetto da Citta di castello, & molti altri li quali nõ scriuo per non essere tropo lungo nel dire, è vedendo crescere la feruente compagnia, deliberorno di pigliare de luoghi,

&

& presono el luogo di san Lionardo nella Marca Trebaria; & il luogo delle Celle à castel Durante, & il luogo di Citta di castello, & il luogo dArezo, & il luogo di Firenze, & il luogo de Pistoia, & il luogo de Lucca; & il luogo de Pisa, et il luogo de santa Maria alla Sambuca, & il luogo di Bolognia, & in ciascheduno de questi luoghi mãdorono padre & rettore del anime: A san Lionardo mandorono Giouanni da Terranuoua, perche era desideroso della solitudine, Guasparre della Serra mandorono, alle Celle sopra castel Durante, Francesco dArezo al luogo dArezo, Nanni da Sangemignano mandorono à Firenze, Cristofano di Mugello mandorono à Pistoia, à Lucca mandorono Bartolo de Piccholhuomini da Siena, à Pisa Bindo suo figliuolo, à santa Maria dalla Sambuca fu mandato Luca dalla Terina, à Bolognia Romulo da Firenze, à Citta di castello ser Benedetto da Citta di castello.

Come il beato Girolamo resto capo de la compagnia de li Iesuati, dopo la morte del beato Giouanni. Cap. ij.

Ma il beatissimo Girolamo non si elesse luogo proprio, perche dopo la morte del beato Giouanni rimase padre di tutti & spesse volte visitaua tutti i luoghi á cóforto, & aiuto de suoi dolcissimi figliuoli, & elesse Paolino da Pistoia per suo aiutatore spiritualmẽte, perche era giouane illuminato da Dio, & sauio di senno naturale, come appare nelle sue epistole, & laude; hora parue à Girolamo di mãdare Frãcesco suo fratello à santo Lionardo in compagnia di Giouanni da Terranuoua; & andãdo per le montagne trouarono molta neue, & era có tre compagni, & non vedẽdo doue andare per le vie che erono coperte dalle neue, raccomãdaronsi à Dio, & parendo à loro vedere certe pedate seguitauano el loro camino, & voltandosi indrieto, non vedeuano senó le loro; & essendo molto stanchi & affamati, raccomãdaronsi à Dio, & perche Francesco era di debile natura, pareua che venissi meno, ponẽdosi

à ſedere vide quatro pani bianchi & caldi in ſu la neue, è pren dendogli in mano, intese la diuina prouidentia, che coſi miracolosamente gli prouedeua, & benedicẽdo laltiſſimo Dio, mãgiarono quello pane, & in ſeruore & letitia di spirito per uennono al luogo, & narrarono con allegrezza quello chera auenuto loro:

Parte de la uita di Franceſco da Montichiello. Cap. iij.

In queſto medeſimo luogo era vn huomo, el quale haueua nome Francesco da Montichiello, queſto era di ſi marauiglio ſa auſterita & penitentia, che non par cosa da credere, & nõ dimeno è vera & certa, come teſtificorno quelli cherono pre ſenti. Li quali dicono che poche volte mangiaua carne, ò voa, ò formaggio, & non beueua vino, & dormiua in terra, ò nella ſtalla coll aſino, & alcuna volta ſtaua due di che non mã giaua, & quando mangiaua, cercaua pane del piu duro che lui trouaua, & mangiaualo con lherbe senza ſale ò altro condimento, & rare volte mangiaua piu che vna volta il di, & quaſi di continuo ſtaua dalla compieta inſino alla meza notte dirit to, & poco ſi moueua, poi senandaua à posare con laſinello, mai non portaua se non vn veſtimento in ſulle carni, & quan do haueua gran sete per le molte fatiche, & ſudori, metteua laſſentio nell acqua perche li ſapeſſe amara: nõ dico dell aſpra disciplina, che faceua nõ pure alle reni; ma in molte parti del ſuo corpo inſanguinato; & alcuna volta ſi metteua la pellic cia de li infermi nel tempo del ſoleone, & ſtaua alla ſpera del ſole di mezzo giorno el quale ardeua come fuoco: Et venendo el tempo della grande freddura, dopo la ſua oratione del la mezza notte, ando vna volta nell orto, & veggẽdo che for te neuicaua, poseſi inginocchione, & colle mani giunte verſo el cielo, ſoſteneua grande freddura, & in piccola hora la neue moltiplico in sulle spalle, & in sulla teſta & coſi ſtette tãto che li altri ſi leuarono per andare all oratione, come erono

vsati,& vno di loro andando al orto per certe sua necessità, vidde Francesco,& marauigliandosi chiamo li cõpagni,& venendo tutti, Giouãni gli fece vno grãde rumore & disse: Non vuole Dio che cerchiamo la morte nostra noi medesimi? alle quali parole Francesco rispose, non è mia intentione di morire cosi,ma lo spirito maladetto della fornicatione mi voleua diuorare, onde io pẽsai di chacciare il fuoco colla neue. & ponẽdo le loro mani in sulla testa gittaron giu la neue in terra, la qual vera alta piu dvna spanna, & le spalle erano cariche,& coperte le gambe,& leuandolo diritto nõ poteua andare,tanto era compreso dalla freddura: Et Giouanni suo padre spirituale gli comando per vbidientia che mangiasse, & che beuessi del vino quãdo fusse riscaldato, & cosi fece perche erá huomo di grande vbidientia, humilita,& mansuetudine: Ancora intesi dal nostro venerabile padre Spinello, chel sopradetto Francesco da Mõtichiello (come huomo molto desideroso di patire,& sostenere pene,& fatiche per Christo,& anche per domare la carne,& sensualita sua,la quale tãto glera ribella alla sua salute) si poneua in oratione dirimpetto à lvscio, & stando aperto lvscio della chiesa di san Lionardo, per li terribili venti,& per la gran freddura che patiua, se li fendeua el capo, è la barba per modo che quasi harestimesso el dito nelle fessure del capo,& della barba :& ancora ci disse (volendoci dimostrar la grãde sua austerita) che el sopradetto Francesco di mezo in verno fu trouato nudo drẽto à vna di quelle fosse che sono à santa Bonda presso a Siena con laqua gelata infino alla gola, onde bisogno rompere il giacio per trarlo fora: El sopradetto Francesco meno al seruigio di Dio vn suo figliuolo,& missela tra poueri suo padri & fratelli,& voleua menare el suo figliuolo per quella austerita, che esso andaua : Ma parue al venerabile padre Girolamo di torglielo,& menarlo per vn altra via piu discreta,& cosi fece: Venendo non dopo molto tempo voglia à Francesco di visitare

el suo padre Girolamo, ando, è trouollo infermo à Luca, & ad domandata la sua beneditione, gli disse la cagione della venuta, è stando con lui el dimando se hauesse voglia dalcuna cosa che gli andasse al gusto; rispose Girolamo che harebbe voglia dalquanti vcellini, allhora Francesco con fede & speranza di souuenire al suo padre dolcissimo; andando nell orto vidde alquāti vcellini, & corunò comādamēto signorile disse à quegli vcelli; fateui in qua, & venēdo verso lui esso li gitto el mātello addosso, benche non bisognasse, che vbbidiuano al suo comādamēto, è prēdēdoli li presento al suo padre Girolamo, & disse; Dio māda questo presēte alla vostra sātita: Girolamo disse pure alla vostra, perche io non sono sufficiente à tali cose; & per questa humile quistione moltiplico, & crebbe piu la fede del vno verso laltro; & iui à pochi di si ritorno al luogo, & poco tēpo di poi viuēdo passo di questa vita al signore:

Di quello che occorse alli poueri Iesuati nel logo di santo Leonardo. Cap. iiij.

Vn giouane di quelle contrade con buona, & santa intentione venne al predetto luogo di santo Leonardo, & vdendo da loro parole di grande amore di Dio, & vtili alla sua salute, dilibero di partirsi dal mondo, & farsi seruo di Dio, & cosi rimase cō li pouerelli, & prese lhabito, & li poueri il rimossono da quello luogo, & menarōlo ad altri luoghi; hora haueua questo giouane vn suo fratello prete di pessima cōditione, è vita, homicidiale, & capo di ladroni, & pessimo in ogni vitio & peccato; & vedēdo quello che il fratello hauena fatto, cōmosso à grande furore & rabbia, giuro per Dio che non passarebbe quatro giorni che colle sue mani darebbe la morte à quāti ne trouasse dell ordine nostro, è con tale dispositione vēne vna sera al luogo nostro di sā Leonardo; & sētēdo Francesco la sua venuta, fuggi lui, & vno cōpagno, & scontrādo el prete per diuina dispositione, nō gli vide, ne senti; & andādo cō sei

compagni homicidiali batterono fortemãte la porta del luo go;& sentẽdo Giouãni le percossioni aspre, & feroci, dispose se medesimo à morire perche sapeua chi era il prete, è disse à li compagni & fratelli suoi In questa sera saremo martiri di Cristo, apparechiateui à patientia, & à sostener la morte per amore di Cristo, & della carita dell anime, & poi disse appare chiate da mangiare, & da bere, & io apriro lvscio, peroche vo glio essere el primo morto; & cosi facendo el prete entro den tro cõ grã furore & aspreza; ma quando vide la mensa appare chiata, & li serui di Dio inginocchiati vẽne in grande cõtriti one, & piãgendo abbraccio Giouãni, & addomãdo perdonãza della paura & passione che haueua dato loro, & cosi feciono li suoi cõpagni, dicẽdo che perdonassino loro dogni ferocita & aspreza che hauessero fatto loro, & pigliando refettione andarono in pace: Vn altra volta, essẽdo il tẽpo di grã freddu ra, vẽne molta neue nel paese, intãto che superchiaua gli altri tẽpi; per la qual cosa nõ vedeuano rimedio di poter ãdare per la lemosina, come erano vsati; & venẽdo loro meno el pane, el biscotto, & alcuni pochi legumi che haueuano, posensi insie me in oratione, pregãdo Dio che li souuenissi in si fatto biso gno. hora ricordãdosi li huomini delle ville dintorno de li lo ro serui di Dio, caricarono alquãte bestie di pane, è vino, è le gumi, è frutte, & cõ grãde fatiche; & malageuoleza cõdussero le bestie al luogo, & spalãdo la neue offersono le dette cose à li pouerelli; & i poueri marauigliãdosi della carita loro, & rin gratiando la diuina prouidentia, la qual non abbandona colo ro che si confidano in lei, ringratiorono le carita di quegli buoni huomini che lhaueano portate loro; & loro piu forte mente sinamorarono di Dio, vedẽdo che non poteuano dubi tare della sua magna prouidenza.

¶ *Di Guasparre dalla Serra.* *Cap.* V.

Nel luogo delle Celle fu vn huomo, el quale hebbe nome

Guaspàrre dalla Serra,qual era di gran lume, & conoscimēto di Dio,& di buono consiglio,& santa conuersatione,& in feruore di spirito faceua grandi marauiglie: Hora auenne che facendosi per la citta grandi fuochi,in feruore di spirito andaua scalzo per lo mezo del fuoco,come sel fuoco fusse muta to in alimēto dacqua,& marauigliandosi le genti diceuano,ò questo è matto,ò egli è santo,& vscēdo del fuoco, vedeuano che non era pure vn pelo abbruciato,& faceuāgli rinerētia come à santo,& volēdo Dio arrichire el suo seruo di gratie spi rituali,per mezo della infermita corporale, permisse venirli grande male di fianco,in tanto che dì & notte tormētaua,& con marauigliosa patientia portaua le sue passioni,& fatiche, & gia mai non mostro atto, ne segno deturbatione,ma sempre dicendo,tu se mio signore,& io son tuo, in breue venne il tempo della sua morte, & essendo fortemente aggrauato dal male del fianco,venne a morte, & essendo in istremita,leuossi,& inginocchiossi in terra,& congiunse le mani insieme, & con voce chiara & spedita disse: Signore tu sai che io son tuo,& tu se mio,& cosi passo à Dio suo,dicēdo,ecco Iesu Cristo che viene per lanima mia: Hor dicono coloro che si trouarono alla sua morte,che poi che fu morto,rimase il corpo inginocchiato cosi morto,& non cadeua in terra, come gli altri morti,& furono grandemente edificati della sua morte.

Vita & morte di ser Benedetto da Citta di castello. Cap. VI.

Nella Citta di castello fu posto per padre, & rettore del anime ser Benedetto di Paee da Citta di Castello, il quale miracolosamente si conuerti,imperoche essendo venuto el beato Giouanni à Citta di castello,ser Benedetto si ritrouo nella sua presentia,& parlando il beato Giouāni di Dio,& esortādo,& confortando ser Benedetto ad abbandonare el mondo & farsi seruo di Christo,ser Benedetto dicea non poterlo fare per infermita che haueua, perche era grauato dinfermita

di gotte, & oltra questo haueua vna postema nell orecchio, che continuamente gittaua, per le quali infermita gli conueniua tenere molto bene calda la testa,& i piedi, & loro andauano scalzi,& senza niente in capo,come andaua Christo, & li apostoli;al quale el beato Giouanni tutto pieno di fede, & confidandosi in Dio disse·Venite liberamente, & confidateui in Dio,& credete che esso prouedera a li vostri bisogni:da le quali parole mosso ser Benedetto,vāne à i poueri,& fece si vero pouero per Christo, & cōfidandosi tutto in Christo incomincio ad ādare scalzo, & sēza niente in capo,come faceua il beato Giouāni, & li altri suoi fratelli, & come piacque à Dio, subito guari,del orecchio,& de piedi;La qual cosa ser Benedetto si diede ad intendere che gli fussi auenuta per loratione del beato Giouanni: Hora auuenne che essendo lui posto per padre spirituale al luogo di Citta di castello, fu huomo di grande oratione,& deuotione,& ingegnauasi di componere li compagni in quegli andamenti honesti,è deuoti;esso nó voleua che la mattina per infino à terza saprissi à chi picchiasse alla porta,& manco da vespro à sera, & fusse chi si volesse, perche sessercitaua li suoi fratelli à orationi, & à gran pianti & discipline,& consolationi,& dolcezze di Diō. E stando in questo essercitio,venne el tempo della sua morte, & visitandolo vno suo compare,gli disse,Compare rallegrateui, pero che sempre sete stato huomo di Dio, & sempre hauete fatto bene;alle quali parole mostro molta conturbatione,& disse; Compare leuatevi de qui,che le vostre parole sono bugiarde, perche la vita mia è stata miseramente menata,& lanima mia è stata molto ingrata de benefitii di Dio;onde io merito pena eternale,& con amaro pianto & contritione addomandaua perdonanza al signore:Et standο vn poco disse,Dio ha accettato el pianto mio,& ha hauto misericordia di me, adunque fratelli carissimi state sempre humili, et non vi paia fare opere virtuose ma sempre difettose, & state fermi, et forti

nello stato che Dio vha eletti,& cosi mostro atti, & segni dà legrezza,& passo di questa vita in pace.

Parte de la uita, & morte del Bianco. Cap. vij.

In questo luogo medesimo venne ad habitare vno giouane, il quale haueua nome Bianco dal Anciolina; questo pēso nel suo principio darsi tutto à Dio,& cosi abbandono ogni essercitio corporale,& diedesi tutto à santi pensieri, & à piangere li suoi peccati,& la passione di Christo,& à riconoscere li benefitii di Dio, & con molta sollecitudine sessercitaua in questi essercitii spirituali, per piu tempi intrando nel campo della battaglia à combattere co sensi suoi,é cō li demonii, & col mondo:hora volēdo Dio dilettare el suo seruo di consolatione spirituale, dapoi che haueua rinuntiato à tutti i diletti sensuali & terreni:alcuna volta el suo dilettissimo Iesu Cristo veniua con razi diuini, & circondaua el suo cuore di splendēte luce & dolcezza, & nō potēdo sostenere lempito di tāto gaudio,piu volte penso di morire damore,& tra laltre volte duna faremo qui mentione; Essendo adunque andato el Bianco & Nanni da Terra nuoua à fare la quaresima dello spirito santo in vna solitudine, trouaron in quel luogo vna abbadia dishabitata, & in questo luogo poneuano el pane in vna sepultura: Et haueuado preso quest ordine in fra loro, che vno andaua verso leuante,& laltro verso ponēte,& poi in sul mezo di ogniuno tornaua alla detta abbadia, & prēdeuano la loro refettione di pane è acqua,è poi tornauano à loro essercitii spirituali cō la benedittione di Dio;vna volta tra laltre el Bianco tornaua cantādo vna laude, la quale haueua fatta allora, che comincia cosi; Lanima desiderosa damare solamente Dio & quel che segue.E venendo à questo modo cantando,gittaua vno splendore grādissimo, & lucidissimo per la faccia, che pareua vna cosa di paradiso, in tanto che quādo Nanni il vidde hebbe grandissimo spauento,dubitando che nō fusse qualche

che ingãno delli demonii, che li fussino apariti, ma poi come piacque à Dio, fu certificato che gli era il Bianco, onde ringratio Dio, che da cosi mirabili doni à chi si da, & dona à lui; volẽdo Dio souenire el suo seruo Bianco, spirò vn giouane dabbandonare il mondo, & farsi seruo di Dio, il quale venne allui & prese lhabito, costui haueua nome Antonio, & era di gran forteza, & prese la cura daiutare el suo maestro con grãde riuerentia & fede & amore, & era suo custode in tutte le cose: Hora aueniua spesse volte che andando alla chiesa & vdendo alcuna notabile sententia del diuino offitio, cadeua in terra, per lo soperchio gaudio che latteraua giu; & il suo diletto figliuolo lo prendeua in sulle spalle, & portaualo à casa, & attendeua al bisognio suo; onde bene possiamo intendere per questi sentimenti, & per le sue scritture, le quali di cio rendono testimonianza, composte & ordinate di grande & mirabile sentimento di Dio, laltezza de la sua perfettione, & come haueua dissipati, & atterrati li vitii, & acquistate le sante virtu, & peruenuto allo stato della contemplatione. Vn giouane di montagna vdendo la fama dell huomo di Dio venne à lui pregandolo che lo riceuesse per suo figliuolo spirituale, el Bianco renuntiando la graueza della cura dell anima altrui à cio non voleua acconsentire; ma pure, pregando il giouane con assai instantia, per lo desiderio che haueua desser esotto la cura sua, il Bianco disse; se tu vuo essere sotto il mio magistero spirituale è di bisogno che tu sia morto alla propria volonta, & che sia obediente à tutto quello che io ti comãderò & lui cosi promisse; Allora el Bianco laccetto per suo figliuolo spirituale, & vedendo che gli era di pura & semplice natura, penso di farne vn altro pauolo semplice, & imponeuagli seruigi da farsene beffe, & fatiche da rinuntiare, & atti di poco senno; & mandandolo fuor della citta à caricare legne, per portarle al luogo, che è drento alla terra, comandogli che non parlasse à nisuna persona; Et cosi tornando colle

bestie cariche i gabellieri della porta dissero doue meni le legna, & esso non rispondeua, & ridomandandolo piu volte è non rispondendo loro, furono molto scandalizati, & presero le bestie & legaronle, & con giuramento dissero non ti renderemo le bestie se tu non di donde hai haute queste legna; & esso non rispondendo el compagno del gabelliere disse, non vedi tu che egli è muto & sordo: Et dicendo il gabellieri ben lo vedro, tolse vn pezo di legna, & dauagli per le spalle, & per le braccia, & diceua, sentile tu? hor vedro se se sordo; el giouane gia mai non disse alcuna cosa, ne si doleua, ma staua fermo à riceuere le percosse, le quali per amore di Christo, è del obedientia volentieri portaua: Ma parendo al suo padre Bianco che passasse lhora del tornare, dubitando che non gli fusse incontrato qualche impedimento, ando tosto alla porta & veggendolo disse; hor che fai tu qui? rispōdi; & esso come vero figliuolo dobedientia, hauendo hauta la licentia dal suo padre, rispondendo disse; Aspetto che mi sieno rendute le bestie; per il che vno di quegli gabellieri disse, hor vedi che non sei muto, & il Bianco ridēdo con vna humanita disse; egli sè fatto muto, et non ha voluto parlare senza licentia: Allora affermarono quegli gabelllieri che piu di venti volte haueuano domandato, et mai nō haueua risposto, et che non potendo piu comportare lo percossero col bastone, et che ne manco haueua risposto mai, et domandandogli perdonanza, renderono le bestie; è tornati che furono à casa el Bianco disse; Innanzi che tu caricassi le legne inginochiastiti tu à dire il pater nostro, et laue Maria? et rispondendoli, no; el Bianco disse, adunque non è marauiglia di quello che tè incontrato: Voglio che prenda per regola che ogni lauorio che fai; imprima che lo cominci tinginochi, et dica il pater nostro, et laue Maria, et preghi Dio che ti dia à fare quell opera à suo honore, et à vtile del prossimo; Et ogni volta che esci di casa fatti el segno della croce, accioche el senso

del vedere,& del vdire non offenda Dio; & li tuoi pensieri,& intétioni mi dica ogni di, acciochel demonio non ti possa ingannare,perche io so ogni tuo fatto,& se non me gli dicessi, porteresti pericolo;per le quali parole intédédo che Dio reuelaua al suo padre & maestro tutti i suoi pensieri & opere, nõ era ardito di celargli alcuna cosa, pensando che ogni cosa sapesse da Dio;Vn giorno andandosi à confessare da vno prete dimestico della casa,& non sapédo che si dire,per lo testimonio della conscientia che non lo stimolaua ; el prete disse,di li tuoi peccati;& esso cominciando à piangere rispose,fateue gli dire dal mio padre & maestro,perche gli sa meglio di me; Et intédédo il prete la sua séplicita,disse;Ben mi piace,ma dimegli prima tu,& poi vedero chi meglio gli sapra dire,bé che nisuno gli sa meglio di te?rispose egli ,meglio gli sa el mio padre,perche Dio gli ha mostrate tutte lopere mie,&li mia pensieri,& nulla posso fare di nascoso,che lui nõ sappia, onde cõsiderãdo il prete la sua purita assoluédolo lo benedisse. Vn altra volta essendo molto affannato & stãco per molte faccéde & fatiche, & nõ presumédo dandare a posare séza la benedittiõe,ando alletto del suo padre, & domãdo la sua benedittione, nõ rispondédo il Biãco,perche dormiua; & stãdo esso per spatio di tre hore aspettãdo, addomãdãdola vn altra volta,& nõ rispõdédogli el Biãco , il benedetto figliuolo aspetto infino alla meza notte,& ridomãdãdo la benedittione di nuouo & non rispondendogli alla domanda il padre : Allora vno di fratelli,hauendo à caso osseruato il tutto, volendolo prouare,ando à lui & disse,che fai qui ? Et rispondendo egli,aspetto la benedittione dal padre, gli disse hor nõ vedi tu che dorme,& tu se stanco? va & riposati,che egli sara ben contento; Rispose il giouane per nisuno modo voglio posare senza la sua benedittione , & non valendo le molte parole & preghi, lo prese per lo braccio, & tirandolo fortemente non lo pote muouere,ne vincere; onde chiamando vn compagno lo pre-

sono, & tiraronlo per forza fuori della cella, ma piangendo fortemente vsci loro delle mani, & ritorno alla cella del padre,& perseuero insino à giorno; & leuandosi el suo padre gli disse sua colpa che s'era partito senza benedittione, non inculpando li altri;ma il Bianco che hauaua inteso,& vdito ogni cosa, sforzandosi quanto poteua di farlo venire à buona perfettione,& per esemplo de li altri mostro di riprẽderlo, non di meno per dolcissimo amore labbraccio, & benedisse, & haueua di lui grande leticia & consolatione, vedendolo tanto virtuoso;ma piacque á Dio di volerlo remunerare delle sue fatiche, che per suo amore haueua sostenute, imperoche poco tempo visse,& mori in pace,& ando à riceuere el premio della sua purissima obedientia,Hora vedendosi el Bianco essere disciolto dalla cura & magisterio spirituale prese per partito di visitare li luoghi de li carissimi suoi padri & frategli;& venendo ad vno castello, el quale si chiama Anghiari,domando di parlare al signore,& cosi li fu cõceduto,el quale signore haueua nome messer Maggio da Pietramala,& era huomò di pessima conditione,& homicidiale, & intrando drento alla camera el Bianco, messer Maggio disse, che Diauolo se tu,che viene à me,& egli disse,son vn diauolo che son venuto à vedere el figliuolo di Lucifero maggiore, come sei tu:il che vdendo el guardiano della camera tiraua el Bianco per il mantello,è diceua;fuggi via:ma vdendo messer Maggio quelle parole di tanta asprezza,impaurito & spauentato,tremo tutto,intanto che tutto il letto si comosse, & cõ parole tremolãti & paurose il prego che pregasse Dio per lui & volendoli dare al quãta pecunia per lemosina,il Biãco nõ la volse,& partissi;& domãdo poi el compagno se haueua hauto paura,& rispondẽdo che ne haueua hauta molta; Biãco disse,& io nõ fu mai piu sicuro,& caminãdo,& visitando li luoghi,peruẽnono à sãta Maria della Sambuca, & quiui stette alquãti giorni,& vna notte leuãdosi innãzi à gli altri, & essen

do stato molto in oratione, incominciò à legere la mistica theologia, & hauēdola in mano, el demonio cō grāde dispetto venne à lui in forma di romito, & di grāde apparēza, & veggiendo el Biāco ināzi à se vn ombra, leuò glocchi dal libro, & vedendo vn romitone di grāde stattura, marauigliossi molto, perche non era di suo habito & leuandosi diritto disse, chi se tu? é che vai cercādo? rispose, io cercho, & nō volgio che legga questo libro, che tu leggi. al qual el Biāco conoscēdo che era il demonio, con vna faccia turbata, & cō parole di grāde signoria disse, partiti de qui spirito maligno, & paruerso, io leggero questo libro al tuo dispetto, perche parla del mio dolcissimo amore, del quale mi voglio empire quanto piu posso; & parue à lui che vscisse per vna piccola finestra della chiesa, & andando poi à visitare gli altri luoghi, peruenne à Vinetia, & quiui passo di questa vita.

Di la gran humilita di Nanni da san Gemigniano. Cap. vij.

Nel luogo di Firenze era vn giouane, il quale haueua nome Nanni di Gualtieri di san Gemigniano, & eraui posto per rettore dell anime il quale era grande amatore della pouerta, della vilta, & delle vergogne, intanto che essendogli dato vno mantello nuouo non lo voleua portare, ma essendogli fatto portare per obedientia, vi cusci su molte pezze vecchie, si che pareua assai vituperoso; Et veggiēdo li fratelli el suo desiderio, erano molto contenti, & perche era di leggiadra bellezza & gētilissima apparēza, & di grande richeze, era vno stupore à vederlo dato à tanto vilta, benche lo facesse per amore di Dio; & andando vn giorno fra molti mercatanti, & essendoui il padre, come esso lo vide incomincio fortemente à piangere, & diceua; figliuol mio, hor che è questo? tu nō soleti vestire se no di seta, & cinture dargēto, & hora ti veggo tāto abominoso in fra le genti, & Nanni cō piatose & amoreuoli parole cōsolo suo padre, dicēdo che per Dio faceua quello;

Onde il padre consolato, gli diede la sua benedittione; & tornando a casa disse al compagno, gli huomini del mundo non intendono el frutto della vilta che lhuomo piglia per Dio; Hora auenne che à vno de fratelli nacque vna nascenza in sul collo molto sconcia & brutta, & per consiglio del medico vi posero su cose da macerare & daprire; & essendo gia aperta, è non potendo hauere el medico, non sapeuano che si fare, & intendendo Nanni che tanta bruttura che era dentro si conueniua trar fuori, prese partito di trarla fuora con la bocca, & linfermo ricusando di non volere, comandogli per obedientia che stessi fermo, & cosi ponendo la bocca sua alla piaga, tiraua fortemente sangue, & marcia puzolente, è spesso sputaua, & non potendo sostenere quegli che veron presenti tanta schifezza, & riuolgimento di stomaco tutti si partiuano; & rimanendo Nanni solo, con gran difficulta; & fatica per lo sdegno del gusto, intanto che tutti esensi languiuano, fidandosi in Dio, & non abbandonando lopera incominciata, netto la piaga da ogni puza esozura, & venendo el medico, el quale non saspettaua, & vedendo la piaga netta & purissima marauigliossi, è disse; Hor come hauete fatto? & narrando el modo, marauigliossi molto, & facendosi el segno della croce disse; Non vdi mai si marauigliosa fratellanza, come questa, ne credo vdire; & essendo domandato Nanni se senti grāde mutatione di stomaco, rispose si, ma imprima che facessi questa opera, mi ricordai delle molte & soperchie viuande, è conuiti & noze, & confettioni, & vini gentili, & suaui, & soperchi, che vsai senza bisogno, ò necessita, è deliberai di far vendetta di questa misera gola: A vn altro tempo essendo di bisogno dandare a Siena, prese fidanza in Dio, perche il padre suo haueua inimici mortali in quel camino, ma fidandosi nel obidientia, chel camperebbe da ogni pericolo, andando è li suoi nimici intesa la sua andata, appostandolo in luogo molto secreto & obscuro, lo videno venire; el principal nemico disse alli

compagni, niuno loffenda, se non le mie mani; & appressando si el seruo di Dio; vide el suo nimico, è inginocchiādosi in terra, con le braccia in croce al petto, & con gli occhi bassi disse, fa quello che Dio ti fa fare; Allora vedendolo quello suo nimico cosi diuotamente stare, compunto nel cuore, prese la spada è ficola in terra, & disse, non voglio che spāda il sangue innocente, & inginocchiandosi labbracio, & dimandolli per perdonāza, & pregollo che pregasse Dio per lui; rispose Nanni, il saluatore nostro Iesu Christo ti perdoni, & diati gratia di fare la buona fine, ma vna gratia ti domando, che facci pace con mio padre, & con li miei fategli, accioche troui pace all anima tua in eterno, & promettendo liberamente di farla alla tornata sua, andarono allhostaria, & in segnio di pace mangiarono, & beueron insieme, & alla sua tornata con festa & con allegrezza fecero la pace insieme tutti:

¶ *Dela grande obedientia di Philippo da castel Durante Cap. viiij.*

In nel medesimo luogo di Firenze era vno giouane elquale haueua nome Philippo da castel Durante, di marauigliosa obediētia, & māsuetudine, & humilita, & dvna sēta cōuersatione; il che vdendo el venerabile padre Girolamo el mando à Lucca per padre dell anime, & iui à vno anno ando a visitarlo & dimandando li compagni, & i frategli come Philippo si portaua, tutti dissero bene & laudabilmente, in tanto che pare come vno degli angeli di paradiso, & cio vdendo Girolamo nhebbe grande letitia, & intro in desiderio di tosto farlo venire à buona perfettione; onde fattoselo venire dinanzi gli disse; parmi che ti sia portato assai negligentemente alla iuto spirituale di costoro, & percio io voglio che tu ritorni à Firenze, & che sia il minimo di tutti, & che faccili piu vili essercitii di casa & fuor di casa: Al qual comandamento esulto in gaudio & letitia, & con mansuetudine ritorno al nouitiato di prima: Ma iui à pochi mesi infermo grauemente, & vno

giouane venuto di nuouo lo seruiua, & hauendo il giouane diletto è consolatione dvdire le sue dolcissime parole, pregãdo gli disse; ditemi in che modo posso esser vero obediente; & Philippo gli rispose buona cosa domandi sapere, ma conuienteне domandare li veri vbidienti, non di meno io te ne dirò la scorza di fuori. Quando io venni à questo stato, el mio maestro & padre mi disse che cinque anni mi conueniua obedire alla semplice parola, & altri cinque alla intentione, innãzi che io intrassi all obedientia perfetta: hora volendo obedire alle semplici parole, conuiene che lobediente vada con diritto cuore, purissimamẽte, è con discritione, è non giudichi el comandamento quantumque paia strano, ò disutile, ma cõ riuerentia è fede, & amore al suo comandamento obedisca in cio che comanda, & tutti li pensieri faticosi, ò consolationi spirituali manifesti interamẽte al suo padre & maestro spirituale, & non lasci per vergognia di dire li mali pẽsieri, & nisuna cosa faccia senza licentia, & volõta del suo padre; & quãdo venissi caso che ti facessi, ò dicessi vergogna, ò facessi ingiuria non ti conturbi, ò metta tentatione, che è gloria, & honore; tutti li vili seruigi faccia con letitia, & prestamente, & essercitando questa obedientia, illuminato da Dio, leggiermẽte si passa à quella della intentione; perche essendo gia consolata lanima, & salita à maggior desiderio, sauiamẽte considera che piu tempo è quello chella sta fuori de gli occhi del suo padre, che quello chella sta nella sua presẽtia, & dilibera di fare con licentia quello che vede che sia di bisogno & vtile alla casa, & à frategli, & fa proponimento che tutte le fatiche del monasterio di ragione habbi à fare lui, & se altri il fa lo reputa la sua perdita; Et quando auenissi chel padre non gli fusse presente, non parla vana, ò disutile parola, ne contende, ne litiga con arrogantia, ma con amoreuoli parole sadisfa à tutti, come sel padre fussi presente, & ha la refrenatione, ha begli costumi, à buona temperanza, & nõ mormora de frategli, ma

con

con somma riuerentia gli serue,& da di se esempio dastinentia & oratione,& di vigilie, & non si dimostra conturbato, ne iroso,ne accidioso, ne inuidioso; ma queste cose fratello carissimo, nō si possono adempire se prima nō si essercita molto tempo in oratione con molte lacrime, & dolore è pentimento delle molte offese che ha fatte al suo signor Dio, & se non ripensa con smisurato amore, li molti & escellenti benefitii riceuti da lui, & se non ha compassione senza termine del sacratissimo corpo di Iesu Christo tanto tormentato, & flagellato,& in fine morto,per dare à lui, & à gli altri vita;& chi non si essercitera in queste cose con grande studio, non peruerra mai al vero amore di Iesu Christo,il quale solo ci fa forti & gagliardi in ogni difficile impresa; et percio fratello piangi li tuoi peccati,et riconosci i beni et benefitii di Dio,et habbi grande compassione alla sua passione è alla vergine Maria tanto tormentata; Et cosi facendo tutte le cose, quantumque siano graui, ti parranno leggieri & dolci; el giouane rimase tutto consolato, & Philippo venne aggrauando nella infermita, & in breue passo in pace al signore Dio;el venerabile Girolamo si ritrouo alla sua morte, & quando fu passato di questa vita, Girolamo disse, impossibil cosa mi pare che questa anima non sia dinanzi al suo signore senza pena di purgatorio, peroche se ne porta el fiore & il frutto del obedientia.

¶ *Morte di Nanni di Gualtieri.* *Cap. xi.*

Nanni di Gualtieri sopradetto dopo non molto tempo parendogli hauer vinto in parte el vitio della gola, & la concupiscentia carnale con lastinentia, & con la oratione; & habattuta laccidia,la negligentia, & lo stimolo della conuersatiōe de gli huomini; & parēdogli essere tropo occupato nelle cose corporali;parena à lui perdere il tempo, perche si dilottaua molto dell oratiōe,& parēdogli hauer messo vno di piedi

allo stato della contemplatione,penso con desiderio dandare à combattere colli demonii,alla vita solitaria,per venire à stato di perfetta tranquillita di mente : Ma non volendo fare questa cosa senza consiglio,penso dandare à santa Maria della Sambuca , al venerabile Luca,& con consigliarsene;& nõ curando di menare compagno,ando solo,& quando fu ito cir vno miglio,senti dietro da se alcuno strepito, & mouimento di pietre, & volgẽdosi indietro vide vno giouane bellissimo,et di gentile aspetto,dal qual sopragiunto & salutato, gli fu detto doue ne vai frate? & rispõdẽdo egli; vo per miei fatti: quel giouane gli rispose,& io per tuoi fatti vengo dietro, dichiarami frate questa cosa; qual sarebbe il meglio , ò combattere con gli huomini di diuerse & strane conditioni , facendo loro vtile,ò combattere colli demonii,alliquali non si puo far vtile nisuno;& rispondendo Nanni, ben so che alli demonii nõ si puo far vtile, ma li demonii sono cagione di fare lhuomo perfetto;el giouane disse,colui che è grãde,& molto humile ha vinto li demonii;ma colui che gli pare essere grãde & forte, è gia vinto dalli demonii: le quali parole vdendo Nanni si fermo,e ricogliendosi tutto in se medesimo,pensaua come tali cose vscissero da si giouane persona,& penso che fusse angelo ò demonio,& dirizando gli occhi verso lui,nol vide, & riguardando intorno non lo riuide piu , & stando in agonia di tornare addrieto , ò andre inãzi ; non sapeua che si fare, mapure in fine dilibero dandar al venerabil Luca alla Sambuca,& arriuato che fu narrandogli quel che gli era incontrato; Luca disse che veramente credeua che fussi angelo del cielo,il quale gli hauessi dimostrato che è meglio in conuersatione fare vtile à molti, che andare solitario : Hora auenne che Luca hebbe àndare al fabro per certi ferri , & gli altri cõpagni ad altri lauorii,& Nanni rimase solo in casa, & quãdo Luca fu dilungato vn poco dal monasterio ricordandosi dalatra faccenda,& di piu bisognio,torno addrieto,& aperse lv-

ſcio del chioſtro, & entro in chieſa, & comincio à ſonare la campanella; & vdendo Nanni ſonare la campanella, non ſapendo chi la ſonaſſi, marauiglioſſi aſſai; & penſando chel demonio gli voleſſi far paura, venne giu con grande ſicurta, & entrando drento in chieſa, piu volte diſſe, lodato Dio, & niuno li rispondeua, & sapendo che era rimaso solo in casa, penſo chel demonio gli voleſſi far paura, & pigliando ſicurta in Dio, venne al luogo della campanella, & diſſe, non ſo chi tu ti ſia, ma se tu se demonio, non ti temo; & francamente colle braccia aperte abracio Luca, el quale non vedeua, perche vera molto scuro, & Luca incomincio à ridere; nōdimeno ſi marauiglio molto della ſua ſicurta, & fidāza che haueua in Dio; & coſi ſtette in allegrezza, & conſolatione ſpirituale alquanti di, & ritornando à Firenze poco viſſe, & mori in ſanta pace:

❡ *Di la gran humilta, & patientia di Romulo Fiorentino. Cap. xi.*

Vn giouane Fiorentino venne all ordine; il quale haueua nome Romolo, & venne con grande maturita, & feruore di Dio, perche era di buon ſenso naturale & intelligente perſona; el quale fu dato per diſcepolo à Paulino da Piſtoia, che era aſſai piu giouane di lui; & dubitando el ſuo maeſtro & padre ſpirituale, vedendolo tanto ſapiente, che egli non entraſſi in molta preſuntione & vana gloria, non voleua che parlaſſe doue gli altri parlauano, & ſe gli veniua detto alcuna coſa mortificaualo, & faceuagli grande vergogna dicendo, ecco il ſauio che ha parlato; & comandauagli che quando laſino ragghiaua, landaſſi ad ammaeſtrare che portaſſe ben la ſoma, & alcuna volta il faceua ſedere in ſedia, & incoronare dvna reſta dagli, & ciaſcuno gli facea riuerenza, & coſi lo mortificaua: Vn altra volta, andando Paolino con Romolo per la riua dvn fiume, & trouando molte Pietre di vari colori le ricoglieua, & metteuale in ſeno à Romolo, & diceua ſerbale, &

quando te le dimando rendimele, & hauendone tante che fa ceuano corpo non ne tolse piu, & non gliele dimando per in fino all altro giorno à sera, & domondandole, Romolo si scin se la correggia, & tutte caddero in terra. Allora Paulino gli fece vn gran romore, dicendo hor che hai fatto? che hai fat to? queste pietre erano di gran tesoro, & tu le gitti in terra, & rompi, & cosi mortificandolo con gran vegogne, è disho nori, & batiture lessercitaua; non scriuo le beffe, & li scherni che faceuano di lui, perche harei troppo à scriuere, le qual co se con quanta patientia le portassi si dimostra alla perfettio ne, che in breue tempo venne; & essendo cosi prouato per tre anni; Venne caso che si prese vn luogo à Bolognia, èl beato Girolamo prese per partito di mandare Romolo per padre & maestro dell anime, & diedegli bella, & buona compagnia, & viueuano in obedientia, & carita insieme, seruendo lvno àl altro con amore & riuerentia; & stauano à vn luogo che si chiama Valuerde, & veggēdo vn giorno Romolo che la chie sa se nandaua à terra, & non hauendo dinari da potere ripa rare, non sapeua che partito si pigliare, mà fidandosi in Dio richiese li maestri, Et vn vno di li maestri intendēdo che nō haueano da pagarlo, lo disse con vno suo vicino, el quale inte dendo il bisogno loro, & che nō haueano il modo à far la spe sa, promisse di pagare la spesa, & cosi fece; & volendo dar mā giare à maestri, & torre della carne nō haueano danari da po terne comperare; & essendo gia li maestri à lauorare; auenne che vn contadino bene vno miglio dalla lunga, haueua vn suo parco è cauandolo del porcile fuggi con grande velocita; & venne alla nostra porta, & quiui mori di spasimo; & venen do quel buon huomo di chi era il porco, vedutolo morto, spi rato da Dio addomādo vn coltello, è taglionne vn quarto, & offerselo à laltare, il quale era circa trenta libre, mirabil cosa che per quatro di continui diede mangiare à venti boche, & anche nauanzo assai, & Romolo dicea mãgiate del porco del

miracolo;In quel luogo medesimo di Valuerde di Bologna,c-ra vn giouane chiamato Vincenti,il quale infermando graue mête intâto che diuenne farnetico,auêne à caso che per piu bisogni tutti li cópagni andarono fuor di casa, & lui rimase solo; & vscendo del letto ando alla porta per vscir fuori dell vscio,è in quello che giunse alla porta,vennero dua scolari, & batterono la porta,& aprêdo Vincêti lvscio gli scolari introrono drêto,& vedêdo Vincêti cosi in nudo,hebbero gran marauiglia,& dissero, hor sei tu di costoro ? & rispôdêdo egli di si, gli dissero, hor come vai tu à questo modo in nudo ? perche non ti vergogni?risp ose Vincêti;que mâbri che nô offendono Dio non hâno cagione di vergogna,& di confusione;& sopra giugnendo noi à queste parole lo menamo al letto, & venêdo meno di debolcza,in tâto che pareua morto,stette in quel modo infino à laltro giorno à quell hora,& stimâdo noi che fusse morto,Romolo dicea che non era morto,& stâdo vn poco si leuo à sedere,& disse tre volte Sanctus,sâctus,sâctus,el suo padre Romolo stendêdo la mano,prese quella di vincêti, & disse;come stai tu figliuol mio dolcissimo,& rispôdendo Vincêti,disse con lieta & allegra faccia,& con vn riso piaceuole,padre come posso stare altro che bene? peroche son inuitato alle noze celestiali;& ritornando giu in sul letto; passo di questa vita mortale à gaudii celestiali,& in santa pace mori:

¶ *De la grande humilita di M. Bartolomeo Ridolfi. Cap. xij.*

Vn giouane di Firenze,il quale hauea nome messer Bartolomeo Ridolfi,licentiato dottore per il collegio di Bologna, per le molte sante & diuine parole che gli diceua Romolo,rinuntio al mondo,& prese lhabito;& ripensando il grand honore che sapparechiaua á riceuere per essere côuêtato , & fatto dottore , nacquegli vn desiderio per vêdetta di quell honore di sostenere vna rileuata vergogua ,& cô questo pê siero sen ãdo al suo padre Romolo, & disegli à me parrebbe, in quãto

àvoi pareſſi, di farmi vna mortificatione in diſpetto dell honore mondano, che io cercaua, cio è che in luogho di mantello di ſcarlatto, mi deſſi vn mantello vecchio, & iſtracciato, & in luogo del capuccio di vaio, vn capeſtro alla gola, & menasſimi in piazza alla veduta dogni huomo; Et vdendo Romolo tali parole, ſi marauiglio di tale deſiderio, & volendolo aiutare ad accreſcere el ſuo buono deſiderio del diſpregio diſe medeſimo, & della humilta, delibero in ſe medeſimo da conſentirgli, & cōſiderādo che otto āni haueua ſtudiato, & affaticatoſi pur hauere honore & acquiſtare teſoro terreno, diſſe à ſe medeſimo, bē po coſtui portare vn mezo di la croce per amor di Criſto, da poi chelha portata otto anni per le coſe terrene colla fatica dello ſtudiare, & coſi gli die licētia: & andamo in piazza in compagnia con lui, & da ogni parte ueniua gēte aſſai à vedere, & vſcendo di piazza, meſſer Bartolomeo ci addomando di gratia dandare a quel modo per tutta Bologna inanzi che tornaſſimo à casa, ma non gli fu conceduto; & tornando à casa fu addomandato da Romolo se haueua sentito mutamento, ò affanno per queſta mortificatione, per troppa gran vergogna: Rispose & diſſe, tutti i ſenſi miei perderono lo ſſitio loro, tanta commotione, & vergogna senti da prima quando giunſi in piazza, ma aiutandomi la diuina gratia, preſi vigore, & crebbemi tanto el deſiderio, che io deſideraua che andasſimo per tutta Bologna, & coſi addomādai la gratia alla compagnia, che era con meco: Hora padre addomando vn altra gratia, cio è che come io voleuo eſſer ſeruito da famegli, & ſchiaui, coſi hora voglio ſeruire à mensa, & alla cucina, & à ogni altro ſeruigio piu vile, & coſi faceua ſollecitamēte, è Romolo vedendo el ſuo buono deſiderio, per farlo creſcere in maggiore perfettione, non ſtaua contento pure à quello, ma alcuna volta lo faceua mangiare in terra ſenza touagholino, & alcuna volta lecchare il tagliere, quando era ben vnto: Et vn altra volta, volendolo prouare, fece foderare el ſuo capuc

cio dvna pelle di gatta che non era concia,& disse, andiamo à visitare li tuoi amici dottori.& guardãdolo in viso, cõprese che haueua grãde vergogna,ma pure andaua;& quãdo fu vscito di casa, Romolo ritorno drento, è disse à messer Bartolomeo anderemo vn altra volta; Non scriuo molte altre mortificationi che li faceua, pẽsãdo come era dottore di legge humana, farlo dottore di legge diuina. Hora piacque al signore di volerlo rimunerare delle sue fatiche,le quali volentieri per Cristo portaua,onde ammalãdo in breue tẽpo mori in pace. Vn giorno,ãdãdo dua de li cõpagni, & fratelli alla citta fu dato loro vẽti bolognini, & essendo il loro padre occupato nõ gli le assegnarono, & missongli in vn buco di muro,& dimẽticandogli in tutto non gli assegnarono;hora auenne che hauẽdo a metter vn legno in quella buca,trouarono queli denari,& dicẽdo lor colpa che nõ gli haueuano assegniati,per piu dvu mese per dimẽticãza,& essẽdo il padre loro à mãgiare nõ puote piu mangiare per la grande letitia, & dolceza che senti nel cuore, &quãdo furono leuati da mẽsa disse; fratelli carissimi ben veggo che hauete leuati gli affetti da li tesori di questo mõdo,& postoli nel vostro creatore:che come sapete, gli huomini di questo mõdo saffaticono per hauere assai & fãnone vn loro DIO:Et finite queste parole fece loro vn parlare altissimo & glorioso del tesoro,et richezze che hanno li santi in paradiso, & la grande beatitudine, & consolatione che sentono:Queste paole furono di tanto ardore diuino,nel cuori de gliauditori,che glinfiamarono damore celestiale,è odio di loro stessi,& del dimonio,& dogni diletto terreno:

¶ *Di alcuni miraculi che occorsono à* Romolo. *Cap. xiij.*

Essendo di bisogno che Romolo andassi à Firenze, menò seco vn giouane gagliardo & forte, & spacciato che fu si ritornarono à Bologna,& la sua tornata fu di quaresima;& caminando con grãde fatica,si per lo digiuno,si per la mala via,

& lunga,& essendo atterati dalla molta stancheza, caddero in terra come morti,& raccomandandosi el meglio che poteuano à Dio, stando vn poco vennero due giouani, che pareuano contadini, & ciascuno prese il suo, & portarongli in vna villa in sul monte,& posengli à pie dvna casa; & vscendo fuori la donna della casa & vedendoli tanto affaticati; menogli drento,& con grãde carita,& amore daua loro di quello che haueua perse,& per la sua famiglia;& essendo ben ristorati,& rihauti, Romolo domando doue erano que giouani, che gli haueuano portati à quel luogo; Et la donna disse che nõ sapeua quello che dicesse,che nõ haueua veduto giouane nisuno, & non stando Romolo contento al dire della donna, ando la mattina per tutta la via addomandando di quegli due giouani per rendere loro molte gratie,& non ne pote trouare alcuna cosa,perche non trouarono chi fussino stati in tutta la villa,per la qual cosa chiaro si mostro che piu tosto fussino angeli che huomini. Vn altra volta caminãdo & essendo in luogo aperto,& senza rifugio darbori,ò case, mossesi vn terribil tempo,in tanto che tutta laria era occupata, & oscura,& cõ grande risonare di tuoni,& soffiare di venti, & temendo fortemente il compagno staua tutto pauroso,é tremante;& Romolo disse,aspettami qui,& tirossi vn poco da parte, & inginochiossi in terra,& fece oratiõe à Dio,& leuãdosi diritto,distese el braccio suo incõtro al folgore, & fece el segno della croce,& laria rossa,& nera sassottiglio,& leuandosi vento cõtrario spezo laria tenebrosa,& volsesi in altra parte,& cosi rimase serena,è chiara laria per tutto el suo camino: Essendo Romolo à mensa, disse inuerso deli compagni; vno di voi vada à corre parecchi faue fresche,& intendendo desser quell vno, ciascheduno di loro, leuoronsi tutti prestamẽte, & correuan con letitia à fare lobedientia, & colseno, & portorono molte faue fresche; Et essendo Romolo rimasto solo à mensa, vn de li compagni ando à lui,& disse,che danno è questo? che

non

non si mangierāno la meta, & sta sera le vorrete ancora fresche, al qual Romolo rispose, che danno è ? maggior guadagno mè, et tesoro vedere vna obedientia lieta, & presta, che non è el danno delle faue. Vno de fratelli andaua scionciamēte vestito, è facēdosi gli altri beffe di lui laccusarono à Romolo: Et vdendo cio disse; el seruo di Dio, el quale si pone mente per vana pulitezza, dimostra dessere di vano cuore & mēte mondana, & amatore delle laude humane, con lapparēzà gētile, & pero si vergogna dello stato vile che hapreso, e pero vuole apparere gentile, & bello nel cospetto de gli huomini, & sotto spetie di fare à loro vtile, dice parole da essere tenuto sapiente, & spirituale; ma colui che è dato tutto à Dio nō non cura di vestimento ornato; ne maestreuolmēte fatto ma vestesi dell amore di Dio, & delle sante virtu, et non appare dinanzi da gli huomini per acquistar gloria, et honore per vano desiderio, et questa gli pare la sua netteza et belleza. Vn giouane di Bologna, el quale haueua nome Palmiero, rinūntio al mōdo, et prese lhabito, & era erede; ōde li suoi parēti essendo mal cōtēti, procurarono di riuolerlo; et essēdo menato nelle parti di Toscanà, piu volte fu addomādato se voleua tornare à casa co parenti; Rispondeua, sia sopra la conscientia vostra, se mi rendete & mettetimi à pericolo; per le quali parole timorosi del danno dell anima sua, lo fuggiuano per boschi, & per selue in luogo che li parenti nol potessino trouare; Onde nol possendo rihauere, fecionli cacciare dà Bologna, pensando di rihauerlo per quel modo; Hora auenne che andando vn de fratelli à Bologna per pacificare li parenti, fu preso & messo in prigione, minacciando di peggio se nō lo rēdessino, el prigiōe nō curādo loro minacce, rispōdeua; se io douessi morire non lo riharete; & indegnati gli fecionoda re sette tratti di corda, cō minacciarlo di morte; el qualescrisse poi à Romolo, & à gli altri suoi padri & fratelli, & disse; se io douessi morire cēto volte, sono cōtēto per salute di quell

anima:Adunque mi pare che infino che tiene la buona volõ ta non si renda;ma pure auenne chel giouane, fu tolto per forza& messo in casa sua,ma poco passo, che tre piu prossima li parenti che hauessi ; lvno venne in gran pouerta , & laltro in infermita incurabile;& il terzo simpicco per la gola , & el giouane ; non tenendo ferma la buona volonta male capito; & per questa cagione Romolo abbandono el luogo di Bologna,per al quanto tempo,& venne stare à Firenze; & essendo peruenuto Romolo al luogo di Firenze co suoi dilettissimi frategli & figliuoli, disse loro ; Nisuno di voi habbia alcuno pensiero faticoso della perdita del luogho,& delle masseritie di Bologna,& non vi curate delle loro persecutioni, & infamie,& mormorationi,& desserе da loro cacciati con vergogna & villania;che come dice Christo,chi non vaccetta nella sua citta ãdate nell altra, & cosi rimarrãno li vostri cuori lieti & contẽti: Qui si vuol fare vn capitolo,prima che incõtras se questo caso della persecutione che hebbero quando si partirono da Bologna per Palmiero come detto è di sopra:

❡ Di Piero Belfredelli Fiorentino. Cap. xiiij.

Era ũ giouane al luogo di Valuerde à Bologna chiamato Piero Belfredelli di Firẽze, del quale si fece mẽtiõe nel principio del libro,il quale si portaua molto humilmẽte,& era di buona sentimento di Dio,& era molto obediente ,& tra laltre gratie che lui haueua da Dio era questa marauigliosamente in lui,che ogni volta che esso si rendea in colpa, el facea con tãta humilta & compuntione di cuore,che ogni volta li abbondauano le lagrime à gli occhi, & pareua che messer Domenedio si riposassi in quello humile cuore; hor come piacque à Dio,Piero infermo,& crescendo molto linfermita , & essendo molto aggrauato,il di innanzi alle morte sua, essendo molto combattuto dalli demonii,fece chiamare Romolo,& dissegli padre tutto questo luogo è pieno di demonii, i quali mi dan-

no molta molestia & tribulatione;& poi disse Piero à Romo lo che vera vno de compagni che era molto tentato dandare à far male,& che le aiutassi, accioche quellanima non perisse: Allora el suo padre Romolo confortandolo, & intendedo chi era quello de li compagni che era cosi tentato, lando à trouare(la qual cosa Piero non poteua sapere se non per reuelatione dello spirito santo) & con vna humilita & benignita el domando, & disse, io voglio che mi dichi la tentatione che tu hai, accioche tu possa riceuere rimedio,& aiuto per salute dell anima tua;el giouane negaua de hauere tentatione nisuna;& Romolo vedendo la durezza sua disse; figliuol mio, perche mi neghi quello che so che è la verita ? perche Piero spirato dallo spirito santo lhà conosciuto,& hamelo detto: Allhorà el giouane gli confesso che era vero, & manifestado gli ogni cosa, rimase confortato & libero; Et stando Domenico in compagnia di Piero per aiutarlo, senti la grande battaglia che li demonii gli dauano, intàdendolo per le risposte che Piero faceua loro,non che Domenico intendessi li demonii: Essi laccusauano de peccati che esso hauea fatti infino dal la sua pueritia,specificãdoli;& Piero si scusaua che se nera confessato,& fattone la penitentia; il di seguẽte Piero disse à Romolo come li demonii se nerono andati, & che lui hauea hauta la vittoria,& che quel luogo era tutto pieno dangeli,& di cio rendeua molte gratie à laltissimo Dio, che non abbandona gli amici suoi nel tempo del bisogno;& Romolo vedendolo in furore di tanto affanno, gli disse che voleua che mangiasse,& pigliasse vn poco di cibo,& confortassesi, Piero rispose, hoggi mai padre non mi bisogna cibo terreno, ma per obedientia prese vn poco,& poi tornando giu in sul letto,& aggrauando,& hauendo riceuto tutti i sacramenti, & essendo in transito(cosa mirabile)egli si leuo su,& posesi in ginocchione,& leuando la faccia verso il cielo con le mani giunte & con lieta faccia disse; Ecco Iesu Christo che venne per lani

ma mia;& dette queste parole,rende lanima à Dio,& passo in pace;& quel corpo rimase cosi morto inginocchioni.

Come Romolo prese la cura de le monache di Monte Vghi & quanto hoparo in detto monasterio. Cap. XV.

Hora essendo Romolo à Firenze auenne che da iui à pochi di,vn maestro in theologia vene à lui, el quale haueua grade reuerentia & deuotione & fede à Romolo,pregadolo molto,che pigliasse la cura spirituale del monasterio delle donne da Montughi;quale erono state sante donne;ma allora erano cadute in negligentia & in diuisione,& essendo cotete di tornare nel primo stato,fecero pregare Romolo che per amore di Dio attendesse à tanto bene,& à riformarle al virtuoso viuere;Vdendo Romolo le preghiere delle donne,mando loro à dire come non gli era lecito pigliare alcuna impresa,senza la volonta,& consiglio de li suoi frategli;ma se saranno contenti,ancora io saro contento; & congregando tutti i frategli insieme,disse;el maestro mha pregato assai per parte delle donne,come voi sapete che io prenda la graueza dell anime loro;& io lho risposto che non lo voglio fare senza la vostra volonta,& consiglio; & cosi hora ciascuno dica interamente el suo parere; è vno di loro disse; hor che á di bisognio che voi domandiate tutti?che siamo cotenti di cioche fate,& niuno cè contrario;al quali rispose Romolo,Ben so io che non cè contraditione, ma come voi sete dati à me per amore di Dio,& per salute dell anime vostre, cosi mi debbo io dare à voi per simil modo: adunque non voglio fare senza el vostro parere,& deliberatione,& come voi non fate alcuna cosa sé za me,cosi non debbo io fare senza voi, & come io so i vostri fatti,cosi douete voi sapere i miei;hora dico che ciascuno dica el suo parere, perche io credo che Dio spirera à ciascuno piu che à me,perche sete piu humili di me,& piu obediéte à Dio, & come sapete,ne li molti cosigli se netra é vno perfetto;on-

de vdendo ciascuno el suo contẽto dissero tutti che à lor pareua che egli douesse pigliare quella cura per vtilita di tante anime; & vdendo Romolo el cõtento di tutti disse; Niuno sia ardito di fare tale impresa senza la volõta, & cõsiglio di tutti li frategli,perche se pure vno di voi cõtradicessi non farei limpresa, & non darei per consiglio à molti tale impresa,perche non è ogni huomo possente à resistere alle lode de gli huomini ne à le tentationi che possono nascere dal gouernare dõne.Ma fidãdomi io in Dio & nelle vostre orationi, prẽdo tal cura. Vn giorno essendo molto affaticate le dõne da vna dele sorelle,la quale era molto peruersa,& nõ si poteua raffrenare ne correggere;mandarono à dire al venerabile Romolo,che per amore di Dio venisse al monasterio per grande bisogno; & riceuẽdo limbasciata nõ fece dimorãza , & quãdo giunse al monasterio,le dõne fecionо grãde lamẽtãza di quella misera, la quale daua scãdolo à tutto el monasterio,cõ le sue parole et atti sconueneuoli,& vna di loro disse , da poi che ella intese che voi sete fatto padre dell anime nostre,cõ grãde furore,& empito dice,nõ credete à questo ipocrito che vi vuole ingannare,& vedẽdo che nõ attẽdiamo al suo dire,rõpe le masseritie & straccia li panni , onde nõ possiamo resistere,ne hauere patientia à tãto dãno.Allora Romolo,vdẽdo si fatte cose;penso quello che era,cioè che ella fussi indemoniata , è disse,alle suore, ãdate & menatela à me à pie della grata;& vedẽdo ella che la voleuano menare dinãzi al padre, fuggi à pie dvna colõna,la quale sosteneua ũ piccolo edifitio , & cingẽdola colle braccia la stringeua si forte che per niun modo la poteuano spiccare, & dubitando che la colõna nõ cadesse per lo molto tirare,rinũtiarono alloro padre el fatto il qual disse; ãdate & fatteli comãdamẽto per parte di Iesu Cristo,che vẽga à me,et riceuuto el comãdamẽto vẽne cõ tremito,& aprendo la bocca, et volgẽdo li occhi,et stẽdẽdo le braccia fremiua come ũ cauallo,ĩ tãto che tutte le dõne spauẽtate et paurose fuggirono,&

Romolo disse, fatti in qua, non ho paura di te, & appressando si disse; perche occupi questo corpo con tanta passione à se, & all altre sorelle? Nel nome di Iesu Christo ti comando spi rito peruerso & maladetto, che esca di questo corpo, & vada in dispersione: Non fu piu tosto fatto el comandamento, che cadde in terra come morta; & Romolo chiamando le donne disse loro, date refrigerio à questa creatura, quanto potete, & quello che ha fatto imputatelo al demonio & non à lei, come vorresti che fusse fatto à voi, cosi fate à lei, & quella creatura rimase libera, & le donne furono molto bene edificate del loro padre Romolo: In quel medesimo monasterio era vna della suore, la quale era molto sollecita à tutti i buoni ser uigi, & vtili della casa, ma era molto stẽperata della lingua, in tãto che non se le poteua dir si piaceuolmente la cosa, che lla non rispondesse con ingiuria & villania: Onde da vna parte era molto amata, & da laltra hauta in odio; onde la priora, procurando di volere medicare tale difetto, laccuso al padre loro Romolo, & essendo presente la suora all accusa, misse le ginocchia in terra, è disse sua colpa; el venerabil padre disse; sorella mia questo difetto è troppo grande, & ha bisogno di forte medicina; & la suora disse, Padre si douessi morire o gni di, faro tutte quelle cose che mi comandarete con laiuto di Dio, & con le vostre orationi; & vdẽdo el padre cosi lau da bile risposta, prese sicurta di porre alle sue spalle vno graue peso, & disse à vna de laltre suore, va & recami vn suolo di scarpetta, & quando fu venuta disse, mettiglielo alla cintura; & continuamente per infino à dua mesi la porti, & tante vol te quante risponde in rettamente, tante volte dagli nella bocca col suol della scarpetta, & di suora scorretta di bene, & rispondi bene lingua serpentina; & vdendo la suora si ver gognosa mortificatione, venne quasi meno ma per reuerentia del suo padre, & per la promessa fatta, fu cotenta di fare lobe dientia à lei imposta; Et porto per due mesi questa vergogno

sa passione, facendo à se medesima smisurata forza, perche le da ua spesso nella bocca nel conspetto di tutte le suore, ma quando venne alla fine di due mesi, si senti in gran parte liberata, & conoscendo el bene che nerá seguito, addomandaua in gratia dal suo padre di portarla altri due mesi, ma Romolo non glielo concedette per tanto tempo, ma disse, basta per quindici di, & non piu; & cosi obedendo rimase libera; & secondo che poi diceuano le donne, non parlaua se non cose di buona edificatione, & risposte gratiose & benigne, & mansuete; & andando vn giorno el venerabil padre Romolo al monasterio, fu gli detto come la suora era in tutto liberata, & peruenuta à stato di buona tranquillita, dunde nerano molto consolate: Ma bene è vero che ha fatto gran violenza à la sua natura, in tanto che spesse volte tirannegiata dal furore come soleuá risponder male per mala vsanza, con smisurata forza si riteneua; & vdendo Romolo si marauigliosa obedientia & patientia, hebbe gran letitia & consolatione; & nondimeno lacrimo et disse, guai a me misero, che impongo graui pesi ad altri, è io non gli volgio toccare col dito, è cosi pregaua tutti che pregassino Dio per lui:

¶ *Morte diuotissima di Antonio Bembo Venitiano. Cap. xvi.*

Hauēdo riceuto il beatissimo Romolo nouelle del suo dolcissimo figliuolo Antonio da Venetia, figliuol di messer Lionardo Bembo, el quale era grauemente infermo, non fece alcuna dimoranza, ma tostamente ando à Pistoia, et trouollo assai graue, et abbraciandolo con amoreuole bacio disse; figliuol mio hor come sta lanima tua? Al quale Antonio, vedēdo el suo amātissimo padre, el quale amaua di smisurato amore, come figliuolo legitimo et obediente non pote rispondere per labondante letitia, che senti nel cuore, et cosi vn poco respirando migliorò, et disse; lanima mia ho sperāza, è credo che stara bene, si per molta misericordia di Dio, è si per le

vostre affettuose orationi;hora dilettissimo padre; dapoi che io ho riceutò gratia di vedervi innanzi la morte, addomãdo per gratia che cõ quel modo che io venni ad habitare spiritu almente con voi,è cõ li altri miei padri è frategli,cõ quel mo do mi di parta da voi,come sapete, venni con canti di laude diuine,& dolcissimi abbracciamenti, è cosi desidero di parti mi da voi; & aggrauando la sua infermita vẽne à caso di mor te:& per adempire el suo desiderio, due di loro incominciorono à cãtare;amor di carita,perche mhai si ferito? èl cuore tutto partito,è ardo per amore;& vdendo le parole,innamorato si leuo à sedere sul letto,è con abbraciamẽti amorosi abbraciaua tutti à vn à vno,& abbraciando el suo padre Romolo, come poteua lo stringeua al suo petto, perche lamaua molto teneramente; & doppo molti abbraciamenti & raccomandationi,addomando la benedittione al suo padre Romolo;& benedicendolo disse,tanto sia tu benedetto,quanto lanima mia ti puo piu benedire,& cosi passo di questa vita, & mori in pace:

¶ *Romolo miracolosamente libera doi uolte uno spiritato. Cap. xvij.*

Essendo Romolo à Pistoia, delibero dandare à Lucca per buona facenda;& alla sua tornata arriuo à vn castello el quale si chiama el Borgo à Buggiano,è quiui fu riceuto da vn buó huomo,el quale lo riceuette cõ molta carita, &.humanita,& essendo a mensa vidde vn giouane di circa à xxvi. anni,il quale sedeua in terra colla faccia turbolente,& accidiosa, onde egli disse al padre,che ha questo giouane?el padre piangendo rispose,quello è mio figliuolo,& ha male spirito addosso; al qual Romolo hebbe gran compassione,& leuato da mensa,appressossi à quel giouane,& disse,Io ti comando per parte di Iesu Christo che mi dica chi tu se,&rispondẽdo esso sono lo spirito de la fornicatione;Romolo disse, perche entrasti in costui?conciosia cosa che molti sono gli altri fornicatori?rispo-

sele

se lo spirito, hebbi licentia dentrare in questo corpo, & Romolo disse, & io con licentia del mio signore Iesu Christo ti comando che tu esca di questo corpo; & facendo el segno del la croce, quel giouane cadde à suoi piedi liberato dal demonio; è portandolo al letto gli disse in secreto; figliuolo tu hai quattro peccati graui, & nominãdogli disse, se piu cadi in questi, entrera il demonio nel corpo tuo con piu signoria, & potẽtia, che non era in prima; & marauigliandosi el giouane come sapeua li suoi peccati occulti, promesse di bene fare, & ringratiandolo molto el padre del giouane, Romolo si parti, & torno à Firẽze; ma nõpasso vn anno, chel demonio ritorno in quel corpo, della qual cosa el padre hebbe gran dolore & prese per partito di menarlo al venerabile Romolo, & cosi fece, & menollo in luogo secreto, & fecelo sapere à Romolo; & andãdo in quel luogo doue era el giouane, allora esso cerco di fuggire ma non pote; & entrando dentro Romolo, disse, hor come sei stato ardito dentrare in questo corpo? il quale rispose, come è egli stato ardito doffendere Dio, & fare cõtro al vostro comandamento & ammonitione? & Romolo disse, quello che è fatto è pur fatto, ma io ti comando nel nome di Iesu Christo, che tu esca fuora, allà inuocatione di questo santo nome; Ma non vscendo apriua la bocca, & straluna ua gli occhi, & sbatteua le mani, è gittauasi per terra, intanto che li circonstanti si tirauano in drieto per paura; & Romolo disse, non temo tuo aprire di bocca, ne tuo sbattar di braccia, & con vna faccia & atto turbolento, & parlare signorile & con distendimento di braccia, comando dicendo; esci fuori dragone pestifero & mortale; & à tale comandamento el giouane sacqueto, & daua segno che era libero; & Romolo volgendosi al padre del giouane disse non melo menate piu, da poi che non vuole adoperare bene.

De una infermita che hebbe Romolo. Cap. xvij.

Dopo non molto el venerabil Romolo infermo con tre cōpagni, della qual cosa i frategli erono molto aggrauati per le molte fatiche di di & di notte; Onde pregarono Romolo che mandassi giouanni da Sauoia allo spedale di messere Paulino, el quale lo farebbe seruire come caro figliuolo, in vna camera separata dallo spedale, perche siamo troppo aggrauati, & dubitiamo di nō infermare ancora noi; alle quali parole Romolo lacrimando disse; hor come potra sostenere lanima mia che il mio caro figliuolo vada à morire fuor di casa, & gli occhi miei nol vegghino? & disse, andate & vedete li libri, & se cè altro da vendere, & pagate dua seruidori che vaiutino; Alle quali parole furono contristati, parendo loro che fusse megliore partito quello che haueuano pensato, che di vendere li libri; & Romolo disse, hor perche vi contristate? menate me à messer Paulino, & questo addomando per gratia; & non volendo accōsentire à tal pregho, rimaneuano cōturbati; & vedendo che non si consolauano, disse; andate al miodolcissimo figliuolo, & dite che io lo prego che non si contristi, ne habbia dispiacere di quello che vogliono li suoi fratelli, perche quello che fanno lo fanno per lo meglio, di mandarti à messer Paulino, che sai quanto amore ci porta & reuerentia, & fede, & questo volgio che faccia per obedientia di Dio, & mia, & leua da te ogni parere, & vedere straniero; Essendo rapportata à Giouāni limbasciata del suo padre, disse; quando io vēni nel principio, tutto mossersi in anima è in corpo à Cristo & al mio padre Romolo, & cosi dico, se Romolo vi dicessi che voi mi gittassi in vn cesso col capo di sotto, ò in vn profōdo dvno scuro pelago, nō crederci, ne potrei credere, che facesse altro che bene, & pero fate di me quello che pare à voi, & à lui; le quali parole vdendo el suo padre, nō si pote tenere che non lacrimasse, vdēdo si nobile remissione, & humilta di cuore, & obedientia insino alla morte, ma lacrimo dolendosi della sua partita, & rallegrossi delle sue magnifiche virtu; Ma iui

à pochi di,come piacque al signore passo di questa vita,& fece laudabile morte, & ando a riceuere el frutto delle sue fati che :Romolo ancora aggrauo fortemēte,intanto chel medico lo sfido,dicendo che era impossibile che campasse, & essendo detto alle dōne di Mont Vghi nouelle di dolore del loro padre, con gran pianto & lamento diceuano;Hor come potra lanima nostra sostenere el danno, & la perdita di si fatto padre,& con grāde affetto damore tutta notte stettono in oratione,pregando Dio per gratia : Marauigliosa cosa, che la mattina in sul di si leuo à sedere in sul letto,& addomando da mangiare;& vno de frategli toccandoli el braccio con letitia disse,non ha piu febbre;& venendo el medico, & trouādolo senza febbre,hebbe gran marauiglia & disse,Dio del cielo è stato el medico,el secondo di si leuo sano,come se nonha uessi hauto alcuno difetto:

¶ Come Romolo ridusse uno de suoi compagni molto disuiato à gran contritione. Cap. xviij.

Vn giouane essendo molto disuiato dall oratione, & dagli atti virtuosi, intanto che non voleua vdire alcuna cosa virtuosa,ne dottrina di sua salute,andaua trasformato ne pensieri delle dilettationi del mondo,& fuggiua tutti li essercitii caritatiui del monasterio,& de frategli,della qual cosa el beatissimo Romolo haueua gran dolore,& non sapeua che partito pigliare,perche non li poteua dire el suo bene,perche minacciaua tornare al mōdo à mal fare,quādo sentiua parlar di sua salute,ò di virtu;& cōsigliādosi Romolo cō suoi figliuoli & frategli, deliberarono di metterlo à partito, perche nō poteua molto perseuerare in quello;& vn giorno, essendo per andare à mensa laccusarono à Romolo di molti difetti; il quale non curandosi,non diceua sua colpa;& leuandosi Romolo da mensa con vno aspetto piaceuole,& amoroso,lo prese,& cō vna cortese forza lo misse inginocchione,& disse;Hor di tua

colpa di tanti mancamenti & difetti;& non volendo dire, lo percosse in ciascuna guancia,& disse; hor se tu huomo ò demonio? & leuati da mensa tutti li altri, lo circundarono,dubitando che non si fuggisse;& vedendosi cosi circundato,impaurito disse sua colpa,& domando la correttione;Allora Romolo lo fece spogliare in nudo,& con vna disciplina lo batteua dicendo, quando non vuoi che io ti batta piu, ad domandomi tre volte misericordia; & vedendo che non la voleua addomandare,ma prima lharebbe tutto insanguinato,penso di vincerlo cõ dolci & amorose parole;& disse; hor che è questo figliuolo mio dolcissimo? perche tieni el padre tuo in tanti tormẽti?che sai chio tamo come lanima mia,come puo patire el tuo cuore di lasciarmi sconsolato; alle quali parole lui dirizo gli occhi suoi al viso del suo dilettissimo padre;& vide che lacrimaua,& di subito venne in gran contritione,& pianto,& non poteua addomandare misericordia, per lo impedimento della lingua, ma colle braccia in croce al petto,è col capo inchinato daua segni daddomandare misericordia;& cio vedendo Romolo,labbraccio con gran letitia,& fecelo riuestire,& quãdo hebbe la lingua in sua potesta, disse sua colpa generalmẽte di tutti li difetti passati;Ma per lo tẽpo à venire si daua come morto in tutto al padre & à fratelli,& come schiauo riueduto,che ciascheduno hauesse in verso di lui piena podesta di fare di lui come di cosa rigittata; & da nulla,& in quello stato perseuero molti anni,& bene fini:

De la morte di uno chiamato Lorenzo. Cap. xx.

Et essendo el venerabile Romolo spirato da Dio di ritornare à Bologna,non dimoro molti di, che vi ando con alquãti compagni;& con laiuto dalcũna diuota persona comperarono vn orto per edificare vn luogo,& adoperandosi molto con le loro mani, venneno in breue tempo per la gratia di Dio à buon termine;& essendo di bisogno dandare à Citta di

castello, lascio Giouanni dArezo per rettore, & maestro dell'anime, sotto il quale rinuntio al mondo vn giouane Fiorentino, il quale haueua nome Lorenzo, & portossi marauigliosamente bene, & venendo à caso di morte, incomincio fortemente à gridare aiutatemi frategli miei, & cosi dicẽdo, si metteua in capo la schiauina per lo gran timore, & paura, & spauento che haueua, & non sapendo i frategli perche esso facesse cosi, domandaronlo della cagione di cosi fatto lamento, el quale rispose; hor non vedete voi la camera piena di demonii, i quali mi vogliono impiccare? & cosi dicendo, con gran tremito, & romore gridaua, misericordia, aiutatemi frategli miei, & vdendo i frategli tanta afflittione, & dubitatione, si missono tutti inginocchione, & pregauano Dio che lo defendesse da quegli maligni spiriti; & subitamente si partirono, & piu non gli vedeua, & vno de frategli el domando, di che taccusano questi maladetti spiriti? risspose, dicono chio sono stato disobediente à Dio, & al mio padre, & à gli altri frategli, & che sempre ho fatto la mia volonta in tutte le cose, donde ti possiamo impiccare lecitamente, & mostrauanmi el capestro, & sono si terribili che gli occhi miei non gli possono sostenere; Et volendo i fratelli far pruoua se piu vi tornasseno si leuarono dal oratione; cosa marauigliosa, che essendo leuati dall'oratione, di subito quegli maligni spiriti ritornarono con grande impeto minacciandolo, ma ritornãdo inginocchione i fratelli subito fuggiuano, & piu volte fecero tale pruoua, & in questa battaglia tãto faticosa torno el suo padre dalla citta, & essẽdogli narrata questa cosa, vẽne cõ grande signoria, & sicurta, & disse; doue sono questi maligni che occupano el mio figliuolo; & vdẽdo Lorẽzo le parole del suo padre discoperse la faccia sua, & disse; padre tutta la camera nè piena, & Giouãni disse, hor che dicono; & diche taccusano? allora Lorẽzo rispose; padre dicono minacciãdo, che mimpicherãno, & menarãnomi al ĩferno perche io nõ sono stato

obediente à Dio,& a voi,& à gli altri fratelli;rispose el padre, figliuolo nõ temere,ma di tua colpa à tutti dogni male esempio,& pena,& disobidientia che hauessi dato loro;& cosi fece diuotamente, addomandando perdonanza a tutti, èl padre disse, figliuolo se Dio te facessi sano, prometti sempre desser suo seruo; Alquale rispose Lorenzo;padre mio se viuessi in eterno,sempre volgio lui amare & seruire:. A tali parole el padre si volto, & disse;spiriti maledetti voi non hauete che fare di questa anima,la quale è offerta à Dio in eterno, & posso rendere vera testimonianza che gia mai non mha disobedito in niuna cosa:& vdendo li demonii queste parole, fuggirono tutti è piu non vi tornorono ; & Lorenzo rimase in gran letitia,& laltro di passo di questa vita , & mori consolato & pacifico:.

¶ Come Romolo ando à Citta di castello doue infermo & santamente mori. Cap. xxi.

Et essendo peruenuto el beatissimo Romolo à Citta di castello, vdi & intese come vno cittadino ricco era aspramente tormentato nell anima è nel corpo, perche vno suo vnico figliuolo era stato morto di coltello,& non nhaueua piu, onde nõ voleua vdire parole di consolatione,ma cõ vna profonda malinconia saffligeua,& non pigliaua cibo nissuno,& dubitando i parenti che non morisse di dolore, mandarono per lo vescouo,& per maestri in theologia,& cittadini per consolarlo,& à niuno daua audientia: Hora hauẽdo Romolo gratia da Dio di consolare qualũque persona fusse oppressata da qualunque passione corporale ò spirituale,ò tentatione diuersa , prese fidanza in Dio, & ando à visitare quel cittadino, & quando fu dinanzi à lui con vno sguardo di grauita , & con parole suaui lo saluto; & dirizãdo el cittadino gli occhi suoi sopra di Romolo, piacquegli molto il suo aspetto,& porgendogli la sua mano prese quella di Romolo è misselo à sedere

presso à se, & aprendo Romolo la bocca sua disse; perche vas fligete tanto crudelmente? non sapete voi chel corpo ha vna volta à morire? ma lanima non puo essere offesa di coltello, ma si dal peccato; adunque la morte del corpo non toglie la beatitudine dell anima, quantumque muoia di morte violenta, che come dice santo Gregorio; Di qualunque morte el giusto è occupato, non perde la sua giustitia; Adunque sel vostro figliuolo era giouanetto cō poche colpe, & peccati, con poca purgatione trapassera alle cose superne, & gloriose; adūque bene possiamo dire chel vostro figliuolo habbi riceuto gratia sopra le gratie, perche nō era sicuro di far meglio che gli altri giouani, i quali si danno à molti peccati: de quali riceuono eterna dānatione; & vdēdo el cittadino si belle, & buone ragioni staua tutto attento ad scoltare cō dilettevole audientia, perche le sue dolci parole penetrauano, & assotigliauano, & dissolueano el gran cerchio dell amaritudine, & disperatione che circondaua el suo cuore: Onde alle parole di Romolo acqueto ogni lamētatione & dolore, & rende molte gratie à Dio, & al beatissimo Romolo. Hora auenne in pochi di che Romolo infermo grauemēte, della quale infermita mori cō santa dispositione; & vedendo el cittadino la morte del padre dell anima sua, non meno si doleua, che del proprio figliuolo, & con gran fede & reuerentia fece sepellire quel corpo à grand honore col vescouo, & con tutte le regole, & cō gran quantita di cittadini; Volendo laltissimo Dio per consolatione, & cōforto di chi vuole ben viuere, dimostrare in fine quanto la vita del beato Romolo gli era piaciuta, mostro questo marauiglioso miracolo, che qui di sotto e scritto.

¶ *Testimonij della bontà di Romolo. Cap. xxij.*

Io ho inteso dà piu persone degne di fede, che nella Citta di castello era vna buona donna, la quale haueua vna sua figliuola vergine, & molto diuota à Dio, la quale vergine essen

do passata di questa vita alla vita beata di piu mesi, apparue la notte che mori Romolo: alla madre, con vna gran moltitudine di verginelle gloriose, tutte vestite di bianco, in candidissime veste; & quando la madre vidde la figliuola cosi gloriosa, & accompagniata con tanta moltitudine di gloriose virgini tutta stupefatta, domando la figliuola della cagione della loro venuta; Allora la figliuola le rispose, che erano venute per lanima dvno seruo di Dio, che doueua passare di questa vita, per accōpagnare quella benedetta anima alla gloria di vita eterna, ma prima voleuano andare à visitare la madre dvna delle loro conpagne, che era con loro; & in quella notte el beato Romolo passo di questa vita di miseria, al beata & gloriosa vita, accōpagnato da cosi gloriosa compagnia, & fu messo quel corpo in vna cassa, vestito secondo la cōsuetudine nostra, cioe con la gonnella, col capuccio & con vna grillāda do liuo in capo, & fu coperta con vna tauola, & poi cōfitta & fatta vna fossa nel duomo, & sotterrato in quella fossa, come di sopra si fa mētione; & di poi due anni, essendo la moria nel M, CCCC: come piacque à Dio mori vn nouitio che haueua nome Almantio, che poco era stato alla compagnia, il quale volēdo sepellire in quella fossa doue era sepellito Romolo; che era gia passato presso à due anni che vel haueuano messo, credendo che fussi disfatto; cauando la fossa, sconficcarono el coperchio della cassa, & trouarono quel corpo in quella cassa intero, senza niuna macula, & la gonnella, & il capuccio, & la grillanda tutti sani & schietti, come quando gli li missono in dosso; la qual cosa fu di grande stupore & ammiratione à chiunque vide quelle cose, le quali tutte rendeuano testimonianza della santita sua; & missero in quella medesima cassa el sopradetto Almantio con Romolo insieme, & questo mi disse Meio, el quale staua allora à Citta di castello, huomo antico, della compagnia, & degno di fede, il quale dice che fu presente, & vide quella cassa scoperta col corpo, & con quelle

le cose cosi conseruate,come detto è di sopra, & dissemi che Romolo mori di settembre, ma non si ricordaua à quanti di, & Almantio mori circa alla fine di luglio :

Vita humilissima & morte di Andrea da Gubio. Cap. xxiij.

Vn giouane da Gobbio, el quale haueua nome Andrea insino dalla sua pueritia tenne vita religiosa ; non si spogliaua in letto , & digiunaua i di comandati, & daua molte limosine,& crescendogli el desiderio, penso di rinuntiare al mondo , & con questo pensiero venne al luogo,& con reuerentia offerse se medesimo,ma non fu riceuto, perche era troppo giouanetto , & dierongli indugio tre anni; & passando vn giorno Giouanni da Terra nuoua dauanti alla sua casa, & vedendolo Andrea,corse à lui,& con riuerentia sinchino,& disse , padre hora sono spirati li tre anni, pregoui che non mi teniate piu à bada,& Giouanni disse, domane verro à te, & consigliandosi cõ li frategli deliberarono di menarlo al venerabile Girolamo;& tornando laltro di à lui,vidde che scriueua & chiamandolo disse,Andrea vieni,& seguitami ; el quale vdendolo lasso li libri & molti denari in su la tauola , & i sacchetti pieni,& seguito Giouãni,& menaronlo à Pistoia,& offersonlo al beato Girolamo,el quale lo riceuette volentieri, perche era dangelico aspetto;& chiamandolo in disparte disse,figliuolo la nostra vita è molto faticosa, come tu vedi andiamo schalzi , & mal vestiti , è sostegnamo caldi, & freddi, & molti altri disagi , & spesso riceuiamo parole ingiuriose dalli huomini , & dalli demonii aspre et dure tentationi, et da nostri sensi stimoli humani senza numero; hora non so come tu sarai forte à sostenere, perche mi pari di gẽtile natura,et alleuato in vezi;alle quali parole Andrea disse,hor sono io piu gẽtile chel mio signore Iesu Cristo,ò piu tenero ? al quale ãdo scalzo, cõn fame,et sete,et caldo,et freddo; et altri disagi et ingiurie, et battiture,et in fine fu morto?hor nõ mha

egli promesso desser mio aiutatore, & dammelo per consiglio? Et io vi dico, che se io hauessi venti corpi, tutti gli metterei à gran flagello per suo amore, & vdēdo Girolamo si buona & bella risposta si marauiglio, & posegli amore, & disse, ogni cosa ti sara possibile, se tu farai quello che io ti diro ò vorro da te; Et Andrea disse, cio che mi cōmandarete faro volentieri, & Girolamo disse, spogliati tutto in nudo, & va per questa citta innanzi che torni à casa; non fu piu tosto detta la parola che fu spogliato, & Girolamo laccompagno insino alla porta, & aprendo luscio voleua andar fuora; & Girolamo disse, non voglio che vadi questa volta, ma sta apparecchiato quādo io vorro, & fecelo reuestire, & vedēdo che poteua fare di lui come di seruo fedelissimo, & come di persona morta al mondo, comando à tutti che gli dicessino villania, & dispregio, & che li comandassero i piu vili seruigi della casa, & accusassero spesso quantunque non hauesse fatto il defetto; Et cosi facendo per anni tre, sempre rimaneua come diamante approuato nella sua forteza; & conoscendo Girolamo che era innocente et senza peccato, et senza malitia mondana, volendolo prouare disse; Se io credessi che tu hauessi carita et amore fraterno, io ti venderei à Catelani, perche habbiamo gran bisogno di denari, è tu ci se poco vtile; alle quali parole Andrea stette sopra di se, et dicendogli Girolamo, che pensi? rispose pensauo che quanto è maggiore la soggettione, et lhumilita, tanto si viene piu tosto alla liberta, che non è altro che vna signoria data à lanima per la quale ama Dio sopra tutti i vitii et peccati, et come dominatrice comanda al senso del vedere che non fermi locchio alle cose nociue, et alle belleze humane con desiderio; et al senso dell vdito, che fugga le parole vane, et dishoneste mormorationi, et non si diletti di vane voci mondane, ne di musicali strumenti; Et al senso dello dorato, che fugga la fragrantia delle spetie aromatice, et altri odori appropiati à naturali diletti; Et al tatto che aborri-

sca dilettosi,è morbidi vestimenti, & ogni toccamento concupiscibile;Et al senso del gusto che fugga le viuande dilettevoli,& soperchie;& in questo modo el corpo sara costretto à voler de li diletti dell anima, la quale non vuole se non el suo amantissimo re celestiale;è fatta questa concordanza el corpo sara liberato dalle vitiose vie peccatrici, & dalle insidie delli demonii,& stimoli sẽsuali,& dalle passioni delli huomini diuersi;& solamente si dara alle consolationi delle dilettissime virtu,le quali fanno lhuomo libero,è dannogli potestia di conculcare li vitii & peccati, & ancor che si gli leuino contra tutte le creature nol potranno ritrarre dal suo dilettissimo Iesu Christo;Alhora disse Girolamo, adũque è buona cosa che noi ti vendiamo,accioche tu peruenga tosto à questo stato per patientia, & humilta di tale seruitu;Et dicendo vn de fratelli à Girolamo, assai mi marauiglio, che essendo Andrea giouanetto, & poco stato al seruigio di Dio, habbia acquistato si grande & si nobile conoscimento di Dio,& delle sante virtu,rispose Girolamo,non ti marauigliare, perche colui che è tutto dato à Dio,solo Dio desidera,& in lui si riposa; & anco che non habbi acquistate tutte le virtu per studio di lungo tempo,non dimeno participa di tutte,perche in tutte sesercita per desiderio dhauerle; & si bene non habbi à pieno la loro suaue dolcezza, sente non di meno la loro beatissima sustantia & vita:Onde per questo si fa innanzi con grande studio & forteza,& dassi tutto a gli atti delle sante virtu; mà perche non ha ancora el gusto,parla dell odore,mà in pocho tempo parlera con altro sentimento, & maggiore sustantia, la quale ti parra altra marauiglia che questa: Pochi di dipoi venne al venerabile Girolamo pensiero, & volonta dandare à visitare li suoi diletti frategli,& figliuoli à santa Maria della Sambuca;& fatta la deliberatione; meno seco quatro compagni,de quali lvno fu Andrea, & missonsi in camino, & quando furon giunti alla pianura, Girolamo incomincio fortemen-

cissimo fauo & mele,che è distillato della bocca del padre sãto:Dopo tre di Girolamo si partì da Lucca, & venne à Pisa, & chiamo Andrea, & dissegli, vien qua figliuolo tu sai che mhai promesso,che ti possa vēdere à Catelani, hora qui è chi compera, alle quali parole Andrea incomincio fortemente à piangere,& Girolamo disse,hor che è questo?di che piãgi tu? nō vuoi tu esser venduto per amor della carita à souenimēto de i tuoi frategli;alqhe rispose Andrea, padre nō piango per che io nō voglia essere vēduto, ma increscimi di partirmi da cosi angelica cōpagnia,è non so se la trouaro altroue; Alhor Girolamo disse;nō ti cōtristare, perche quãdo potremo ti ricōperaremo,& vdēdo Andrea si dolcissima proferta si riempi tutto di letitia, & con grande amore & dilettione, & lagrime,abbracio tutti,domandando perdonanza dogni male esempio,che hauesi dato, & gittandosi tutto in terra pose la bocca in su i piedi del suo padre,& bagnolli di lagrime,& per nisuno modo si sapeua spiccare da lui,ma pure addimandando la benedittione si parti con vn compagno assai esperto, & menandolo à mercatanti faceua vista di parlare della faccenda, & parlaua daltro; & tornando à casa disse à Girolamo che non trouaua da poterlo vendere,& che non ne voleuano dare quello che vale,ben che poco vaglia,& che saria meglio aspettare vn altro tempo,& vēderebbesi piu, rispose Girolamo,da poi che nol posiamo vendere, andiamo à visitare santa Maria della Sambuca,& cosi la mattina si missero in camino, & giunseno con allegreza & festa al venerabile Luca, & qui stettero alquanti di;& dipoi tornarono à Pisa & à Lucca,& da Lucca à Pistoia,& caminãdo il giorno seguente,quãdo furono fuori delle case,Andrea cadde & ruppe vn fiascho pieno di vino,che haueuano,& dicendo sua colpa, Girolamo disse,habbi per correttione di pregare Dio che tel rēda;& cosi caminãdo giunsero à vna tauernella molto affaticati, si per lo caminare, si per lo montare del monte, & anco per il sole

che gli affligeua,& postosi Girolamo à sedere, disse all hostiero,el quale era amico,& voletieri gli vedeua per amor di Dio daci vn poco da bere; Loste risguardandoli & hauendo di loro compassione,dolendosi molto,disse,Dio il sà quanto ve ne darei volentieri,se nhauessi, ma io non ne o, perche lo tutto venduto, & non ve nè piu gocciola ; Va disse Girolamo & guarda se ve nè rimasto;& rispondendo con giuramento che non ve nera,Girolamo gli replico,hor va & fa quello chio ti dico,& sottometteti alla fede;alhora sospinto da vna cortese forza,ando loste,& toccando el boticello con la mano,el trouo fermo, & ponendoui laltra mano nol poteua leuare, perche era piu che mezo;& stando tutto stupefatto,& marauigliandosi fortemente ne trasse vn poco, & vedendolo bello,& odorifero,& suauissimo al gusto,tornato alloro disse,padre santissimo,& figliuoli benedetti gustate del vostro vino, & con allegreza & festa fece loro grande,& buona rifettione,& diede loro di quel vino quanto ne poterono portare, prestando loro alcuno stouiglio,& disse à Girolamo; questo vino non voglio che si venda, ma darollo alle chiese dintorno per sacrificio,& cosi partirono refrigerati,rēdendo molte laude, & gloria à Dio ; & Girolamo teneua per oppinione che per la obedietia dAndrea Dio hauesi mandato quel vino quando gli disse, prega Dio che ti rēda quel vino che hai sparto,& Andrea,& gli laltri teneuano che per loratione di Girolamo fusse fatto quel miracolo;Et caminando,quando furon presso à Pistoia Girolamo disse à suoi diletti figliuoli,niu di voi sia ardito di dire fuori di casa quello che ode,ò vede di nostri fatti,peroche non hauiamo bisogno di laude humane, ne di fama di santita,perche la virtu si fa piu perfetta nelle ingiurie,& villanie,& dispregi,che nelli honori, & lode de gli huomini del mondo;hora auenne chel figliuolo dilettissimo di Girolamo Andrea,in pochi mesi infermo grauemente, del la quale infermita passo di questa vita, & ando al suo diletto

Iesu Christo, al quale sera tanto sottomesso & humiliato.

¶ *Del smisurato amore che Iacomo da Pistoia portaua à Christo. Cap. xxiiij.*

Vn giouane de Pistoia, il quale haueua nome Iacomo, rinũtio il mondo, & prese l'habito dè pouerelli, & era di natura molto allegra & piaceuole, & tratto ad amore; questo s'inna moro tanto di Iesu Christo, che non voleua vdire altro che di Christo; & per esẽpio di Christo era humilissimo, mansue to, & benigno, & amoreuole à tutte le creature; hora auenne che doppo quattro anni della sua conuersione, venendo le pa squa della resurrettione ando con gli altri fratelli alla comu nione, & comunicandosi tutti, lui fu vltimo, & riceuendo el corpo di Christo, et la purificatione cadde in terra come morto, et bisogno che li altri frategli el portassero à casa, et cosi stette tre di et tre notte senza alcuno sentore, ò mouimẽ to, et non pareua viuo, ne manco pareua morto; perche non haueua al tutto perduto el calore, et non sapendo che si fare mandaron per vn valente medico, el quale vedesse et intendes se se hauesse altro che quello che credeuan; et vedendolo el medico, et toccandoli tutti li polsi, disse che non era morto, et che non conosceua, ne intendeua in lui alcuna infermita, se non che li pareua che fussi fuor di se; et quando el medico si fu partito rispirando vn poco rihebbe el fiato, et disse; frate gli carissimi state forti nell amore di Iesu Christo, accioche quando verra el tempo della persecutione nõ vi trouiate de- bili et freddi damore di Dio, et questo dico, perche vno mise ro, et miserabile v'accusera in corte di Roma per disfarui; ma Dio sara vostro aiutatore; et dette che hebbe queste parole cõ allegreza, et gaudio passo di questa vita, et andossi à riposa re cõ Christo, alquale tutto sera dato, et il quale tutto sopra ogni cosa amaua; et cosi come disse auenne, imperoche vno il quale haueua nome Biliotto, instigato dal demonio, ando

in corte di Roma, & accuso tutta la compagnia falsamēte nel con cistoro de Cardinali, & citati conuenne loro compari re, & andouene circa à quarāta, & hebbeno grāde persecuti one, minaccie, paure, & disagi assai, & duro vn anno, ma al la fine fu intesa la verita; Et papa Gregorio dAuignone li libe ro, & cōfermo lhabito, & diede loro la sua benedittione; ma quel huomo miserabile che li accuso per giuditio di Dio fu morto di coltello da suoi nimici, & i fategli hauendo hauto la benedittione dal papa, ritornarono con allegreza, & pace à luoghi loro;

La perseueranza di Piero Fiorentino. Cap. xxv.

Vn giouane Fiorentino il quale haueua nome Piero, rinun tio padre & madre, & frategli, & ricchezze del mondo, & pre se lhabito de poueregli diuotamēte & cō feruore, & fu māda to à Bologna per piu sicurta; Hora intendendo il padre & fra tegli come era à Bologna procurarono di rihauerlo; Onde vn suo fratello, che era dottore in legge canonica, ando subi to à Bologna, & perche haueua notitia di cittadini, procu ro cō li signori Anziani di rihauere el fratello; & i signori mā dorono à dire à li poueri che fusse menato dinanzi da loro, con questo che se volesse andare col fratello, andasse, & se vo lessi rimanere con li pouerelli, rimanessi; & in questo non ha uessino alcuna dubitatione; & fidandosi li poueri di tale pro messa, el menaron dinanzi à li signori, doue senza fare esa mine promesse, fu spogliato per forza, & messogli i panni se colari, & menato via à Firenze, per il che i poueri ritornoro no à casa molto sconsolati; & come disse poi vn di quegli cit tadini Bolognesi, dapoi in quà che fecieno quel sforzo de to gliere la sua offerta à Dio, Bologna è stata à grandi pericoli, & à portati affanni, & tribolationi assai, & ancora non hanno fi ne; hora essendo tornato Piero col padre, come sauio, & pru dente mostraua dessere molto contento dessere col padre &

colla

colla madre,& cō li fratelli;ma vedendo il padre che nō si da ua diletto di giucare ,ne di viuāde delicate,ne di giurare , so spetto, & teneualo richiuso in camera,& stato al quāte setti mane cosi serrato, el padre prese partito di vedere se lo po teua legare à matrimonio, accioche piu nō ādasse al seruigio di Dio,& cōquesto legame tenerlo al mōdo,& ādo à lui & dis se,figliuolo mio,io mera pēsato,se ti piace esse di darti moglie perche io ho alle mani buona cosa per te , rispose Pietro,io sō cōtēto,ma pregoui,che midiate la tale giouane de la quale saro piu cōsolato ; el padre disse, farollo volētieri,& so chel padre suo hara di gratia di far meco parentado; hora hauen do promissiōe dal figliuolo, prese sicurta di mādarlo fuori di casa, ma diedegli ū famiglio per sua guardia; el che sētēdo li suoi frategli spirituali,vestirono vn di essi come secolare,ac cioche gli parlasse,& sapesse la sua intentione;& cercandolo lo trouo che era fermo,& constante,& disposto à voler osser uare la promessa che haueua fatta à Dio, & cosi fece; perche poco di poi questo benedetto figliuolo Piero, si parti celata mente di casa del padre con molto gaudio , & allegrezza ,& venne al luogo;& entrando dentro se nando al pozzo,& spo gliandosi vn bel mantello di pauonazzo chel padre gli haue ua fatto fare,lo gitto nel pozzo , & con alta voce disse ; Viua Iesu Christo , è muoia il mondo con tutti li suoi honori , & pompe,& richezze & signorie; allhora li suoi padri & frate gli tutti il circondarono, & riceuettero con grande alle grezza et festa, et vestironlo, et mandoronlo à santa Maria della Sambuca à Luca , della venuta del quale nhebbe sin gulare consolatione , non solamente Luca , & li altri frategli , vedendo si mirabile constantia , & proua ; ma in tutta la compagnia ne fu singulare gaudio ; & stan do alla Sambuca si portaua tanto bene , che era vno specchio à tutti quanti ; Hora piacque à messer Dome nedio di volerlo remunerare delle sue fatiche ; & cosi

portandosi santamente & bene, poco tempo visse chel signore sel chiamo á se :

❧ *De la gran humilta & diuotione di Antonio da Mugello. Cap. xxvi.*

Nel luogo di Pistoia era vno huomo antico, el quale haueua nome Antonio da Mugello, & era di grande humilta & patientia, & con grande amore, & diligentia seruiua à tutti, dandosi à ogni vile seruigio per acquistar lo stato della humilta; & volendo vn giorno cuocere per li fratelli, & non sapendo come si fare, perche era vno tempo molto piouoso, & in casa non era olio; ando alla cella del beato Girolamo, & disse, padre come faremo? che non cè olio, èl tempo è molto cattiuo; alche rispose Girolamo, sempre questi vecchi sono smemorati & ciechi, andate à veder meglio se vè dell olio, ando & nõ ve ne trouo, & ritornãdo disse; padre è nõ ve nè; allora Girolamo con vna vista in apparẽtia turbata, ando à vaselli dell olio, è con vno nascoso segno di croce prese vn di quelli vasi in mano, & disse; ò smemorato Antonio, hor guarda se cè del olio, & pigliando in mano el vaso Antonio, vide che era pieno quãto ne poteua tenere, & inchinãdosi in terra disse, padre perdonate alla mia smemoraggine, ma bene intese quel che era, cioe che fusse venuto per loratione, & carita del suo padre per diuino miarcolo; hora stãdo in questa questiõe col dilettissimo suo padre, Paulino disse, padre fate cuocere per tre de nostri frategli, che verranno sta mane à desinar qui; & marauigliandosi Girolamo disse, che ne sai tu ? rispose Paulino lo spirito mel dice; & stando vn poco, vennero, & dubitando Girolamo chè non venisse in gran riputatione, disse, voi che io ti mostri come potessi essere ingannato? aspettami tanto che io torni, & andossene in cella, & stette vn poco in oratione, poi torno à lui, & disse, che ho io pensato in oratione? rispose Paulino, hauete pensato cose assai; & dissene alcuna; & Girolamo disse; vero è, ma dimmi se pẽsai altro; & egli rispo-

se, non mè dato piu à vedere; alhora gli disse Girolamo; figliuolo nō ti fidare di te medesimo, perche quello che ti fu mostrato, furono pensieri terreni, ma quello che non mi sai dire, furono pensieri delle cose diuine, le quali el demonio nō puo sapere, ma bene puo comprendere li pensieri terreni, perche lui se le mette nel animo; adunque non si vuole credere à ogni spirito, ma à quello che fa humile: El sopradetto Antonio da Mugello fu da iui non molto tempo mandato per stanza al luogo di Pisa, nel quale si portaua tanto bene, che à tutti era vn specchio di santita: costui era sollecito presto all oratione, & all obedientia, & à li altri esercitii caritatiui al prossimo, & era di grande humilita & patientia, & di santa & piaceuole cōuersatione, & a tutti di buono esempio; & giamai non perdeua tempo, & tutti li vili esercitii erano i suoi, & pēsaua che tutte le fatiche del luogo fussino sue di ragione, perche si reputaua vile, & peccatore piu che tutti li altri frategli; Hora hauea questo benedetto da Dio, grandissima riuerētia alla vergine Maria, & in ogni sua tribulatione si raccomādaua a lei diuotamente, & haueua preso per vso di fare alquāti essercitii spirituali ogni di à suo honore, & riuerentia, & in questo perseuero molti anni; & essendo molto antico, & venēdo in infermita, & essendo molto aggrauato, in tanto che quasi haueua perduto el parlare, piacque à Dio di rendergli il parlare; & allora Antonio rendendo molte gratie à Dio, incomincio à chiamare à vno à vno tutti li apostoli & li euangelisti, è cosi suseguentemente à vno à vno gran moltitudine di santi; Et vno de frategli, che hauea nome Basilio, volendo entrare dentro alla camera per andare à vedere se gli bisognaua alcuna cosa, senti vna calcā all vscio della camera, che apena vi poteua entrare dētro, per la calca di quelli santi, che Antonio chiamaua, che entrauano, è vsciuano della camera; & poi Antonio incomincio con alta voce à dire; ecco la diletta di Dio benedetta vergine Maria, che viene à me suo a-

mantissimo seruo;& leuandosi à sedere con le braccia in croce,& con faccia bassa & reuerente, & con vna voce piatosa, diceua:Madre di Dio bellissima,ecco me vostro minimo seruo, ben veggho che hauete pregato per me il vostro dilettissimo figliuolo;& detto questo con grāde letitia si ritorno giuso,& passo di questa vita al signore;Hora dicono coloro che vi eron presenti,che in sul passare sentirono vn odore sopra naturale,il quale duro per tre di continui, si che bene si dimostro che la vergine Maria era venuta per la benedetta anima con quella moltitudine de santi.

Come il padre Girolamo profeto. Cap. xxvij.

Vn giouane dassai honoreuole aspetto, venne vna mattina in sul aurora,& batte la porta,& vdendo el beatissimo Girolamo battere,chiamo vno de suoi figliuoli, & disse;va alla porta,& di à quel giouane che non lo voglio riceuere in modo alcuno,& che vada per li fatti suoi;al qual comandamento andando il detto de fravegli alla porta, diceua infra se medesimo,come sa el padre mio che costui che ha pichiato sia vecchio ò gionane?conciasiacosa che non lhabbia veduto,& come sa li suoi pensieri?& haueua gran marauiglia;& andando,aperse la porta,& disse à quel giouane,che domādi fratello?& rispondendo gli,è gran tempo che io ho desiderato desser de li vostri frategli,per tanto va & di al tuo padre, che si degni di riceuer mi per suo figliuolo spirituale,& io osseruero li suoi comandamenti ; gli disse, fratello carissimo, el mio padre mi ha detto,che io ti dica,che per nisuno modo ti vuole riceuere,& che tu vada per li fatti tuoi; il che vdēdo il giouane,si parti; Ma auenne che vn altro de li compagni venne alla porta,& vdi & intese limbasciata di Girolamo, & indignato venne alla cella di Girolamo & disse, Hor che hauete fatto padre?li altri serui di Dio con grande affetto predicano à giouani che vadino al seruigio di Dio, & voi gli scacciate,

non mi pare che questa sia buona carita, & massime che quel giouane e di sauia,& bella apparenza,& con diuota remissione si daua tutto à Dio,& à voi;alle quali parole rispose Girolamo,figliuolo non ti conturbare,di qui àpochi di vdirai il fine, & cosi auuenne che quel giouane ando à vn altra compagnia spirituale,li quali si chimano gli apostoli,& offersesi à loro con grande remissione,ma come falsario & ladro non passo otto di che egli rubo nō tanto li libri,ma altre cose è panni del dosso; & essendo rinuntiato al venerabile Girolamo, come quel giouane haueua rubbato quegli serui di Dio, chiamo à se quel di li suoi compagni che sera grauato,che esso nó lhaueua accettato,egli disse; carissimo figliuolo fa che sia reuerente à Dio, è à tuoi padri & maggiori, peroche vegghono quello che tu non vedi,& sanno quello che tu non sai,& intédano quello che tu non intendi, & adoperono quello che nó adoperi tu;et pero sottometti te medesimo al loro parere,et al loro volere,& nó mormorare di loro, ma honoragli come padri dell anime, & gouernatori de corpi,& per questo conobeno tutti chegli haueua spirito di prophetia, & haueuanlo in grāde reuerentia & deuotione.

❦ *Di la gran perseueranza di Donato d'Arezzo.*

Vn giouane dArezzo,el quale haueua nome Donato, véne con gran feruore & amore di Dio, & con grande allegrezza à pigliar lhabito;& vdédo questo el padre suo, procuro di cauarlo della nostra cōpagnia; & vn giorno essédo mādato dá Pistoia à Firéze,nō pésādo ne guardādosi da i paréti,& andādo séza sospetto per il suo camino,fu preso dalli paréti nella via et menato al padre,& facédo grā resistétia & romore poco gli valse;& vedédolo il padre & la madre,cō grāde allegreza labbraciarono, & basciarono,& vedédo el padre che nō córispōdeua alle belle accogliéze che gli faceuano,comprese che era mal cótéto,et la madre disse,figliuolo perche nō ti rallegri vi

dendo tuo padre & tua madre? & rispondédo egli mio padre & mia madre sono in cielo, & poco curo di quel di terra; el padre intro in molto sospetto, & rinchiuselo in vna camera & leghogli lvno de piedi, per modo che nol poteua disciogliere, temendo che non fuggissi; & essendo venuti iui i suoi parenti, & amici, & vicini per nisuno modo il poteuano inclinare alla loro volonta; Onde sentendo questo vna giouane vicina presuntuosa & sfacciata, stimādo di macolare la sua buona volonta, con consentimento & licentia del padre ando à lui; & cominciando à parlare gli disse, perche non ti dai diletto & piacere mentre che se giouane, & bello, & ricco? che cosi puoi hauere bene in questo mondo, & nell altro, perche della tua heredita farai limosina à poueri, & guadagnerai il paradiso, che tuo padre nō ha piu che te: Vdédo Donato questa venenosa lingua serpentina, con grande ardire rispose; la mia heredita & richezza non la volgio in questo mondo, perche è tesoro che si guasta, ma voglio el mio tesoro in cielo perche la richezza celestiale dura in eterno; & dicendo la giouane, meglio faresti à darti quanti diletti che tu puoi hauere in questo mondo, che dell altro mondo non hai sicurta; & veggendo & intendendo che nol poteua vincere, incomincio à dire parole dishoneste & brutte, & à fare atti, & scoprimenti vergognosi, & accostauasi à lui; allora egli indegnato nel cuore cōtra di lei per la pericolosa veduta, distese el braccio suo & percosse con gran furore la sua testa col pugno, & disse fatti in la scrofa vituperosa, come sei tu ardita di tentar vno seruo di Christo? parteti da me rozza del diauolo; & la giouane sentendo la percossa, e laspra parola, hebbe di gratia di poter fuggire dinanzi alla faccia sua, & vdendo el padre suo questa cosa, turbato venne con suoi paréti, & con gran furore lo spogliorono & stracciorongli i panni nostri di dosso, & vestiron lo dhabito secolare. Della qual cosa Donato bebbe gran dolore, & disse loro, benche mi mutate i panni, non mi mutare-

te il cuore,& la volunta mia; rispose il padre, noi ti mutare mo tutto per forza, ó per amore;& partẽdosi procurono di menare vna bella giouane con li suoi parenti &.cõ vno notaio; et essẽdo presẽte el padre et la madre, dieron laltra battaglia al caualiere di Christo,dicendo figliuol nostro non ci volere conturbare,ne dare iscandolo, noi vogliam che tu sposi questa giouane, la quale è figliuola dvn nobile huomo et ha frategli honoreuoli,onde sara buon parentado; alle quali parole rispose Donato, padre mio, non mè lecito dhauer piu chvna sposa; quando moffersi à Dio, presi per sposa la santa pouerta,et vestila dhumilita,et diegli cintura di castita,et misigli lanello dell amore di Dio, leale,et diritto, onde nõ le farei falléza;et dicendo il padre,queste sono ciancie et truffe,cõ due compagni gli preseno el braccio,et per forza gli misseno lanello in mano,et preseno la mano della giouane,et diceuano, mettigli lanello in dito; allhora disse il notaio,nõ si fa cosi,ma è bisogno di domandare della sua volonta,et cosi il domando dicendo;Se tu contento Donato di torre questa giouane per tua sposa,et Donato rispose,sia detto per tutte le uolte,io dico de non : Allora el notaio disse, non lo molestate, che non è lecito,perche non si puo fare se non dicessi di si; et vedendo li parenti della giouane, che non si poteua fare, se nandaron via;onde vedendo el padre che non gli era venuto fatto quel che voleua, penso vn alto rimedio, et fece venire quattro giouani,li quali mangiassino,et beuessino con lui con balli, canti,et soni,per vedere se per questo si potesse ridurre al suo volere;ma vedendosi questo benedetto da Dio,circondato da tanti stimoli et tentationi, et cagione di rinuntiare la sua buona volonta,incomincio fortemente à piangere, et inginocchiandosi à Dio,oro cõ grand affettto per spatio dvn hora,ne si leuo da quella oratiõe, che li vẽne la febbre, et lottauo di,passo di questa vita;et secõdo che disse la madre,questo benedetto da Dio quando passo di questa vita, dimostro

tãto gaudio & allegreza, che fu vna marauiglia, si che ben pareua che li fussi dimostrato che Dio lo voleua ristorare, & premiare di quelle forze che per suo amore haueua fatte, & di tante & strane fatiche, che per Dio hauea sostenute; & vedendo il padre & la madre si laudabile, & gloriosa morte del loro figliuolo, si doleuano molto di quello che haueano fatto, di dare impedimento à tanto bene, & disposonsi di correggere la vita, & di viuere bene, & santamente per lauenire, si che la salute del figliuolo fu cagione di salute al padre, & alla madre.

¶ *De la deuotione di Bartolomeo Piccolhuomini.* Cap. xxix.

Parue al huomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartholomeo Piccolhuomini da Siena per maestro, & padre dell anime con alquanti frategli & figliuoli spirituali; il quale conuersaua con loro con tanta humilta & mansuetudine, & patientia, che à tutti era esempio di virtu; & non solamente era retto, & ordinato di fuori, quanto al prossimo, ma molto piu era ordinato drento quanto à Dio. Haueua questo benedetto huomo questa gratia da Dio; che ogni volta che metteua el primo pie in cella, incominciaua à lacrimare per contritione di cuore; & accorgendosi li frategli di questo, stauano per spatio di dua hore che niuno in quel tempo lo richiedeua dalcuna cosa, & cosi corrispondeua la sua conuersatione dolcissima & amoreuole; è di buono esempio in tutte le cose, & era molto amato da tutti i frategli, & anco da i cittadini, i quali lo haueuano in grãde reuerẽtia, perche pareua loro huomo di grande senno naturale, & sapientia spirituale, in tanto che quando faceuano consiglio mandauano per lui, è quello che lui gli consigliaua, determinauano che si faces si; & fece molte paci; è cõcordie tra cittadini, & quelle discordie che erano mortali ridusse ad amore fraterno; onde la citta si troua tutta in pace, è in buona concordia, mentre che

vissè

visse quell huomo di Dio; ma perche era gia molto vecchio, poco tempo visse, che piacque al signore di chiamarlo à se,& mori in pace,è in santita:

De la patientia di Piero Fiorentino. Cap. xxx.

Dopo el venerabile Bartholomeo,venne Piero da Firenze huomo di grand amore,& feruore di Dio,& zelo del suo honore,& tanto amatore della pouerta,che non voleua che denari albergassino pure in casa vna sera,perche vedeua che Cristo prouedeua marauiglиosamẽte;Quest huomo hebbe vn discipulo il quale haueua nome Antonio Fiorentino; & era di gran patientia, & humilta,& mansuetudine ; onde Piero gli portaua grande amore,et esso Antonio pregaua el suo padre Piero che lo mettessi à ogni vergogna, et dispregio , et fatiche di vili essercitii;et pigliãdo Piero sicurta di lui,ne faceua come di cosa morta al mondo ; é vn giorno per piccolo fallo gli batte la guancia,et disse ; nõ ti posso battere come vorrei per questa barba cosi folta et piena;va al barbiere,et fatti radere solamente dal lato ritto, accioche io possa meglio percuoterti;alcui comandamento obediente Antonio,non curandosi di tal bruteza & vergogna,ne desser tenuto matto,ò insensato liberamente andaua al barbiere ; ma quando fu alla porta lo chiamo,è disse, fatti radere anchora laltra parte, accioche io ti possa dare in ciascheduna guancia, quando & quanto mi piacera; & cosi fece, ma molto si doleua della perdita di si fatto guadagno,desideroso per maggior sua mortificatione desser tenuto fuor del senno;Et vedendo el suo padre che era tanto sufficiente di senno naturale ;& di sapientia spirituale,& di buon esẽpio,procuro di mandarlo à Siena per padre spirituale,& per comãdamẽto,& vbediẽtia ãdo,ma nõ vsci di quel ãno che sãtamẽte passo di questa vita in pace.

De le grãde tẽtationi,& de la perseuerãtia di Antonio Fiorẽtino.Cap.xxxi.

Vn altro giouane pur Fiorentino chiamato Antonio, il qual era ſtato notaio, era molto cōbattuto dallo ſpirito della fornicatione, & dalla vergogna del mendicare, & non credendo poter portare il peso di ſimile battaglie, piu volte addomando licentia al padre ſuo di partirſi, per andar à mettere in esecutione gli ſtimoli ſuoi; el padre non gliele daua, ma riteneualo con amoreuoli & dolci parole; ma pure deliberādo in tutto di partirſi, ando alla cella del ſuo padre, & addomandādo licentia con molta inſtātia, nō gli la nego, ma diſſe, va & mangia in prima che tu tenevada, & nō curādoſi di māgiare, audaua in verso la porta per andarſene; & Piero dicendogli, aspettami, che ti voglio dire alquāte parole, poco aſpetto, che incomincio fortemente à tremare; perche ſentiua grāde freddura; & vedendo quel tremito, lo mettemo al letto, dopo la freddura ſeguito molto caldo, in tāto che pareua che ardeſſe, il che eſſendo rinuntiato à Piero, incomincio à rallegrarſi, vdendo che Dio lhaueuà esaudito, & rendendone molte gratie à Dio, per letitia che sentiua, incomincio à ridere, & diſſe, vadaſene ſe puo; & vscēdo di cella venne à lui, & diſſe, come ſtai figliuolo? & rispondendo egli, io ſto come voi volete, perche mi rendo certo che mhauete impedita la via; ma ſe io guarisco, non mi voglio piu partire; intendendo Piero che diceua di buon cuore, il prese per la mano, & diſſe; lieua ſu, andiamo à deſinare; coſa di grande ammiratione, ſubito ſi leuo sano, & ſincero come era prima; per la qual cosa ſi moſtro chiaramente che per loratione del padre, Dio gli mādo quella febre, accioche nō ſi partiſſi, & noi tutti che erauamo iui presenti, hauemo de cio gran marauiglia, intendendo che poteua da Dio impetrare linfermita, & la ſanita; Eſſendo dipoi anco vna altra volta battagliato piu che prima, & dimenticandoſi la potentia del ſuo padre, penso dandarsene di notte senza licentia, perche era tanta lamoreuolezza, & li dolciſſimi abbraciamenti, è le molte lacrime de frategli, che di di

non si sarebbe saputo partire ; ma intendendo el venerabile Piero questa cosa in spirito , chiamo à se Antonio , & disse; figliuolo perche ti vuoi partire di notte come furo & ladro? qual vilta ti signoreggia tanto? va di di, che io ti do licentia, & vdendo nominare i suoi pensieri , inchino la faccia à terra per grã vergogna,& con vna tremolante voce disse, che non si voleua partire;& Piero disse, non voglio che rimanga, ma voglio che ti parti,& accioche nõ sia impedito da gli atti caritatiui & amorosi de frategli,parteti senza far motto à nisuno,da poi che non ti vale ne parole , ne buoni esempi ; allora comincio à piangere,& disse che non si voleua partire ; & Piero disse,che al tutto voleua che si partisse,& accõpagnollo insino alla porta;& essendo rinuntiato poi à Piero , come Antonio non si trouaua per casa , & che pensauano che fussi fuggito;Piero disse,vero è che se partito,ma nõ passera el sole i monti che tornera ; & andando Antonio con molto dolore & amaritudine,& con vna profonda accidia, parendo à lui chel suo padre fussi troppo conturbato, & essendo gia tre miglia dilungato dalla citta, distendendo gli occhi per lo piano, paruegli vedare venire con gran furore vn huomo di terribile aspetto, con vna spada suainata in mano , & con gran furore & asprezza vẽne à lui & disse, misero & miserabile chi ti scampera dall ira di Dio?Alle quali parole spauẽtato & impaurito cadde in terra come morto , & parendo à lui che gli desse tra colpi in su la testa colla spadà,penso desser ferito grauemente à morte;& stando in terra come morto , parea che hauesse perduto ogni senso,ogni valore,& potentia; Hora auenne che passando alquanti contadini con vn carro, viddeno Antonio che giaceua come morto,è toccandolo,è volgendolo connobero che non era morto, & conoscendo all habito che era di quegli di sã Regolo(che cosi si chiamaua la chiesa nostra)deliberarono di metterlo in sul carro , & portarlo alla citta,& cosi feciono , & missenlo in sãta Maria del corso;

&andādo due fratęgli alla citta;& paſſando à sorte innanzi à quella chiesa,vidono Antonio che sera leuato à ſedere,& riguardaua intorno, & marauigliauaſi come era tornato alla citta,& i fratęgli corsono,& abbraciaronlo con allegreza,& cō amore,è diſſono,ādiamo à ca ſa,& riguardādolo in faccia, pareua loro tutto ſmaritō, & come vscito di ſe medeſimo, & menaronlo al ſuo padre; & eſſo lo riceuette con amoreuole abbraciamento,& diſſe;figliuolo nō ſi puo reſiſtere alla volonta di Dio, Dio vuole pure che tu ſia de suoi, & pero non puoi fuggire,& come tu ſai non fugge se non lhuomo miſero,& spauentoso;ma lhuomo nobile, & di cuore gentile,& ſicuro,non ſi diſpera per vna caduta,ne per dua,ma frācamente ritorna à guadagnare le ſante virtu,& le sante virtu lo fanno ricco di tesoro celeſtiale,che non ſi perde, & fannolo eſſere amato da tutte le creature,& fannolo lieto, è contento è honorato in cielo & in terra, & fannolo ſignore delli demonii; ōde ben diſſe il profeta à Dio, Tu coronaſti lo huomo di gloria & di honore; adōque figliuolo,riguarda quāta nobilita & gloria, & honore riceue lhuomo puro in queſta vita per mezo della vita ſpirituale,& del viuere virtuosamēte,che ſi fa mediāte la gratia di Dio,auegna che nō ſi de fare a fine di laude humana, ma à gloria di Dio;hor riguarda cō li occhi della mēte ſe queſta cosa di tāta magnificētia è da rinuntiare, ò da fuggire, o sell è dabbraciare cō tutti i ſentimēti, & affetti damore,& cō tutte le forze del anima,& moſtrādo Antonio grā pētimēto & grā deſiderio di perseuerare nel ben viuere, gli diſſe Piero, accioche tu poſſi fare queſta opera di tanta īportātia voglio che tu mi ti dia tutto come morto, sai chel morto nō ha volōta, ne intelletto, ne memoria, & nō ode ne vede, ne parla, da poi che Dio vuole che tu ſia de li suoi,& no puoi fuggire, diſponti à far tutto queſto; Alle quali parole riſpose Antonio,padre son contento di quello che piace à voi,mabē deſidero di sapere la ſignification del morto;allora diſſe Pie-

ro, tu sai chel morto non ha piu volonta, & cosi non voglio che tu voglia, se non quello che io vorro; Sai chel morto ha perduto lintelletto, & cosi voglio che tu perda ogni sapiētia & intelligentia, è quello che io vorro che tu sappi, & intenda, quello sia la tua sapientia; Sai chel morto non ha memoria & cosi non voglio che tu tenga nella memoria se non li comādamenti & consigli di Christo, & quello che ti comandero io che tu facci; Sai chel morto non ode, & cosi non voglio che tu oda le parole vane, & disutili, & le mormorationi de li prossimi; Sai chel morto non parla, & cosi voglio che tu non parli parole vane, & senza frutto, & di male esempio, ma parole dedificatione & sante; Sai chel morto non vede, cosi nō voglio che tu veggia li difetti de li prossimi, ma solamente i tuoi, ne manco le bellezze di questo mondo, se non à contemplatione de Dio che le ha fatte; Et cosi carissimo figliuolo, essendo tu morto à queste tal cose, Christo per il cui amore sei voluto morire, ti risuscitara si glorioso; che sarai ornato & vestito delle virtu sopradette; & conoscendo li spiriti maligni che tu vogli principiare & acquistare si soblime stato, verranno cō grand empito & furore, & cōmouerāno li sēsi tuoi alle dilettationi passate, & strane fantasie, & tētationi diuerse per impedire la mēte che nō passi alle cose diuine, & il cuore che nō si leui a gli affetti amorosi, & la volōta che nō si faccia vna cosa con Dio; ma se quanti ne caddeno dal cielo venissero cō la loro malitia, non ti potranno vincere, se non vorrai essere vinto, & per la fede & reuerentia, & amore che porti al tuo padre & maestro, sarai liberato da loro, & fuggiranno cō vergogna; Vdēdo Antonio queste nobile cose, rimessesi tutto nel le sue mani, nel modo detto di sopra, & cosi perseuero bē che poco tempo viuesse, perche il signore lo chiamo à se, è fini la vita sua in questo santissimo proposito.

¶ *Deuotissima morte de Piero da Lucca.* Cap. xxxij.

Vn giouane il quale haueua nome Petro da Siena, vēne à vi sitare el venerabile Piero à Lucca, per grande amore è reuerētia che haueua all opere sue, & era tutto vestito di nuouo, Piero lo riceue con molto letitia è consolatione, perche gli portaua amore dolcissimo; & stette alquāti di con loro in feruore di spirito, & in santi parlamenti; Hora volendosi partire, addomando licētia, & Piero gliele diede, ma chiamo due suoi discepoli, & disse, andate & trouate vestimenti vecchi & stracciati, & cauategli quelli nuoui; & vestitelo di que vecchi, & trouati che lhebbero, gli furono intorno, & spogliorono di quegli nuoui panni, & missongli que vecchi: Della qual cosa Petro senti grāde allegrezza, & smisurato gaudio di Dio nell anima, in tanto che cadde in terra, & non pareua che hauessi sentimento vitale, & stette per spatio di tre hore, & poi rispirando vn poco, ritorno in se, & incomincio fortemente à piangere, & chiamandosi in colpa saccusaua, dicendo, Io sō degno di grande riprensione, perche io era vinto & signoreggiato da miserabile auaritia, & non so degno di si angelica cōpagnia, perche doueua fare questo da me medesimo, vedendo la vostra necessita, ma essendo priuato di carita, & damore fraterno nō lo feci; allora Piero labbraccio & disse, per che cagione sei tu stato cosi for dite che pareui tutto tratto à cose altissime? & Petro rispose, Io fui compreso da tre letitie; La prima veggendo che piu sofficiente di me, & piu gratioso nel cospetto di Dio vestirebbe quelli panni; La seconda letitia vedendomi ritornare alla desiderata pouerta, & vilta di fuori; La terza letitia, il vedere vn viuere generale, è comune senza proprieta, ma tutte le cose à tutti comune; onde io senti gran consolatione & letitia di questi pensieri; della qual cosa Piero, è cōpagni furono molto bene edificati, vedendo la sua carita & amore, spogliādo se per vestire noi; Et la altro giorno partendosi disse; io ho piu caro questi vestimenti stracciati & vecchi, che quāto tesoro potesse dare questo mōdo, &

partendosi venne al luogo di Firenze, & annuntiando à frate gli el bisogno di Piero, mandoron alquanti vestimenti per lui, & per gli altri; Hora volendo laltissimo Dio ristorare el seruo suo Piero delle molte fatiche corporali, & aspre tenta tiói, & molti disagi, che porto per suo amore, & vtile del pros simo, auenne che esso infermo, & in pochi di aggrauo molto di febre; Onde vna sera essendo al letto con la febbre, fece ve nire à se vn giouane de frategli, il qual era molto forte tenta to di partirsi, & andarsene al secolo, & dissegli, figliuolo per che non mhai dette le tue tentationi? che harei riparato alla tua ruina, ben so che sei battagliato dandartene con questa gente darme che passa; Ma non credo che tu sia si ignorante, che non sappi chi sono i soldati, & chi son i serui di Dio, con quali tu habiti; sai che da soldati procedon tutti li mali, & da serui di Dio tutti i beni; hora delibera quel che tu vogli, ò es ser reo & pessimo, ò tutto buono & perfetto; è considera che li diletti sésuali tosto passono, & vengõ meno, & i diletti del le sante virtu durano in eterno; & che la vita scorretta è bre ue, & la vita ordinata & senza peccato, passa lungo tempo in gratia, & in amore del signore; & che i pericoli nascon intra omicidiali & ladroni, & che li houmini spirituali nó posson morire di mala morte, perche son guardati dalãgelo sãto, & che non puoi viuere senza fatiche; adunque meglio tè portare fatica per amor del tuo signore Dio; che per contento di questa misera carne, va adunque & offerisciti à Dio, & à tuoi padri, è frategli in fin alla morte, per che nó sai nel dì, ne lho ra, che tu deui morire, ecco me, che son assai prospero, & do mane passero di questa vita, & vdẽdo el giouane tãti dubii, è pericoli, impaurito di tornar al mondo, promisse di non partirsi da Dio, ne dal suo padre & frategli, ma piu impaurito, vedendo chel suo padre sapeua la sua tentatione, nó glie lhauendo manifestata, pensaua chel hauessi da Dio, & dubitando di non contrafare à i suoi buoni amaestramenti, staua con

timore & con paura, & offerse se medesimo à Dio, è à suoi padri,& fratelli;& venēdo laltro giorno,come haueua detto,el seruo di Dio Piero aggrauo fortemente,in tanto che non poteua bere colle sue mani;è tenendo gli occhi attenti à riguardare in su,incomĩcio à fare bocca da ridere per lo gaudio che sentiua, & cō gran fretta si leuo à sedere, & stendēdo le braccia in alto, & congiungendo le mani insieme con alta voce disse: Ecco Christo che viene per lanima mia, & ritornando in giu passo al signore,& mostro atti, è segni di grande allegreza nel suo felice & beato passamento; & noi rimanemo molto consolati,& certificati della sua saluatione,è rendemo gratie à Dio, vedēdo quāta gratia esso fa à chi si cōfida in lui:

¶ De la gran constantia di Sacromoro da Faenza. Cap. xxxiy.

Dopo el beatissimo Piero fu mandato in quel luogo per padre spirituale el venerabile Marco dArezo, il quale era huomo di grande fedelità à Dio,& à li huomini,& di grande humilita & patientia,& di santa conuersatione,è molto amatore de frategli;hora auēne che vn giouane chiamato Sacromoro di Faenza, essendo inspirato da Dio venne al venerabile Marco,& addimando con grande instātia & reuerētia lhabito della santa compagnia;alquale rispose Marco,tu non addimandi cosa piccola ma grādissima; & se tu nhauessi vero intendimento,ancor con piu efficacia ladimandaresti; lhabito che tu dimandi è molto dispregiato da gli huomini di questo mōdo, ma coloro che sāno la sua significatione nō lo dispregiano; sappi che il capuccio biācō significa coscietia pura & netta da ogni colpa mortale,el mātello nero significa vna perpetua memoria della morte,& vnō ricoprimento de sensi nostri che nō vadino scorrendo per li loro desiderij;La gōnella biancha significa vno adornamento de membri corporali,& vna bianchezza senza mistura,che significa purita senza malitia,& senza difetto, & vna continua contēplatione de li benefitii

neficii di Dio, riceuti per la passione di Christo, & vno stendi mento damore alle cose di sopra, ad innamorarsi del suo dolce Christo, per modo che se ne faccia veste nozziale; La cintura significa vn abbraciamento di tutte le virtu, & vno struggimento damore vnito con Dio, & vno difensore da i vitii, & peccati; & i piedi nudi significano spogliamento, & lasciamento de gli affetti terreni, & sensuali, & solaméte messi in cercare lamor diuino, andãdo per le vie aspre, & spinose, & lunghe del patire, pouerta, persecutioni, vergogne, & altri disagi per Christo; Hora figliuolo non mi stendoà dirti de glhabiti di drẽto, perche son fatti di maggior alteza, i quali sappartengono all habito dell anima, ma se osseruerai lhabito di fuori in breue tempo sarai vestito di quello di dẽtro; Vdendo Sacromoro si belle & nobili cose, spronato da grande desiderio disse, Ecco padre che io sõ pieno di miserabili pec ti, i quali sono moltiplicati senza numero, perche sono andato dieci anni con mio padre, el quale è capitano di gente darme, onde so pieno di mali costumi, è opere ree, per la qual cosa mi vido come terra soda, & arida, & saluatica, & occupata da pungẽte spine; onde bisogna ferri tagliẽti, & forti, & coltiuatori gagliardis, fieri, è aspri, se vogliono condurre la possessiõe à frutto accettabile; vedẽdo Marco si perfetta remissiõe cõ grãde amore labbraccio, & benedisse, & sẽza piu dimorãza lo vesti, hora auẽne chel padre ĩ poco tẽpo seppe che glera alla citta di Lucca, et subito vi vẽne cõ molti cõpagni, ma gli fu fatto comãdamẽto da signori della citta che nõ douesse menare il giouane per forza, ma che fusse al capitano che lo esaminasse, et quello che egli volesse fare, fussi fatto sẽza altra violẽza; & essẽdo noi ũ giorno à mẽsa, vẽne el padre cõ suoi armati, & per forza lo cauo di casa cõ grãde ẽpito, et furore, õde hauemo grã dolore, & Marco piãgeua amaramẽte, vedẽdo quella pretiosa, & ricca gioia, & honoreuole al signore esser rubbata da ladroni, & cosi ramaricato se nãdo à signori; è fece lamentanza della villania che era stata fatta

Et vno de signori disse che non temessi, perche sel giouane vorra far bene sara rimesso nelle sue mani; hora costoro per comandamento de signori lo menarono al capitano,che ne facessi dirita ragione;alhora el capitano disse à Sacromoro,figliuolo à me pare che tu vada col tuo padre,perche tha alleuato,& cresciuto con fatica,& debbilo amare sopra tutte le creature di questo mondo , & alla madre tua che ti porto cõ tanta graueza darai consolatione;alle quali parole Sacromoro coperse li orecchi suoi con le mani,insegno che non voleua vdire per non venire in tenereza, delche sdegnato el capitano dicendo, par che tu ti facci beffe di me,lo fece mettere ne li ceppi;Et Bernardo suo padre si pose à sedere appresso à lui,& diceuagli; hor che è questo, figliuolo, che tu fai?ecco che tua madre voleua venire per te,& io gli dissi, che è nõ bisognaua , perche io ti menarei à lei , è tu ti fai beffe di me, è sai che nõ habbiamo altro figliuolo che te,onde io pẽsaua di farti ũ valẽte huomo darme,& vn nobile capitano in poco tẽpo,& saresti honorato,& seruito,& tenuto caro da grande signori,& à me sarebbe gran honore & gloria, & tu per essere giouane di dicidotto anni,hai fatto questo, guidato da poco senno,ma se tu sarai sauio tornarai à pigliare la possessione dicio che io ho in questo mondo,è à me,et alla madre tua sara allegreza & grande consolatione;alle quali parole Sacromoro rispondendo disse; hor che smisurata bestialita sarebbe la mia,che per lo padre carnale & terreno , rinuntiasse il padre celestiale,el quale è piu ricco, & piu bello, & piu sauio, & piu forte,& piu glorioso di voi,& di tutti li huomini, & è signore de signori,& re de re , & rettore & gouernatore dogni cosa,hor chi mi puo far piu ricco & signore di lui;allora Bernardo disse,parmi che tu vai drieto à fauole, & à sogni come le femine , come rinunti quello che vedi con gli occhi,& tocchi con mano,per quello che non vedi,ne sai? rispose Sacromoro,non si fa per me di questionare , altro intendimen-

to è di viuere,& di morire à questo modo; & conturbati per queste parole li circostanti famigli di Bernado, pensando di fargli paura, trasseno fuor le spade, & dissono, disponti di venire è Faeza à tua madre ò noi ti tagliaremo à pezi,& Sacromoro rispose,frategli carissimi ben vorrei che Dio mi facessi degno,che per fuggire el mondo colle sue ribalderie,io fussi morto di tal morte;Vdēdo el capitano che nō valeua ne buone parole,ne minaccie,fecegli cauare i pie de ceppi,& legare le mani drieto,& menollo à pie del martorio,& leuādo Sacromoro gli occhi à lalteza del canape, disse,se tutti i legni, che furono mai tagliati in questo mōdo,& quāti ferri furono mai fabricati, nō harebbero potuto tenere Christo in croce,ma solamente lo tenne lamore della nostra saluatione, cosi dico à te Canape con quāte funi sono in questo mōdo, & canapi,che se mi dispiccasse le braccia dalle spalle, nō mi popotreste dispiccare dal dolcissimo amore di Iesu Christo; Et vedendo Bernardo chel suo figliuolo era tanto preso,& incorporato de lamore di Christo,venne el suo cuore in si grande dolceza & diuotiōe,che cō le sue mani lo sciolse,abbracciollo,& basciollo piu volte,& lo benedisse, & pigliādolo per la mano lo menò al suo padre spirituale,chel aspettaua de fuori,& donoglielo per suo figliuolo,& tornossene à casa con allegreza & gaudio;& sapendo i signori quello che haueua fatto el capitano,lo cassorono cō vergogna; hora nō volēdo Sacromoro che fussero lopere minori che la promessa,portaua si mirabilmēte bene,ma dopo molti anni piacque à Dio di volerlo à se,& cosi venne in grande infermita; Et vedēdo el suo dilettissimo padre Marco,chella era mortale,si doleua molto della sua morte, perche era esempio di virtu à tutti; & aggrauando molto,el suo padre Marco gli disse,figliuol mio carissimo sempre mi se stato obediente insino alla morte; hora nuouamente ti prego che mi obedisca in questo, che quando sarai ne cospetto del altissimo impetri gratia per me, che io

venga ad habitare cō teco,& con gli altri nostri padri, & fra tegli,perche mè tedio à viuere; & Sacromoro come poteua fece cēno col viso di farlo,& cosi passo di questa vita in pace & volentieri.

Morte del venerabile Marco de Arezo. Cap. xxxiij.

Pochi mesi dopo la morte del benedetto figliuolo Sacromoro,andando io alla citta col venerabile Marco; in secreto mi disse,fratello carissimo io ho riceuta lettera come Piero è graue mēte infermo, & māda mi àdire che se io lo voglio trouare viuo che io vada la subito,ma parmi essere certo che lo trouaro morto,nō di meno voglio andare, & sappi che io tornaro lunedi, & il martedi sequēte mentrera la febre,& il vener di à sera passero di questa vita; & marauigliandomi di tali parole gli dissi,hor sete voi profeta? havi Dio riuelato la morte vostra ? guardate che nō sia riuelatione ingānceuole? & lui mi rispose,nō pēso che sia ingāno , & vedrai cō effetto quello chio tidico cō parole; & cosi andādo à Pisa trouo Piero morto,ōde si ritorno, & come haueua detto il martedi gli venne la febre; el giouedi aggrauo fortemēte, in tanto che perde il cibo,& incomincio à parlare parole fuori del mio intēdimēto;& volgendosi spesso cō velocita,mostraua segno di smisurata passione corporale,& quādo fu vn poco acquietato il dimādai qual era la cagione di tāto tormēto che mostraua;rispose nō è tormēto corporale, come ti pare , peroche lhuomo che ha portato per amore di Dio molte varie fatiche,& aspre tētationi,& per amore de li prossimi molti disagi, & ha fuggiti li vitii,& acquistate le virtu, nō permette Dio che pata tante morti,ācor che sēza pena mortale nō si puo passare , ma Dio lo riēpie del suo amore,che poco cura la morte,è quātūche i sēsi siano occupati di passione mortale,lanima è si piena di gaudio diuino , che soperchia la pena corporale, si che nō è minore il dilettto dell anima, che ha speranza della vita,che la

pena della carne;& con questa conditioe li santi martiri rice uetteno el martirio volontariamente,nõ curãdosi del flagello mortale,per il grã guadio che sentiuano nell anima; & cosi te dico,infino che lhuomo è giouane, & sottomette il corpo suo à seruitu di vera obedientia, nõ sara molto tormentato dalla morte,ma cõfortato da colui che è vita, è cosi passera cõ allegreza;hora carissimo fratello,quello che tu credevi che io facessi per passiõe corporale, lo faceua per smisurata letitia dell anima,vedẽdosi approssimare al suo dolcissimo amore,& anco che io sia circõdato dalla afilittiõe della carne, nõdimeno godo del mio signore;hora che diletto sara quello che io sentiro,quãdo saro libero dalla pena corporale,certo non si puo narrare cõ lingua mortale; & vedẽdolo io huomo di tãto lume,& conoscimẽto,& amore di Dio, lo pregai molto che pregasse Dio per me,rispose lo faro volẽtieri,quãdo io saro in luogo da cio,che vi credo essere: ma ti diro ben quello che tauerra ; Sappi che due volte rimarrai solo in questo luogo per cagiõe de la mia morte,& vn altra volta per cagione de la morte di Piero , Giuliano, & Guido da Bologna , & cosi auenne, & venendo lhora che haueua predetta della sua morte disse;segnami tre volte & cosi feci , & poi egli medesimo si segno tre volte,& poi mi dette la cãdela in mano,& disse,non mi dire piu parole, perche io me ne vo col mio signore desiderato Iesu Christo ; & cosi dicendo vsci quella benedetta anima del corpo ; & rimase con gli occhi suoi puliti & belli come se non hauessi riceuta morte :

¶ *De uno miracolo che acasco nel luogo di Pisa.* Cap. xxxv.

In Pisa auẽne vna cosa molto notabile,pochi mesi dopo che fu preso el luogo, essendo vn giorno tutti à mẽsa;cadde vna parte del tetto sotto el quale mãgiauano, marauigliosa cosa che cadẽdo circũdo la tauola & li huomini di legname, è di docci,si che tutte le cose rimaseno nette,ma bẽ spauẽtorono

gli huomini, che verano, per la rouina & romore de docci, & del legname; ma vedendo che niuna cosa era maculata, in feruore di spirito benediceuano Dio che gli haueua scampati cosi miracolosamente, & vno de fratégli disse, quãto siamo tenuti & obligati ad amare Dio, cõsiderando quanta diligentia & cura ha delle sue creature, ecco che secondo la natura questa rouina doueua venire addosso à noi, & come vediamo, pure vn poco di poluere non è venuta in su la tauola, adonque ben possiamo intendere che Dio cinuita ad amarlo grandemente sopra tutte le creature, mostrãdoci segni damor filiale, scampandoci da pericoli dell anima, & anco del corpo:

¶ *De la grã perseuerãza di Michele Fiorentino.* *Cap. xxxvi.*

Vn giouane chiamato Michele, che era di Firenze, per grã diuotione & amor di Dio prese lhabito, & fu mandato à santa Maria della Sambuca per edificare, perche era grande maestro dedificii, & hauẽdo inuidia li spiriti maligni alla sua buona opera, incommciarõlo à metter in vna profonda, & accidiosa malinconia, si per la aspra sollitudine, & si per che non haueua cõpagnia maestruole all edificio, mà ricordandosi pur della diuotione, & amore con che prese lhabito, prendeua vigore & stabilità; & essendo pur aspramente combattuto non sapendo altro riparo, si gittaua disteso in terra, & diceua; Spiriti maladetti se volete chio torni al mõdo è di bisogno che mi portiate, perche io per me medesimo non vandro, & tutti i pãsieri brutti & vituperosi, li quali mi mettete nel cuore cõtro à mia volonta manifestaro al mio padre; & stando in questa pugna & tentatione per anni sette, piacque à Dio di volerlo liberare, & remunerare delle sue buone opere, & infermãdo grauemente venne à caso di morte, & veggendosi aggrauare, incomincio à esaminare se medesimo, & ancó che la cõscientia non laccusaua di peccato, ne di disobedientia, ne di

perdimento di tempo, ne di scãdolo del prossimo, ne di molta otiosita & negligentia, & per satisfare alle colpe nõ conosciute, disse sua colpa con buona contritione à tutti li frategli, & al suo padre, essendo prima confessato; hora auẽne che essendo lhora dandare à mensa, incautamente rimase solo, & lãgelo benedetto ẽtro per lvscio della cela cõ grãde splẽdor; Michele allora tutto diuenne spauentato & timoroso, & langelo venne à lui, & disse non temere, Dio tha perdonato li tuoi peccati & domane à questa hora ti menaro alle nozze celestiali; & cosi dicendo si parti; Et vedendo Michele si dolcissima imbasciata, fu ripieno di consolatione, & incomincio à cãtare, & vdendo el suo padre el canto si marauiglio & andoà lui & disse, hor che cagione ti muoue à cantare figliuolo? tu deui hauer buone nouelle; alle quali parole Michele rispose, padre à voi non debbo celare alcuna cosa, la verita è che per quello vscio, che sete entrato à me, entro langelo benedetto & disse, Dio tha perdonato i tuoi peccati, & domane à quest hora ti menaro alle noze celestiali, unde io nõ posso fare che io non canti; Vdendo el venerabile Luca si dolcissime cose cõ grande tenereza damore abbraccio el suo dilettissimo figliuolo & disse; figliuolo quello che hai detto à me voglio chel dica à tutti questi tuoi padri et frategli, accioche intendino, et conoschino quãto piaccino à Dio coloro che combattono contro à vitii, et contro alle tentationi, et portono per amore di Iesu Christo ogni fatica; et quanto Iesu gli paga di smisurata richeza, et Michele disse, padre quello che piace à voi, piace à me, et chiamadogli vennero tutti; et Michele narro la venuta dell angelo, et le sue gloriose promisse, et tutti stupefatti si riempierono di grande consolatione, et per quel di nõ si curorno dal altra refettione corporale; El venerabile Luca disse, carissimi miei figliuoli, come sapete li demonii hanno fatto grande pugna per ritrare questo nostro fratello da lopere sante. et tirarlo fuori di questo santo luogo, et farlo

instabile, & condurlo à i diletti miserabili, ma come colonna di forteza ha sostenuto ledificio; che non vada in ruina, & hallo adornato di belle virtu, come è la vera & santa obediētia, & la fede & amore al suo padre con diritto cuore, onde possiamo dire che era entrato per la via dell amore, hauēdo rinuntiato tutte le creature mondane, & se medesimo; Onde vedendo li demonii si nobile caualiere, & franco combattitore, mosson contra di lui dure & faticose battaglie; ma perche haueua rinuntiato ad ogni diletto sensuale, non daua loro vdientia; La rinuntiatione del libero arbitrio, & propria volōta fa lhuomo humile, & mãsueto, & benigno, & grato, & piaceuole à Dio & à li huomini, & fallo acquistare tutte le virtu; Onde vi prego carissimi, che voi stiate forti alle battaglie & tentationi del mondo, & della carne, & delli demonii, & peruerrete à glorioso fine, come ha fatto questo nostro fratello; Allora vno de fra tegli disse, per qual virtu ha mandato Dio lãgelo suo à Michele, è egli ha annuntiato la morte, & la vita eternale? Luca rispose, non è piccola virtu la prudentia, & la forteza, questo giouane essendo battagliato molto dalli demonii, & da li huomini, con molto prudente senno ricopríua le sue passioni con lo scudo della patientia, & senza lamentatione, & di questo posso rendere buona testimonianza delle sue battaglie, & fatiche, che piu volte ne perdeua el mangiare, el dormire, & col cuore ramaricato, & mente oscura si gittaua in terra prostrato, & con moltitudine di lacrime pregaua Dio che gli desse la morte inanzi che egli loffendessi, & per meglio scãpare il pericol suo, ricorriua à me suo padre, & interamēte mi diceua tutti i suoi fatti, & rimaneua cōsolato, & in questo ha perseuerato anni sette continoui; Onde possiamo dire che lhuomo che sia in continua penitentia, & tentatione per amore di Dio puo dire che sia imparte in croce con Christo; Adonque non è marauiglia se Christo mãda langelo suo per quell anima; hora appressandosi lhora che lange

lo haueua detto, Michele si rende in colpa dogni difetto, & mancamento, & doppo gli amorosi abbracciamenti incominciò à cātare il meglio che poteua, & mācādo in tutto la voce rende lanima à Dio suo creatore, & rimasono tutti cōsolati.

De alcuni miracoli, & de la morte del venerabile Luca. Cap. xxxvij.

Dopo nō molto el venerabile Luca si mosse dalla Sambuca per andare à Pisa per buona cagione, & fatti necessarii, & giugnēdo alla prima villa, vidde grāde apparechiamēto di balestre; & domandādo di tale nouita, fu gli detto che voleuano occidere vn toro bufolino, che occupaua la strada, & guastaua molte persone, & atterraua molte biade, ōde sogionsero, noi vi cōsigliamo, che nō andiate al presēte à Pisa; da le quali parole el cōpagno spauētatō, & impaurito disse; padre nō mi par bene di tētare Dio, torniamoci al luogo; Alquale Luca cō vna faccia accesa di zelo & fede in Dio, rispose, nō hai tu letto come li sāti padri cōculcauano dragoni & serpēti, & altre bestie? & bē che noi nō siamo di tanta virtu, nōdimeno ci possiamo fidare in quello Dio che si fidauano loro; Et nō sai che sāto Gregorio dice, chel demonio è fiero, aspro, & terribile come leone à li huomini peccatori, & à li huomini giusti, è come formica sotto la poluere; come adonque questa bestia, che e meno del demonio, se noi siamo serui di Christo, sara à noi piuche formica; alle quali parole nō cōtradicendo el cōpagno per reuerētia discesono el mōte, & caminauano per lo piano ma poco passo in la che vidde quella fiera bestia, & armandosi del segno della santa croce, si fece innanzi, & appressandosi à quella bestia, con franchezza di cuore disse; Bestia peruersa & maladetta, chi tia dato potesta di guastare le creature rationali? nel nome di Iesu Christo ti comando che vadi in luogo che non sia mai trouata; Et fermandosi la bestia, riguardaua con mansueto sguardo, & incomincio à temere, & è impaurire, & tirandosi in drieto fuggiua, & mugghiaua co-

me leone,& fremeua come cauallo,& volgendosi piu volte in drieto per timore come se hauesse i ferri à fiāchi, trauersādo la strada con veloce corso fuggiua, & oue senādasse niuno el seppe, soprauenendo poi li armati,& nō veggēdo la bestia, dō mādorono doue fusse ita,& rispōdēdo Luca, penso che sia ita in dispersione, pensando quelli huomini quello che era, cioè che hauesse fuggito la presentia di Luca, hebbero gran marauiglia, perche non soleua fuggire li verrettoni, & renderon gratie à Dio,& hebbero Luca in grande riuerētia, & cosi passo senza impedimento, anzi leuando limpedimento à molti. A vn altro tēpo, andādo lhuomo di Dio Luca à vna villa per certi ferramenti, vidde al scendere del monte molti cani che erano tornati dalla caccia, & vdēdo lo strepito,& romore delle pietre, perche la via è molto petrosa, commossi à grā furore, veniuano corrēdo con vno risonare di gola come di paurosi tuoni;& fermandosi Luca disse al compagno, che gia tutto era smarrito, non temere & stendendo el braccio, è fregando il bastone in terra; girādosi tutto, fece vn gran cerchio & disse, niuno sia ardito dentrare in questo cerchio,& circondando i cani el cerchio, niuno contrafaceua al comandamento, ma con rabbioso abbaio pareua che si disfacessino dira, & di rabbia,& mordeuano le pietre con denti;& Luca sorridēdo diede co la punta del bastone in terra,& disse, non piu faciamo pace; marauigliosa cosa, che vdendo i cani il suono della pace furono acquietati; & tacendo non feceno piu romore,& mostrando atti & segni di mansuetudine, si partirono tutti insieme;& ripigliando Luca el suo camino, ringiunse i cani, i quali occupauano la via, perche era stretta, & veggendo Luca tutti si riduffon da vna parte,& dierongli la via, come harebbon fatti à i lor padroni, & marauigliandosi il compagno disse, padre se noi fussimo obedienti à Dio, tutte le bestie sarebbon obedienti à noi, Luca rispose, lhuomo su fatto signore delle bestie, ma per la disobediētia sua le bestie

ſono ribelle à lhuomo; Lhuomo ſignore delli demonii, ma per lo peccato li demonii ſignoreggiano lhuomo; lhuomo fu fatto ragioneuole, ma per la ſua poca rettitudine è fatto beſtiale; lhuomo fu fatto herede del paradiso, ma per le molte offese, & peccati è fatto ſuggetto all inferno; lhuomo fu fatto alla imagine & ſimilitudine di Dio, & per le ſue inique & peſſime opere è fatto ſimile al lucifero; Adunque se lhuomo fuſſe buono & virtuoſo, harebbe le dignita che Dio gli diede, ma perche egli è discordeuole, tutte le cose ſono à lui discordeuoli, & è bene degna coſa che coſi ſia; hora eſſendo el venerabile seruo di Dio Luca molto lũgamente esercitatoſi in digiuni, vigilie, aſtinẽtie, & orationi, & in molta auſterita, & da Dio esercitato in molte infermita, perche la patientia & humilita ſua fuſſe nota, & manifeſta appreſſo di noi, come era nel diuin conſpetto; & volẽdo Dio remunerare el seruo ſuo fidele, hebbe vna infermita che laggrauo aſſai, per la qual cosa pareua chel seruo di Dio Luca conosceſſe chel fine ſarebbe preſto, & diſſe ad alcuni de figliuoli & fratelli ſuoi, andate per lo prete, & ad alcuni altri, fate la foſſa, & poi voltãdo gli occhi verso il cielo, diceua à Dio creator, è saluatore ſuo; se queſte pene nõ baſtano, dammi de laltre, & poi crescẽdo linfermita, & ſtando in eſtremo diſſe, arrecatemi lacqua benedetta, & togliendone prima per ſe, & poi dandone à li altri, riceuti tutti li ſacramenti della chieſa, dando la benedittiõe à suoi diletti frategli & figliuoli, paſſo di queſta vita in santa pace, & ando alla beata vita à riceuere el premio delle sue sante fatiche; Haueua il venerabile padre Luca vn ſuo discepolo, che haueua nome Puccino, del qual haueua gran diligẽtia, & ſollecitudine intorno alla ſalute dell sua anima, & per alcune cõditioni che erano in lui, dubitaua aſſai, che se lui rimaneſſe dopo la sua morte, non riceueſſe gran danno à lanima ſua, & percio moſſo da carita & compaſſiõe, prego Dio per lui che gli piaceſſe di chiamarlo à se, prima che egli paſ-

ſaſſe di queſta vita; hor piacque à laltiſſimo Dio desaudire el ſeruo fidele,& ſubito vẽne linfermita à Puccino,è riceuti li ſa cramenti,mori,& paſſo in pace al ſignore,sette di prima che Luca;hora vedẽdo Luca chel ſignor laueua esaudito,ne heb be ſingolare allegreza,è cõſolatione,& molto ringratione la maeſta di Dio; Auẽne pochi di poi che doi, poueri della Sam buca vẽnero à Piſa per certi lor bisogni,& andando à viſitare le donne del monaſterio di sãta Chiara, le quali erõ dõne di sãta vita,& haueuã grã fede,è deuotiõe in Luca,dicendo loro i poueri come Luca era paſſato di queſta vita; rispose vna di loro, chelo ſapeuano, perche quando paſſo di queſta vita e= gli apparue à lei,& coſi furono certificate della santita ſua:

¶ *Della diuota morte di Lippo Piſano.* *Cap. xxxviij.*

Vn giouane da Piſa ,el quale haueua nome Lippo,tocco dal spirito sãto,delibero dabbãdonar el mõdo,& di farſi ſeruo di Dio,è prese per partito di venire tra pouerelli,& eſsẽdo speri mentata la ſua buona volonta fu riceuto & veſtito à Piſtoia; & ſi portaua tãto gratiosamẽte,& bene,che era accetto à Dio & molto grato & caro à li ſuoi padri è fratelli,& maſſimamẽ te riluceua in lui lhumilta,lobedientia,la carita fraterna, & era feruẽte,è ſollecito alloratiõe,nel qual luogo come seser= citaua,el fine ſuo beato el dimoſtra,come vedrete qui di ſot= to:Venẽdo à Piſtoia la moria,& eſsendone gia morti nel no= ſtro luogo cĩque de noſtri frategli,à queſto benedetto Lippo crebbe tãto el deſiderio, & lardore di volere andare cõ ſuoi fratelli à vita eterna,che cõ grãde iſtãtia, & lacrime adomãda ua gratia à Dio che ſi degnaſſe di chiamarlo à se;hora vedẽdo laltiſſimo Dio el puro amore ; & il deſiderio di Lippo in ver so di lui,lo volse eſaudire,& coſi ſtando la moria pur ferma à Piſtoia non paſſorno troppi di che Lippo infermo ; & ãdãdo Baſilio à viſitarlo,el domãdo come ſtaua,Lippo riſpose,io ſta rei bene, ma io veggo vno in carne che pregã Dio per me,

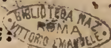
che si dilũgi el passar mio ad vn altra volta;& partẽdosi Basilio da lui,& passando per lo dormentorio,vidde el suo padre spirituale,che haueua nome Christiano,stare in oratiõe,pregãdo Dio che gielo lasciasse & indugiasse vn altra volta se era di suo piacere, tutta volta remettẽdolo alla volõta di Dio; Et tornãdo vn altro giorno Basilio a visitare Lippo domãdogli come staua,& che pensaua,Lippo rispose,tutti li miei pensieri sõ in Dio cõtẽplando in che modo el padre, el figliuolo, & lo spirito sãto sono vna medesima cosa,& in questo mi riposo,& Basilio disse,rĩgratia Dio che tosto ti cauera di questa valle di lacrime;& aggrauãdo addomãdo la comuniõe,& vedẽdo il prete col sacramento del corpo di Christo,si gitto in terra ginochioni cõ molte lacrime,& comĩcio a parlare tãto altamẽte della deita,& della incarnatione del verbo,& della gloriosa vergine Maria,& del beato Giouanni, & dello stato che haueua preso de pouerelli,che faceua marauigliare & lacrimare quelli che erano quiui presenti, & duro per spatio dvn hora,& poi prese el santissimo sacramento con grãdissima deuotione,& fatto questo cõ grande gaudio passo di questa valle di lacrime,& andonne alla vita beata à riposarsi col suo diletto Christo,al quale tutto sera dato:

De la gan contemplatione del padre Girolamo, & come mori,Cap xxxviij.

El beatissimo Girolamo,essẽdo rimasto padre, & sostegno di tutta la cõpagnia dopo la morte del beato Giouãni (come di sopra chiaramẽte se detto)era huomo di grãde sẽtimento di Dio,& di grãde cõtẽplatione,come per le cose de lui raconte manifestamẽte si dimostra,onde essẽdo andato à visitare i suoi frategli,& figliuoli in Christo di sãta Maria della Sãbuca,stato che fu piu giorni cõ loro,si parti, & vẽnesene a Pisa a cauallo in vn asinello; & giugnẽdo al luogo di Pisa cõ li soi cõpagni,& mettẽdolo giu del asinello,perche era gia antico, fatta la ricreatiõe,cenãdo cõ li altri insieme,leuati da tauola

& poi ſopraſtato vn poco, non ſapendo ſe era alla Sambuca, ò à Piſa, tanto era la mente ſua leuata da terra, è vnita con Dio, ritornando poi in ſe diſſe al compagno, nó ceniamo noi ancora? & il compagno gli diſſe, padre voi hauete cenato, & Girolamo diſſe, ſiamo noi à Piſa? el compagno diſſe padre ſi, & hauete cenato; & Girolamo diſſe, bene ſta; & vn altra volta venendo da Luca à Piſtoia, & eſſendo giunti & ſopraſtati vn poco, & ricreatoſi con loro, diceua à compagni che metteſſino in punto per andare à Piſtoia, credendoſi ancora eſſere à Lucca, tanto era la mente ſua leuata in Dio; & i compagni gli diſſero, padre noi ſiamo à Piſtoia; & lui non diſſe altro per occultare il dono di Dio; Ancora inteſi nella mia giouentu da vno de padri, & forse anche da piu, che ſtando el beato Girolamo in oratione vna volta fu veduto da compagni che erano in oratiõe, ſospeso & leuato in aria, circõdato à modo che in vn razo di sole, & à quel modo ſtette per tanto ſpatio quanto piacque à Dio, & poi ſi ritorno al luogo suo; ancora vdi dire, & narrare al noſtro padre Spinello, il quale fu suo descepolo, che hauendo li compagni di biſogno di conferire le loro tentationi, & i loro penſieri col beato Girolamo, per riceuere cõforto, & spirituale refrigerio, & cõſiglio di ſalute, molte volte nõ pareua che saccoſtaſſe al dire loro, come huomo che era fuora di se, & tutto aſſorto, & transformato in Dio: õde hauẽdo eſſi pur di bisogno de li fatti suoi, alcuna volta vandaua Nanino, el quale harebbe detto qualche piaceuoleza honeſta, & in quello la mente di Girolamo pareua che pigliaſſe vn poco dhumanita, & harebbe riſo ò dimoſtrato qualche ſpaſſo, perche haueua vna natura molto allegra, & poi li compagni andando à lui, & conferendo i loro fatti, gli daua saluteuoli coſigli; & buoniſſimo conforto, in tanto che pareua che ſi dimenticaſſero ogni loro faticha & affanno, & coſi confortati ſi dauano à gli eſercitii virtuoſi; & eſſendoſi il beato Girolamo lungamente eſercitato in queſti & in altri

virtuosi esercitii, delibero dandare à Venetia à visitare i suoi padri & frategli, & cosi fece; & essendo soprastato iui alquanto tempo, piacque à messer Domenedio di volerlo rimunerare delle sue fatiche; onde ammalando ste alquanto infermo, & poi quella santa ánima, prima riceuti tutti li sacraméti della chiesa, partendosi dal corpo con gaudio se nando à Christo suo creatore, suo saluatore, suo Dio, suo signore, il quale tãto haueua amato, & fu sepelito à sãta Agnesa; Et circa sette ãni poi mori à Venetia vn gratioso giouane di Firéza, che haueua nome Pellegrino, & facédo Panútio la fossa à sãta Agnesa, sopra le fossa doue era sepellito Girolamo, tagliãdo el terreno colla zappa, gli véne tagliato vn pie à Girolamo, & tirollo su colla terra, & trouarono che era cosi intero, come quando vi fu messo, ancor che (come habiamo detto) vi fusse stato circa à sette anni.



IL FINE.

Stampata in Roma à di 28. di giungno 1556.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z tutti sono duerni.

ocioria verde una mano laur[illegible]

tanto di cingue nerae

uno piede o due di corpido

tanto malue

5 oncie di legni santo

polvere p setaccio

cannella e zucchero pesto

5 oncie di sforza il legno

pigli uno pignato con acqua

di fontana bollito insieme

ci agiognerai uno pocho di tartaro [illegible] ~~polvere di rosso~~

gli cerai delle erbe ben bollite ci

cavrai delle polvere quando che

chauata la decozione

[illegible]

